ABBONAMENTI
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: Via Milano, 37 - ROMA
I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI
199 TRIBUNA — C. C. Posta —
19 10790—31-13 Spett. Ministero dell'Interno ROMA

Anno XXXII — Domenica 5 Aprile 1914 — ROMA — Domenica 5 Aprile 1914 — Num. 94

Alla vigilia del voto sulle dichiarazioni del Governo

Seduta del 4 aprile 1914
Presidenza del Presidente on. MARCORA

La seduta si apre alle 14 precise. Il segretario on. VALENZANI legge il processo verbale. Al banco del Governo sono gli on. Salandra, Martini, Ciuffelli, Grandi, Daneo, Riccio, Rava e Dari.

La discussione
sulle dichiarazioni del Governo

Si riprende la discussione sulle dichiarazioni del Governo.

L'on. Brezzi

L'on. BREZZI dice che la celebrazione del cinquantenario patriottico e la guerra di Libia hanno rinsaldato l'unità nazionale. La guerra bisogna accettarla con tutte le sue conseguenze, cioè con il suo bene e il suo male.

E' spiacevole il dissidio che si nota sempre più profondo tra il Paese e il Parlamento. Questo non merita certo eccessive censure. L'attuale Ministero ha il merito di aver affrontato la situazione complicata e difficile e di accingersi a risolvere le questioni più gravi con spirito democratico. Il programma dell'on. Salandra è lucido, equilibrato, sufficiente ai bisogni del Paese. Esso potrebbe soddisfare tutti i deputati, perchè non si può chiedere se non ciò che è possibile concedere. (Approvazioni). Bisogna sfrondare la burocrazia italiana di tutto ciò che è superfluo. Accenna poi al problema militare e alla politica di lavoro, della quale era un cenno anche nel discorso della Corona. Il riordinamento dell'esercito è di evidente necessità, ed i sacrifizi che esso impone sono inevitabili. Nelle campagne, un fenomeno forse più grave di quello dell'emigrazione è il fenomeno dell'urbanesimo. Le spese destinate a beneficio dell'agricoltura fruttano molto di più che quelle destinate alle opere pubbliche. Bisogna restaurare *ab imis* l'organismo statale e la nostra legislazione a beneficio dell'agricoltura. Egli subordina il suo favore al Ministero all'azione che il Ministero stesso saprà svolgere a pro' della Cenerentola delle industrie, che è l'agricoltura. Cita un pensiero di Mazzini...

GAUDENZI. Lasciate stare Mazzini! Non siete degno di nominarlo! (Rumori). Dovreste conoscerla la repubblica di Mazzini! (Rumori).

BREZZI conclude, augurando che il nuovo Ministero possa con l'opera sua contribuire validamente alla fortuna d'Italia. (Applausi al Centro — congratulazioni).

L'on. Raineri

L'on. RAINERI esordisce col dire non poterai aspettare da lui una dichiarazione pregiudiziale di voto avverso alla attuale combinazione ministeriale, poichè ai banchi in cui egli siede appartengono alcuni degli uomini eminenti che ad essa hanno preso parte, e non vuole non attenderli all'opera. Egli ben comprende le difficoltà dell'ora presente e sa di poter contare sul patriottismo di quanti, accettando di collaborare nel nuovo Ministero, si sono assunti di risolverle. Egli soltanto esaminerà del programma del Ministero alcuni punti che, a giudizio dell'oratore, interessa più che mai di mettere in luce e di tenere in evidenza, in un periodo della nostra vita politica, nel quale necessità supreme del paese, da un lato, e tendenze eccitatrici che conviene moderare, dall'altro, possono spingere lo Stato a sottrarre in misura condannevole le sue risorse all'incremento della produzione nazionale, fondamento di ogni nostra forza e prestigio.

Egli intende riferirsi non solo alle parole, pronunciate a nome del Gabinetto, dal presidente del Consiglio, all'atto della presentazione di esso alla Camera, ma ancora al pensiero che l'on. Salandra ha manifestato in altre occasioni su tale argomento, e specialmente al discorso che, prima delle elezioni generali, il 19 ottobre 1913, egli tenne in Lucera. Allora, come ora, egli pose in prima linea, tra i compiti della nuova legislatura, la difesa nazionale e accanto ad essa, o con essa, l'ordinamento della nuova colonia; ma si affrettò ad aggiungere che, per la dignità del cittadino nuovo chiamato alle urne, e per la dignità e l'interesse di quello che emigra, egli intendeva dovesse la legge dell'istruzione primaria avere la completa esecuzione. Altrettanto fu annunciato ora dal presidente del Consiglio e giova prenderne atto, se pure egli non abbia ora ripetute le parole di Lucera: *Armi e scuole dissi... Armi e scuole oggi ripeto*, che, veramente, suonano a fragore di armi e, nella loro crudezza, lasciano dubitosi.

Viene, subito dopo, nella enunciazione dei propositi di Governo dell'on. Salandra, la *legislazione agraria* che egli afferma volere in ogni sua forma e che « *per noi meridionali* — aggiunge — *è il maggiore dei provvedimenti economici* ».

Stabilisce quindi senz'altro (e nel programma attuale del Governo ciò è nettamente confermato) che parte fondamentale della legislazione agraria debba essere la costituzione e la difesa della piccola proprietà. L'on. Raineri si compiace che si richiamino idee e propositi del tempo in cui egli appartenne quale ministro di agricoltura al Gabinetto Luzzatti e fu modesto ma convinto collaboratore del presidente del Consiglio di allora. Egli ricorda il disegno di legge sulla piccola proprietà e il bene di famiglia che fu largamente discusso da una autorevole Commissione parlamentare ed è lieto che sulle linee generali di esso l'attuale Governo si dichiari d'accordo.

E' bene tuttavia distinguere ciò che è la piccola proprietà in molte parti delle Alpi e dell'Appennino, secolarmente formata, ma oppressa dall'isolamento in cui si trova, e alla quale occorrono mitigazione di tributi, strade, rimboschimenti e regime di vincolo alla coltura, sobrio e logico, dalla piccola proprietà, alla quale anela l'emigrante che ritorna, della quale è caso più frequente nel Mezzogiorno d'Italia e che trova ostacolo nell'usura che è fatta della terra esistente, di quella in particolar modo che è cercata nei dintorni dei grossi centri abitati.

Bisognerà addivenire alla espropriazione per ragione di interesse pubblico? E' ciò che il Governo dovrà dirci, poichè questo costituisce un passo decisivo verso la soluzione della questione, e darà alle nuove leggi quel carattere di radicale riforma agraria che è nel sapore dei tempi e di cui si hanno larghi esempi all'estero: Irlanda, Germania e Russia informino.

Altrettanto potrà dirsi dei provvedimenti che valgano ad assicurare alle affittanze collettive l'uso del terreno a giusto ed equo prezzo, ad evitare che queste mirabili associazioni di lavoratori abbiano esse stesse a creare colla concorrenza, come oggidì avviene, la ragione maggiore delle difficoltà in cui si dibattono, e per cui talune furono vinte: l'alto prezzo del fitto. Liberali, socialisti e cattolici, già prima delle ultime elezioni generali, [illegible]

Raineri ricorda, a tal fine, il Congresso che ebbe luogo in Piacenza nel maggio del 1913 e che fu presieduto dall'on. Luzzatti. Il consenso fu dimostrato allora ed esiste tuttora sugli alleviamenti fiscali, il credito per la formazione del piccolo predio, la viabilità, l'istituto pubblico, secondo il pensiero di Pasquale Villari, per l'acquisto della piccola proprietà, a favore dei reduci della emigrazione ed altri. Dica il Governo fino a quali limiti egli intenda portare lo strumento della espropriazione e con quali mezzi sostenerlo ed incoraggiarlo; il che non sarà forse ancora ciò che costituisce il nerbo della riforma agraria, propugnata ora dal Gabinetto radicale inglese, il quale è per l'equità obbligatoria dei fitti e dei salari, e la costruzione di Stato delle case per le abitazioni degli operai delle campagne e lascia agli unionisti di chiedere l'adozione anche per l'Inghilterra di leggi similari a quelle deliberate per la Irlanda, le quali favoriscono il passaggio rapido della terra dal grande proprietario al coltivatore.

Contribuiranno provvedimenti legislativi di tale natura — energicamente applicati nel nostro paese — a spezzare il latifondo? E' da dubitarne e, a tale riguardo sarà utile qualche chiarimento dell'on. Salandra, sulle parole della parte del programma in cui è detto che non « *può il legislatore considerare come un ostacolo la esistenza della grande proprietà fondiaria, la quale, al pari di ogni altra proprietà, ha diritto soltanto al rispetto integrale del suo giusto valore economico* ».

L'on. Raineri crede che il latifondo difficilmente sarà attaccato dall'emigrante che ritorna, e non lievi difficoltà troveranno pure a conquistarlo, agli effetti di una razionale coltura, le affittanze collettive, ove non precedano lavori di Stato e di iniziativa locale, integrata dallo Stato, che assicurino vie di comunicazioni, acque potabili, salubrità di aria e di suolo, borgate rurali ed assistenza pubblica in ogni sua forma, a cominciare dalla sicurezza.

Le leggi generali attuali e quelle speciali che hanno per fine di promuovere la viabilità, la bonifica, la irrigazione, il rimboschimento e via, nonostante l'impulso che in questi ultimi tempi ebbero dall'Amministrazione centrale dei lavori pubblici, debbono essere perciò intensamente applicate. L'on. Raineri si compiace che il Governo abbia dichiarato di volersi di ciò occupare con particolare cura, e fa osservare che nella Basilicata, nella Calabria e nella Sardegna, regioni soggette a leggi speciali, per le bonifiche e per i rimboschimenti si è fatto pochissimo.

L'on. Raineri si occupa quindi dei contratti agrari e dei contratti di lavoro e dice sembrargli di tale materia si sia fatto nel programma del Governo un cenno troppo breve. E' vero che si parla di « una tranquilla e pronta opera pacificatrice di leggi e di governo per calmare le agitazioni agrarie che turbano gravemente la vita laboriosa di non pochi comuni del Lazio e di altre provincie ». Qui si accenna evidentemente agli usi civici, ai domini collettivi e forse anche ai demani del Mezzogiorno: materia ponderosa che da anni tiene perplessi gli animi degli studiosi e degli uomini politici e che pure bisognerà, una volta o l'altra, avviare a pratiche soluzioni. Ma, aggiunge l'oratore, gli sarebbe gradito conoscere se, dalle discussioni avvenute nel 1906, alle quali l'on. Salandra prese viva parte, quando fu portato alla Camera il disegno di legge Sonnino per il Mezzogiorno e della relazione dell'on. Chimirri stesa nel 1902, come atto della Commissione governativa che prese a studiare il problema dei contratti agrarii e del contratto di lavoro, qualche cosa permanga nei propositi del Governo. Nulla della perpetuità dell'enfiteusi, del fitto a miglioria, della eliminazione del gabellotto, concetti questi affrontati nel campo degli studi da eminenti uomini di parte liberale, e che ora vediamo in programmi avanzati; quello dei socialisti francesi, ad esempio?

Anche in materia di contratti di lavoro si è d'accordo essere stata superata la fase degli studi in cui si credeva possibile con una legge unica generale, di provvedere a tutte le forme di essi e siamo venuti alle leggi speciali, a quella delle risaie, che vuole tuttavia una più rigida applicazione, ne è un caso.

Certo la resistenza, organizzata dal proletariato agricolo in parecchie provincie dell'Italia settentrionale ed in alcune del Mezzodì e l'emigrazione in tutta Italia e specialmente nel meridionale, hanno dato ai rapporti fra imprenditori ed operai agrari un aspetto assai diverso da quello che avevano un tempo e molte cose si regolano da sè, purchè, s'intende, la produzione segua quel moto ascensionale che il progresso dei tempi le ha segnato e che essa ha intrapreso, e purchè tra gli uni e gli altri non manchi il mezzo di civili discussioni e di pacifiche intese.

Nell'ordine delle leggi sociali, l'on. Raineri si compiace che il Governo abbia dichiarato di volere tosto presentare al Parlamento e spingere alla discussione un disegno di legge per l'assicurazione dei contadini contro gli infortuni nel lavoro e ricorda il disegno di legge al quale egli ebbe l'onore di collaborare e che fu presentato dal Ministero Luzzatti nel 1910 al Senato. Ad altre provvidenze di carattere sociale, pacificatrici delle campagne italiane, egli invita il Governo a pensare sin d'ora, e raccomanda che siano estesi alle contadine i benefici della legge del 1910 con la quale fu istituita la Cassa di Stato per la maternità a difesa e a vantaggio delle donne operaie occupate negli stabilimenti chiusi. Egli crede che l'onere dello Stato non sarebbe grave e sia un altro passo verso la soluzione dei maggiori problemi riguardanti l'assistenza sociale che dovranno avere la loro soluzione nella assicurazione obbligatoria per le malattie e in seguito per la invalidità e la vecchiaia.

L'on. Salandra ebbe a dire, a proposito di ciò, che « i contributi dello Stato sono giustificati soltanto se equamente distribuiti in ogni regione e ad ogni classe di lavoratori e che preferire i previdenti può essere un pretesto per favorire col denaro pubblico i più forti e i meno bisognosi ». Discutere di metodi — continua l'on. Raineri — è ora prematuro, ma non si può non essere concordi nel pensiero che muove tale osservazione; che cioè il proletariato agricolo, quello del Mezzogiorno in ispecie, a causa della costituzione economica sua è troppo spesso dimenticato nella preparazione o nella adozione delle provvidenze di carattere sociale.

Conclude con l'affermare la importanza politica preminente che, all'aprirsi di un nuovo periodo nella vita del paese col suffragio universale, ha acquistato la legislazione agraria, di che segni evidenti si sono già manifestati nei dibattiti parlamentari, e seguiranno richieste concretate di provvedimenti e di leggi, alle quali non sarà governo che possa sottrarsi. (Applausi — molte congratulazioni. Anche l'on. Salandra e altri ministri si congratulano con l'oratore).

L'on. Meda

L'on. MEDA svolge il suo ordine del giorno, così concepito:

« La Camera, confidando che il Governo [illegible] gni attuali del paese, passa all'ordine del giorno. »

L'on. MEDA è d'avviso che l'on. Giolitti abbia abbandonato il potere ritenendo necessario nell'interesse del paese che altri liquidasse le conseguenze della impresa coloniale. Crede però che l'on. Giolitti avrebbe dovuto prima condurre in porto i provvedimenti finanziari. E' poi convinto che un sentimento patriottico abbia indotto l'on. Salandra a non declinare l'incarico di comporre il Ministero, lasciando che la successione dell'on. Giolitti andasse a chi potesse più legittimamente considerarsene il continuatore.

Il deputato cattolico spiega le ragioni per cui ha votato sempre per il Ministero, e ciò è perchè egli ritiene che, quanto più l'Italia avanza nella via democratica, tanto più ha bisogno di un Governo forte e con prestigio, che garantisca quello che deve essere la cura di ognuno e cioè l'ordine e la pace sociale.

Ha ascoltato ieri l'altro il programma del nuovo Ministero; ma rimane il quesito: muterà l'on. Salandra i principî di governo che sono stati propugnati dal passato Gabinetto?

Confuta l'obbiezione mossa dagli oratori dell'Estrema all'on. Salandra di non aver voluto egli costituire un ministero puramente e semplicemente conservatore. Sulla parola *conservatore* bisogna pure intendersi, perchè vi sono dei conservatori i quali, ritenendo che il passo nella vita politica e sociale non potrà mai essere mosso indietro e la marcia non potrà essere che in avanti, sono forse più democratici che alcuni che tengono a questo nome.

Dice che darà voto favorevole a quell'ordine del giorno che esprimerà la fiducia nel Gabinetto salvo che diverse e ulteriori dichiarazioni del governo non mutassero i capisaldi della sua politica.

Polemizza con l'on. Labriola che definisce: simpatico formulatore di geniali paradossi e che nel suo discorso di ieri disse che pur essendo la stessa maggioranza che sorregge il Ministero Salandra di quella che sorreggeva il Ministero Giolitti, si ha tuttavia questa importante differenza, che nella maggioranza dell'on. Giolitti i cattolici erano dei convertiti alla democrazia, mentre nella maggioranza dell'on. Salandra essi sarebbero dei battistrada e dei precursori. Nè schiavi allora, nè battistrada ora, ma legionari di ogni governo che si proponga il rispetto alle libertà, all'ordine, sia esso presieduto da Diocleziano o da Costantino.

LABRIOLA (rivolto all'on. Salandra). Lei allora è Costantino! (Ilarità).

MEDA. Nè occorre ripetere ancora quello che già più volte ho detto rispetto alla concessione che i cattolici hanno dello Stato.

Noi del gruppo cattolico non neghiamo ora il nostro voto al Ministero. E' vero che siamo pochi. L'on. Salandra può essere sicuro che l'esito sarebbe identico, anche se noi cattolici, gli votassimo contro. Ciascuno faccia il dover suo. Auguriamo che il governo sappia tutelare sempre l'onore e gli interessi del paese (Applausi e congratulazioni dal gruppo cattolico).

L'on. Cesare Nava

Segue un altro deputato del gruppo cattolico, l'on. Cesare NAVA. Egli dice che finora si è parlato prevalentemente delle dimissioni dell'on. Giolitti, più che delle dichiarazioni del nuovo Ministero. La cosa è spiegabile, data l'anormalità della crisi dal punto di vista costituzionale; anormalità superiore a quella delle due altre crisi che si verificarono nella passata legislatura. Allora un certo dissidio esisteva realmente tra il pensiero del Governo e quello della maggioranza della Camera. Neanche quelle erano crisi costituzionali, perchè la mancata affermazione di una organica opposizione che costituisce la causa determinante delle dimissioni, lasciava il potere sovrano in grande indeterminatezza e in gravi difficoltà di orientamento. Ma almeno quelle crisi potevano dirsi sostanzialmente giustificate. Ora invece la crisi è stata determinata dall'uscita dei radicali dalla maggioranza. Ma i radicali non avevano pronunziato una condanna solenne contro i ministri appartenenti al loro gruppo.

Questi avevano resistito sino allora agli inviti e alle intimazioni del loro partito a lasciare il potere; essi non potevano dividersi dall'on. Giolitti nei giorni delle più gravi responsabilità, dopo avere goduto con lui i giorni del trionfo. Si trattava di fronteggiare energicamente nuove e gravi contingenze politiche ed economiche.

La solidarietà fra i membri del passato Gabinetto non era la sola che si fosse determinata alla Camera per rispetto alla impresa libica e alle sue conseguenze. Vi era anche una solidarietà di doveri reciproci di responsabilità fra il Governo e la grande maggioranza della Camera. Si ebbero così le due votazioni di fiducia dopo la discussione sul discorso della Corona e sull'impresa libica.

Questa condizione di cose rende più grave il nostro compito ora. Dovremo affrontare la impopolarità delle classi lavoratrici ed anche quella delle classi abbienti per le spese a favore dell'esercito e della difesa del paese, mentre urgon tante necessità di carattere sociale. Non è possibile non tener fede alle promesse fatte per le quali le nuove gravezze debbono pesare sulle classi abbienti.

Qualunque sia stata la ragione della crisi, la soluzione presente ha un carattere quasi di provvisorietà che può non essere giovevole alla fattività del nuovo Gabinetto.

E' convinto della lealtà dell'appoggio che l'on. Giolitti dà all'attuale Ministero; ma fino a che da parte di un forte gruppo della maggioranza tale appoggio non sarà che un omaggio di obbedienza al capo lontano, più che una collaborazione convinta, l'opera dell'attuale Gabinetto risentirà di tale stato di cose e sarà timida e preoccupata di evitare gli scogli. Il paese non desidera ciò. Esso domanda che il Parlamento funzioni in modo costituzionalmente normale. Attraversa un periodo di disagio economico e domanda una politica che valga a rinsaldare la finanza dello Stato e l'economia generale. Tutto ciò non è possibile senza un Governo forte.

Dice che il pensiero della maggioranza non dovrebbe essere dubbio di fronte al programma dell'on. Salandra.

Il programma non poteva essere diverso. Vuole essere, come le circostanze impongono, integratore e non dimentica quelli che sono i più gravi problemi interni. Certo, non è un programma audace.

Ne apprezza la sincerità ed il desiderio di riparare il dissesto finanziario.

Conclude dicendo che il voto favorevole al Gabinetto non può avere altro significato che quello di consenso di massima nel programma (Congratulazioni dei deputati cattolici).

L'on. Pietro Chiesa

L'on. PIETRO CHIESA svolge questo ordine del giorno:

« La Camera, udite le dichiarazioni del presidente del Consiglio, tenuto conto in special modo di quelle che esprimono il fermo proposito che le spese militari siano proporzionate alle forze economiche del [illegible] cuna elevazione morale ad economica delle classi lavoratrici;

invita il Governo a prendere l'iniziativa fra i diversi Stati di Europa per una graduale diminuzione degli armamenti. »

Dice che siamo di fronte a due fatti.

Il Governo ha bisogno della maggioranza e la maggioranza ha bisogno di un programma.

Dice che se anche l'on. Salandra riuscirà a costituirsi una maggioranza propria, egli non crede che il suo Ministero possa presentare e attuare programmi democratici, perchè l'on. Salandra per i suoi precedenti e per la sua vita politica passata non può dare affidamento di seri propositi democratici. Egli, per esempio, non può rendersi conto della necessità di migliorare le condizioni di vita dei lavoratori.

A questo proposito l'on. Chiesa si diffonde con convinzione e commozione a narrare la vita che vivono alcune categorie di lavoratori, vita priva di ogni benessere materiale, intellettuale e morale, provocando spesso applausi e segni di approvazione dai colleghi socialisti che l'ascoltano numerosi.

Dice che v'è ancora nelle classi operaie della gente assetata non soltanto di miglioramenti materiali ed economici, ma anche di istruzione, di cultura, di una miglior vita intellettuale e morale.

Lamenta che nel programma esposto l'altro ieri dal Presidente del Consiglio non si sia parlato particolarmente e non si sia data la dovuta importanza alle riforme sociali che urgono.

Occorre che lo Stato provveda a migliorare la condizione dei lavoratori e che dia i mezzi a tale uopo e se non il ha pensi a l'industria e del commercio come qualche volta ha fatto.

Reclama una seria ed efficace legislazione sociale a favore, non soltanto degli operai, ma anche dei lavoratori dei campi, i quali non meritano un trattamento diverso e peggiore dei lavoratori delle officine.

Cita numerosi episodi e aneddoti che dimostrano come anche all'estero si abbia la più grande stima del genio e del lavoro italiano, ma si deplori come il Governo lasci le classi operaie in uno stato di deficienza e di abbandono.

Invoca la diminuzione degli armamenti. Dice che alla Camera francese un deputato socialista la richiese; ed il Ministro della guerra non la chiamò più un'utopia. Non si tratta più dell'agitazione che facevano i pacifisti tipo E. T. Moneta, anche essi benemeriti. Ora sono i deputati di tutti i Parlamenti che, seguendo la iniziativa del partito socialista internazionale, richiedono questa diminuzione. La stessa iniziativa è stata presa da alcuni regnanti. Bisogna continuare su questa via. In Inghilterra già comincia a sentirsi la necessità di ridurre le spese militari.

Conclude con una invocazione alla pace internazionale, mandando un saluto ed un augurio a Filippo Turati, di cui ricorda una alata invocazione alla solidarietà dei popoli. In questa settimana di passione, le campane suonano a festa. Auguriamo che sia prossima la festa della ascensione dei popoli. Che questa ascensione si compia, dipende più da voi che da me. (Applausi e congratulazioni dell'Estrema Sinistra).

La seduta è sospesa per alcuni minuti.

Note alla seduta

Dopo gli on. Brezzi e Raineri che hanno parlato oggi in principio di seduta, rimanevano inscritti ancora una ventina di oratori: gli on. Valignani, Morgari, Miliani, Meda, Raimondo, Chiesa P., Libertini G., Centurione, Altobelli, Colajanni, Marchesano, Ciriani, Federzoni, Camera, Berenini, Salomone, Agnelli, Applani, Casalini e Cappelli.

Molti di questi si limiteranno a dichiarazioni di voto, come faranno gli onorevoli A. Baccelli, Bettòlo, V. E. Orlando, Pantano, Grippo ed Altobelli, e anche l'onorevole Fera se non sarà incaricato domani dal gruppo nella riunione già indetta, di spiegare più ampiamente le ragioni della opposizione dei radicali.

L'on. Salandra parlerà domani in principio di seduta e il Ministero ritiene che domani sera a tarda ora si avrà il voto.

Tanto l'on. Brezzi quanto l'on. Raineri hanno parlato oggi delle necessità dell'agricoltura. L'on. Raineri, premesso di non avere, come democratico costituzionale, alcuna pregiudiziale di opposizione, ha insistito a lungo e con eloquenza sulla posizione preminente che col suffragio universale ha acquistato la legislazione agraria nella vita del paese.

Si è sentito nei discorsi dei due cattolici, gli on. Meda e Cesare Nava, che avrebbero voluto votare senza riserve a favore del Gabinetto, la preoccupazione che i quattro suoi membri di origine democratica potessero determinare qualche azione di politica ecclesiastica, non espresso nel programma.

Una più audace legislazione sociale ha chiesto l'on. Pietro Chiesa in un discorso commosso sottolineato spesso dagli applausi, e tutto preoccupato di una politica che abbia di mira sopratutto il benessere dei lavoratori. I discorsi dell'onorevole Pietro Chiesa respirano la vita attiva delle officine e dei campi e la Camera li ascolta sempre volentieri per il loro buon senso pratico e la loro misura.

Equilibrato nella prima parte, l'onorevole Chiesa è finito però tra le astrazioni quando ha tentato di giustificare un ordine del giorno che invita il Governo a prendere l'iniziativa in Europa per una graduale diminuzione degli armamenti.

Gli ordini del giorno

Ecco gli altri ordini del giorno:

— La Camera passa all'ordine del giorno. — *Raimondo.*

— La Camera udite le dichiarazioni del presidente del Consiglio, e considerando che il Gabinetto, per la sua origine e per la sua composizione, non potrà nè affrontare nè risolvere le questioni più gravi e più urgenti che agitano la vita del paese, passa all'ordine del giorno. — *Valignani.*

— La Camera prende atto dalle dichiarazioni del Governo e passa all'ordine del giorno. — *Cappelli.*

— La Camera, constatando come, nelle dichiarazioni del Governo, manchi un preciso ed organico pensiero sulla politica che s'intende seguire sia nei riguardi dell'ordinamento dei pubblici servizi civili, sia nei riguardi del personale che ne dipende, e particolarmente, non vengano a sufficienza precisati e chiariti i concetti che il Governo intende seguire di fronte all'ordinamento ferroviario e nei rapporti coi ferrovieri, passa all'ordine del giorno. — *Giulio Casalini.*

— La Camera, udite le dichiarazioni del presidente del Consiglio, [illegible] proposito di una politica militare proporzionata alle supreme necessità del Paese e delle Colonie, senza la quale non sarebbe possibile garantire la elevazione morale ed economica di tutte le classi, e specie delle stesse classi lavoratrici;

confida che il Governo, senza indugio, offrirà al Parlamento gli elementi necessari per conoscere con precisione le condizioni in cui il nuovo Ministero ha trovato l'Esercito e la Marina, e quale azione intende spiegare per portare tutto il nostro apparecchio militare alla efficenza voluta dai nostri interessi, tenuto conto della nuova posizione internazionale d'Italia.

Federzoni, Foscari, Cavina, Gallenga, Ruspoli, Paduli.

— La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, passa all'ordine del giorno.
Bettòlo.

— La Camera, confidando che il Governo svolgerà una azione corrispondente ai bisogni attuali del paese, passa all'ordine del giorno.
Meda.

Per la navigazione interna

Una quarantina di deputati veneti e lombardi ai quali si erano aggiunti alcuni deputati pugliesi che si interessano alla navigazione interna per l'importanza che potrebbero assumere i loro trasporti di cabotaggio prolungati sui canali navigabili della Valle del Po, si sono riuniti oggi, convocati dall'on. Bignami, sotto la presidenza dell'on. Romanin-Jacur.

I convenuti si sono costituiti in comitato permanente, allo scopo di affrettare la concessione della via acquea Venezia-Milano.

Hanno poi deciso di rivolgere parecchie interpellanze sull'argomento nel primo lunedì di riapertura ai ministri competenti. Queste interpellanze, a serie, saranno firmate dagli on. Bignami, Scalori, Pistoia, Musatti, Sichel ed altri.

Giunta delle elezioni
Napoli 11. e Massa Carrara

Nella seduta segreta di stamane, la Giunta, alla quasi unanimità, ha proposto la contestazione della elezione del collegio XI di Napoli (proclamato Rodinò, contro Angiulli, deputato uscente).

La contestazione si basa su gravissime violazioni di legge (mancato o irregolare invio al Pretore delle liste di identificazione — soppressione di 66 buste dal pacco di una sezione — non rispondenza tra le due liste dei votanti prima e dopo la votazione, ecc.) e sopra ragioni di gravi nullità morali (ostruzionismo, imposizioni ed arbitri dell'amministrazione comunale, irruzione di oltre 1000 malviventi per impedire al partito Angiulli la libertà del voto, ecc. ecc.).

La discussione pubblica di questa elezione potrà rivelare uno dei più salienti episodi del malcostume elettorale del Mezzogiorno.

La Giunta, anche nella seduta di stamane ha proposto all'unanimità la convalida della elezione di Massa Carrara (proclamato Chiesa Eugenio contro Betti) ed ha deliberato di continuare nell'esame delle schede per l'elezione di Empoli (proclamato Masini).

Giunta del Bilancio

Oggi si è riunita la Giunta del bilancio che ha approvato con qualche modificazione la relazione del bilancio della Marina del relatore on. Di Palma. In sostituzione dell'on. Celesia è stato nominato relatore del bilancio dei Lavori Pubblici l'on. Casciani ed in sostituzione dell'onorevole Chimienti è stato nominato relatore del bilancio dell'Istruzione, l'onorevole Mango.

UNA DISCUSSIONE NELLA DISCUSSIONE

La sinistra democratica ed il Ministero

Una delle curiosità più grandi di questa soluzione di crisi è sempre stata l'attitudine della Sinistra democratica, di quella parte cioè della Camera che comprende i democratici costituzionali, l'ala del grande partito liberale più vicina al gruppo radicale.

L'on. Salandra cominciò i suoi assaggi, appena avuto l'incarico, col suo uomo più autorevole, l'on. Schanzer. L'on. Schanzer non accettò per le ragioni note di entrare nel Gabinetto. Dopo altre non brevi trattative, avendo il nuovo presidente del Consiglio dichiarato di mantenere il progetto Finocchiaro sulla precedenza del matrimonio civile, entrarono a far parte del Gabinetto prima gli on. Martini e Ciuffelli e poi gli on. Rava e Da Como, tutti provenienti dalla Sinistra democratica.

Quale attitudine avrebbe tenuto questo gruppo, che ha propaggini importanti nella Camera, di fronte alla composizione del Ministero? Tutti i suoi uomini erano finora molto riservati: nessuno entusiasta. Certo, si diceva, se quattro dei nostri sono entrati nel Gabinetto, devono essersi prima ben accertati delle intenzioni dell'on. Salandra. Vedremo il Gabinetto all'opera.

Il gruppo si è adunato ieri. Già ieri si è discusso se, per allargare il gruppo e comprendervi anche i cosidetti *Trenta ricci*, cioè i democratici liberali, fosse preferibile intitolarlo ai democratici costituzionali più genericamente. La discussione sulla qualifica, che non manca di importanza anche perchè nel Paese esiste già un partito democratico costituzionale organizzato, è continuata oggi e non è finita. C'è chi vorrebbe mantenere la qualifica storica di Sinistra democratica, e chi, per allargare più facilmente le basi del gruppo, vorrebbe intitolarlo come il partito.

Alla riunione di oggi hanno partecipato circa 40 deputati. Oltre quelli presenti ieri, abbiamo notato anche gli on. Innamorati e Scialoia.

La discussione si è aperta con un discorso dell'on. Camera che si può riassumere nel suo ordine del giorno:

« La riunione, diceva l'ordine del giorno Camera, affermando la necessità di dare al partito democratico costituzionale che nel Paese già vive vita rigogliosa la sua rappresentanza parlamentare e ritenendo che a costituirla per la identità di sentire possano ben concorrere la Sinistra democratica e i democratici costituzionali;

constatando che il programma del Ministero tace sulle direttive di Governo nella politica ecclesiastica, non esprime pensiero sugli emendamenti che annunzia saranno apportati ai provvedimenti tributari che sono innanzi alla Camera in istato di relazione, e poco dice sulle riforme sociali ed agrarie;

delibera di non accordare la fiducia al Ministero ».

Gli on. Teso e Gallini, pur affermando che nell'ordine del giorno Camera sottoscritto anche dagli on. Girardi e Centurione c'era un po' dello spirito di tutti e l'anima del partito, hanno posto in rilievo le ragioni di opportunità per le quali conveniva di lasciare tempo agli uomini del gruppo entrati nel Gabinetto, di metterne in rilievo le caratteristiche democratiche.

L'on Girardi ha invece appoggiato energicamente l'ordine del giorno Camera ed ha sostenuto che essendo il gruppo un Corpo politico, ed avendosi la sicurezza che il Ministero non può rispondere per la sua costituzione e il suo programma ed idealità democratiche, non poteva contare sull'adesione della Sinistra democratica, la quale senz'altro avrebbe dovuto mettersi all'opposizione, anche perchè già si agglomeravano sotto le direttive del Governo le forze conservatrici nella città di Napoli per determinare un indirizzo conservatore nelle prossime elezioni amministrative.

L'on. Centurione, dopo aver deplorato che alcuni colleghi avessero accettato di far parte del Gabinetto Salandra, senza pretendere l'impostazione di riforme sinceramente democratiche nel programma ministeriale, ha espresso il parere che essi non potranno mai ottenere l'effettuazione di un qualsiasi programma minimo democratico senza provocare una crisi ministeriale.

Ha dichiarato così di non poter accordare la sua fiducia al Gabinetto Salandra.

Molti altri oratori si sono poi seguiti, tra i quali ricordiamo gli on. Luciani, Soleri, Scialoia, Gallini, Fiamberti, Malcangi, Cassin e Restivo.

L'on. Luciani ha proposto un ordine del giorno nel quale, si dichiarava di *confidare* che il Gabinetto avrebbe potuto farvi fronte. Questo verbo *confidare* non è piaciuto alla maggioranza. Lo stesso on. Leonardo Bianchi, che ieri aveva dimostrato mancare il Gabinetto di sostanza democratica e che oggi non era presente alla riunione, ha però fatto dichiarare dall'on. Compans che non avrebbe votato quel *confida*. Tutti gli altri oratori sono stati del suo parere: hanno posto però innanzi per un voto di attesa, ragioni sentimentali e di responsabilità politica, mancando a loro parere una combinazione che si potesse prontamente sostituire a quella dell'on. Salandra.

L'on. Camera ha replicato sostenendo il suo ordine del giorno, e facendo osservare che il sentimento nell'azione politica guasta i convincimenti e può danneggiare il Paese. Il Ministero a suo avviso avrebbe potuto vivere lo stesso, limitandosi a chiedere, come già avevano fatto gli on. Zanardelli e Sonnino, una benevola aspettativa, e non mai un voto di fiducia che non avrebbe potuto ottenere sincero.

E' prevalso però l'ordine del giorno dell'on. Luciani con emendamenti che gli toglievano il carattere di fiducia, per dargli quello di una semplice attesa.

Ecco l'ordine del giorno Luciani:

« La Sinistra democratica,

esaminata la situazione parlamentare che esige intensità di lavoro per risolvere i gravi ed urgenti problemi che incombono sul Paese;

augurando che il programma amministrativo del Gabinetto abbia uno svolgimento risoluto;

delibera di votare a favore ».

Congresso del tiro a segno

Nel prossimo mese di Giugno sarà tenuto in Roma un Congresso delle Presidenze di Tiro a Segno Nazionale.

Fra l'on. Pais Serra e l'avvocato Zella Milillo, della Presidenza di Roma, organizzatrice, ed il comm. Franco della Presidenza di Livorno, iniziatrice del Congresso stesso, sono stati presi opportuni accordi ed in breve sarà costituito il Comitato ordinatore.

Principale tema del Congresso sarà la discussione del progetto di legge sul Tiro a Segno Nazionale da vario tempo giacente presso gli uffici della Camera; altro importante tema riguarderà lo stato del personale amministrativo del Tiro a Segno Nazionale.

Commemorazioni patriottiche
a Palermo

PALERMO, 4, ore 11.

Alle ore 11, stamane, è stata scoperta nella fronte del palazzo dell'*Hôtel des Palmes* una lapide in ricordo del discorso pronunciato da Francesco Crispi il 14 ottobre 1889.

Dopo brevi parole del presidente del Comitato, senatore Marinuzzi, il prof. Federico Bibitone ha pronunciato il discorso inaugurale.

Nella grande sala della Società di Storia Patria ha poi avuto luogo la consegna delle medaglie commemorative della guerra Libica ai medici ed al personale della «Croce Rossa» che prestarono servizio in guerra. La grande sala era completamente occupata da tutte le autorità, dai rappresentanti di tutti i corpi dell'esercito, dagli ufficiali delle navi della seconda squadra del Mediterraneo attualmente a Palermo e da moltissime signore.

Alle ore 11 è giunto il Duca degli Abruzzi ed è stato ricevuto dal vice-presidente della Società di Storia Patria, prof. Pitrè, dal vice-presidente del Comitato della «Croce Rossa», duca dell'Arenella, dal comandante del Corpo di Armata, generale Marini, dal sindaco senatore Di Martino e dal prefetto senatore Cataldi.

Nell'aula il Duca degli Abruzzi è stato ricevuto dal Presidente della Società di Storia Patria senatore Guarneri ed entusiasticamente applaudito dai presenti. Dopo brevi parole del duca dell'Arenella, il Duca degli Abruzzi ha rimesso i premi ai quaranta ufficiali ed ai 192 dipendenti della «Croce Rossa».

Infine il generale Marini ha pronunciato parole di ringraziamento a nome dell'esercito, del personale della «Croce Rossa».

La Camera di ieri

La fine della seduta di ieri

L'on. Guido Celli

Si riprende la seduta alle 17, e l'on. MARCORA dà la parola all'on. CELLI il quale dice:

— Prendere la parola dopo Arturo Labriola che ha sollevato l'assemblea alle più grandi altezze è impresa assai ardua, onde io chiedo alla vostra benevolenza pochi minuti di attenzione per brevi dichiarazioni intorno allo svolgimento della crisi e alla composizione del nuovo Ministero.

Continua rilevando che la crisi ha avuto due caratteristiche principali: in un primo tempo pareva che l'on. Salandra dovesse comporre un Ministero ideale che fosse l'Araba fenice dei ministeri. E di questa attesa del Paese la colpa va forse attribuita in gran parte all'on. Salandra che fu per lungo tempo critico acuto dei passati Ministeri. Il torto attribuito all'on. Nitti di avere troppo parlato e troppo scritto non è un torto isolato...

SALANDRA. Io non ho scritto; ho parlato!

CELLI. Sì, ha molto parlato!

Continua ricordando i precedenti dell'on. Salandra che non aveva mai avuto ritegno di dichiararsi conservatore e di non rifuggire dalle alleanze con i cattolici.

Dati questi precedenti, quando all'on. Salandra fu dato l'incarico di formare il Ministero, i conservatori italiani sperarono che il Gabinetto sarebbe stato prettamente conservatore. Invece gli amici dell'on. Salandra si preoccuparono del pericolo di costituire un Gabinetto prettamente conservatore. Tra l'una e l'altra corrente, una rispettabile falange di deputati si augurava che l'on. Salandra facesse opera di differenziazione politica. Nel suo discorso elettorale l'on. Salandra diceva che la ricostituzione dei partiti è giovevole. Ma il modo nel quale è stato formato il Gabinetto è discutibile. Contro la maggioranza giolittiana era una minoranza costituzionale. Da questa minoranza l'onor. Salandra era passato d'un tratto alla maggioranza; e non mancarono i maligni apprezzamenti. Ma quel passo ebbe la sua giustificazione ideologica nel pensiero dell'on. Salandra. Di fronte al suffragio universale, che il partito liberale non avrebbe potuto combattere, l'on. Salandra pensò che il partito liberale doveva ritrovare la sua fisonomia, il suo programma. Ma che cos'è parlamentarmente per l'on. Salandra questo partito liberale? Restano esclusi i clericali da una parte e i socialisti dall'altra. E' un po' incerta la situazione del partito radicale. Esso sarebbe una escrescenza, un'appendice...

Voci. Una coda! (Ilarità).

CELLI. E' avvenuta l'amputazione di questa escrescenza. L'on. Salandra, nel suo discorso a favore della politica di Giolitti, disse ai radicali che, se saranno buoni, vi sarà un posto anche per essi. Ma i radicali possono essere inclusi nel partito liberale...

ALESSIO. Non è così.

CELLI. Io non esprimo il pensiero dei radicali, ma quello dell'on. Salandra...

SALANDRA. Io avrei molto volentieri preso l'amico on Alessio con me; ma egli mi avrebbe risposto di no.

CELLI. Nella concezione dell'on. Salandra, il partito liberale si arresterebbe ai clericali. Esso sarebbe ciò che rimane nella Camera, togliendo da una parte i socialisti e dall'altra i clericali. Ma quale contenuto potrà avere questo grande partito di cui farebbero parte radicali e nazionalisti, eredi del pensiero di Zanardelli e di Pelloux?

L'on. Salandra, che ha criticato la vecchia maggioranza, le cambia nome e la chiama *partito*, e con essa vuole governare.

E ciò appare anche nella distribuzione dei portafogli, ma l'on. Salandra ha dimenticato che nella compagine ministeriale la sua persona avrebbe sovrastato e per le qualità dell'uomo e per l'alta carica a cui è stato chiamato. E così il Ministero rimane conservatore, non ostante la presenza in esso di liberali e democratici.

L'on. Salandra ha cercato in tutti i modi di temperare le incongruenze; e si è valso all'uopo nella distribuzione dei sotto-portafogli: un nazionalista è stato applicato ai francobolli; un clericale è stato mandato alla Cassa Depositi e Prestiti, ed un zanardelliano è stato applicato ai generi di privativa (Ilarità).

Nella questione della precedenza del matrimonio civile non si è parlato nelle dichiarazioni del governo. Ma, qualunque cosa potrà dire l'on. Salandra, la precedenza è nella compagine ministeriale nella stessa condizione nella quale si trova una figliuola di primo letto, quando il padre riprende marito... (Ilarità).

Voci. E' pericoloso quel matrimonio!

CELLI. Volevo dire *moglie*. V'è il padre della precedenza, l'on. Rava...

L'on. Salandra disse nel dicembre scorso che il partito liberale deve tener testa al socialismo come elemento catastrofico. Ma il riformismo socialista non è catastrofico; collabora con lo Stato.

La compagine ministeriale non è legata da alcuna comunanza di ideali, da alcun ricordo di battaglie combattute insieme. Solo la gravità della situazione la tiene insieme. Strana nemesi storica, che spinge al potere, nelle ore più gravi, quegli uomini che sempre contrastarono l'ascensione delle classi umili. Mancano l'anima, la vigoria, lo slancio politico nelle dichiarazioni del Governo. Esso non poteva parlare di politica, appunto per l'incongruenza politica della sua compagine. Vi era pericolo di spezzare questa stessa compagine (Approvazioni all'Estrema Sinistra).

Parla poi della questione finanziaria militare; si riserva di giudicare se l'on. Salandra riuscirà a presentare i relativi provvedimenti. La statistica dei ministeri non presieduti dall'on. Giolitti insegna che vi è una grande mortalità infantile (Ilarità). In genere, quei Ministeri non giungono sino all'età dell'intelligenza. (Nuova ilarità).

Forse il Ministero Salandra non arriverà alla prima dentizione.

FEDERZONI. Avete paura che morda...

L'on. CELLI continua e conclude:

Il gruppo riformista è all'opposizione, perchè non vuole l'equivoco. Nella storia di un paese vi è un'ora di responsabilità per tutti i partiti; e l'ora è proprio questa.

Noi sentiamo tutta la nostra responsabilità e l'augurio nostro è che il vostro ministero possa anche senza di noi e all'infuori di noi, consolidare la grandezza d'Italia.

(La fine del discorso dell'on. Celli è accolta da un clamoroso e lungo applauso di tutta l'Estrema e da molti deputati di Sinistra. Moltissimi colleghi gli si fanno intorno e gli stringono calorosamente la mano. Alcuni anche lo baciano. Si congratulano con l'oratore l'on. Salandra e tutti i ministri: il Presidente del Consiglio e l'on. Martini si fermano per qualche minuto a conversare con l'on. Celli.

Il Presidente dà la parola all'on. Comandini, ma la Camera è ancora in gran parte intorno all'on. Celli e accoglie con urla le scampanellate del Presidente, che si inquieta e se la prende pure — non si sa perchè — con la tribuna della stampa.

L'on. Comandini

L'on. COMANDINI dice che, dopo avere ammirato il discorso magnifico dell'on. Celli, è rimasto perplesso per la conclusione di esso. Bisogna lasciar vivere il Gabinetto Salandra fino a che metta i denti? Questa non è la prima delle crisi extraparlamentari; speriamo sia l'ultima. La Camera non ha designato il successore all'on. Giolitti. Si è eliminata la principale funzione fosse del sistema rappresentativo. L'on. Giolitti è ancora presente, come Cesare nel dramma Shakespeariano. La sua ombra si proietta ancora sulla politica italiana. Questo sistema deve cessare; altrimenti si avrebbe la fine del sistema parlamentare. L'on. Salandra ha una fisonomia propria, ma non sa se mostrarla o no, ed ha molto concesso alla vecchia maggioranza. La formula « grande partito liberale » è alla Camera priva di contenuto pratico. Nel partito liberale sono due anime: quella conservatrice e quella democratica.

L'on. Salandra ha dato prova di una grande abnegazione. Questo deve temperare i nostri giudizi. L'ottimismo finanziario nel quale si pasceva finora il Paese è stato ieri sprofondato dall'on. Salandra. La guerra in Libia continua; ed incombono altre gravi questioni sull'attività economica del Paese. L'on. Giolitti aveva il dovere di risolvere lui tali questioni. Invece si è continuato nel confusionismo politico. Ma, se l'on. Salandra riprenderà la politica dell'on. Giolitti, cadrà inevitabilmente senza dignità. Ieri l'onor. Salandra non parlò affatto della politica interna; e quanto ai rapporti fra Chiesa e Stato non ha fatto che ripetere la vecchia formula della sovranità dello Stato. Ma, onor. Giolitti... (Ilarità) Sono quattordici anni che siamo abituati ad avere nostro bersaglio l'on. Giolitti; e da ciò il mio *lapsus*. Nella natura dell'on. Salandra son delle contraddizioni singolari. Egli, liberale, ha parlato e scritto del partito cattolico nel modo più benevolo, ammettendo che si possa essere buoni cattolici e buoni patrioti. Ha combattuto il divorzio; vi ha scritto un volume; ed ha continuato nell'opposizione, anche con osservazioni politiche. Come si concilia il concetto della sovranità dello Stato? (Mormorii). Si aggiungono altre contradizioni, ricordando il contegno dell'on. Salandra di fronte all'insegnamento religioso, al monopolio delle assicurazioni, ecc. La parte positiva del programma sarà discussa volta per volta; ma anche in essa si notano fin da ora contradizioni stridenti.

L'on. Sonnino aveva firmato una cambiale: quella delle pensioni operaie; eppérciò non accettò l'incarico di formare il Gabinetto...

A questo punto l'on Comandini si accorge che l'on. Sandrini parla con l'on. Salandra e lo distrae. Dice all'on. Sandrini:

— Lei rende un cattivo servizio all'on. Salandra. Anche ieri fu il primo a stringergli la mano; e forse l'on. Salandra non avrebbe voluto....

SALANDRA. Anche lei, on. Comandini, mi ha stretto tante volte la mano...

COMANDINI. Ma non dopo un suo discorso presidenziale. E la mia stretta di mano non preludeva ad un voto favorevole, ma ad un voto contrario.

Esamina poi le contraddizioni nel programma dell'on. Salandra, per quanto riguarda la riforma tributaria, le spese militari, ecc.

Si è detto che il generale Porro fosse stato designato dai federali...

SALANDRA. Io ho già smentito questa diceria, quando parlava l'on. Labriola.

COMANDINI. Lo ignoravo, perchè ero assente. Comunque, il generale Grandi avrà ridotto le richieste formulate dal generale Porro; ma la situazione resta identica. L'imperialismo, come prevedevamo, reca i suoi tristi effetti. Dall'impresa di Libia l'Italia non è uscita rafforzata.

Sorge la grave questione ferroviaria. Le dichiarazioni dell'on. Salandra su questo punto non affidano completamente. La Camera andrà in vacanza fra pochissimi giorni. Quando il Governo provvederà? Lo farà a Camera chiusa, con decreti reali? La classe dei ferrovieri ha ragione. Troppe promesse le si sono fatte invano, in questi ultimi anni. Essa non può rispondere degli errori amministrativi commessi da chi dirige l'azienda ferroviaria.

Conclude, dichiarandosi avversario politico dell'on. Salandra, ma avversario leale, che non manca di rispetto e di stima verso le persone. Forse il Paese assisterà ancora una volta ad un esperimento di governo che non potrà attuare le sue intenzioni. (Congratulazioni all'Estrema Sinistra).

La seduta è tolta alle ore 18,35.

Incidente Federzoni - Quaglino

Un pugilato

Ieri il *Messaggero* riferiva una interruzione dell'on. Quaglino diretta all'on. Federzoni e così concepita: « Diteci come avete speso i denari del marchese ».

L'on. Federzoni, che non aveva udito la frase, chiese oggi per lettera all'on. Quaglino se la domanda era fatta davvero e quale significato voleva avere.

L'on. Quaglino rispose che egli aveva inteso di riferirsi a un certo punto della relazione di minoranza della Giunta delle elezioni scritta dall'on. Pacetti.

Questa spiegazione non accontentò l'onor. Federzoni, il quale pregò gli on. Foscari e Gallenga di chiedere all'on. Quaglino più precisi schiarimenti.

Ai due colleghi l'on. Quaglino rispose che non aveva altro da dire.

Ieri sera in fine di seduta l'on. Quaglino passava nei corridoi con l'on. Bissolati quando ha incontrato l'on. Federzoni che accennò di volergli parlare.

— Se è per l'incidente di ieri — disse l'on. Quaglino — confermo la mia lettera.

— Ma la lettera non spiega niente — osservò l'on. Federzoni — e se lei è un galantuomo non deve rifiutarsi di precisare.

— Da galantuomo quale sono — replicò l'on. Quaglino — non ho altro ha dire. Voi avete imputato alle elezioni dei socialisti di essere poco pulite, mentre eravate stato accusato di corruzione.

A queste parole l'on. Federzoni rispose con uno schiaffo; L'on. Quaglino reagì a pugni; gli altri deputati accorsero e i due contendenti furono subito divisi.

L'incidente ebbe però altri piccoli strascichi di vivaci battibecchi tra gli on. Foscari e Quaglino e gli on. Foscari e Pietriboni e mantenne i corridoi in fermento per una buona mezz'ora dopo la fine della seduta.

Il bilancio della guerra

nella relazione dell'on. Falletti

Dalla relazione dell'on. Falletti di Villafalletto sul bilancio della guerra 1914-1915, distribuita oggi alla Camera togliamo qualche dato importante.

Forza bilanciata

Il bilancio del futuro esercizio presenta un aumento rispetto a quello corrente di 17 milioni e mezzo, la maggior parte di questa somma, cioè 11 milioni, vanno per l'aumento della forza bilanciata che sarà portata, com'è noto, da 250 a 275 mila uomini. In conseguenza di tale aumento e per il maggior rendimento della leva, saranno migliorate le condizioni delle unità elementari dell'esercito. Dalla risposta ad un quesito fatto dalla Giunta alla amministrazione della guerra risulta infatti che il rendimento della leva della classe del '93 fu di 132 mila uomini e quello della leva della classe del '94 sarà di 5 mila uomini in più e che le unità elementari avranno all'incirca la forza seguente:

Compagnia di fanteria	uomini	78
Compagnia alpina	»	150
Squadroni	»	165
Batteria da campagna	»	100
Batteria da montagna	»	150
Compagnia del genio	»	110

Il relatore peraltro osserva che la consistenza di tali unità elementari può venire durante l'anno aumentata coi richiami alle armi durante le manovre di campagna delle classi anziane. Osserva anche, ciò che è più importante, « che un miglioramento graduale si avrà nella consistenza delle unità elementari, a misura che si sostituiranno in Libia — dove ora abbiamo circa 55.000 uomini — con milizie indigene e con altre costituite da volontari, le truppe regolari, che verranno a rinforzare l'esercito metropolitano ».

La Giunta ha altresì voluto sapere a che punto era l'applicazione delle nuove leggi sull'ordinamento dell'esercito e ne ha avuto le seguenti risposte:

a) Le unità previste dalle leggi 15 luglio 1909, n. 479 e 27 giugno 1912, n. 698, sono già state tutte costituite.

Delle unità previste dalla legge 17 luglio 1910, rimangono ancora da costituire:

2 gruppi, di tre batterie ciascuno, di artiglieria pesante campale;

18 nuclei di milizia mobile di fanteria di linea;

3 nuclei di milizia mobile di alpini;

Gli stati maggiori ed i depositi di cinque nuovi reggimenti di artiglieria da campagna, dei quali esistono però già le unità elementari.

b) E' stato finora provveduto alla costituzione di 76 nuclei di milizia mobile di fanteria di linea della forza organica di 90 uomini ciascuno e di 23 nuclei di milizia mobile di alpini della forza organica di 30 uomini ciascuno.

Aeronautica

Sull'aeronautica la relazione dà le seguenti notizie:

Per l'aeronautica si tende alla costituzione di un corpo a sè con ufficiali proprii considerati come fuori quadro. Verrebbe mantenuta la distinzione già esistente fra il servizio del materiale più pesante e quello del più leggero dell'aria. Del Corpo farebbero parte un istituto centrale con funzioni sperimentali e didattiche, ed incaricato dello studio e della compilazione dei progetti, e l'attuale stabilimento di costruzioni aeronautiche.

Per ora l'organizzazione è la seguente:

Il battaglione specialisti del genio costituisce delle « Sezioni dirigibili », ciascuna delle quali è addetta ad un Cantiere aeronautico per dirigibili.

Ogni Sezione dirigibile è costituita da uno o due « hangars »; da tutti gli impianti fissi e mobili di cantiere per la manovra dei dirigibili; da uno o due dirigibili; dal personale (ufficiali e truppa) per la condotta della navigazione e per la manovra a terra e custodia dei dirigibili. Il personale varia a seconda del numero dei dirigibili e la cubatura dei medesimi.

Il battaglione specialisti del genio provvede pure al funzionamento delle Sezioni Aerostatiche da campagna.

Per l'aviazione esistono tre scuole e 14 squadriglie di combattimento.

Ogni squadriglia comprende personale (Comandante, piloti, o militari di truppa) e materiale (aeroplani, camions, officine; « hangars » smontabili, ecc.)

Le truppe in Libia

Sulle truppe in Libia e sulle conseguenze che il mantenere tali contingenti apporta all'esercito metropolitano, la relazione dice:

1.o L'attuale effettivo contingente militare in Libia (truppe metropolitane, truppe eritree, truppe somale e truppe libiche) è complessivamente di: ufficiali, n. 1.949; sottufficiali e truppa, n. 62.777.

2.o Le truppe coloniali libiche, ad ordinamento compiuto, comprenderanno: ufficiali, n. 654; sottufficiali e truppa: (italiani, n. 10,158, indigeni, 13.600), in totale n. 23,818.

3.o Poichè la forza complessiva dei reparti libici già costituiti alla data del 1.o gennaio 1914 è di: ufficiali, n. 134; sottufficiali e truppa (italiani ed indigeni), n. 4.880; le deficienze in: ufficiali, n. 520; sottufficiali e truppa, n. 18,938, sono ripianate con altrettanto personale dell'esercito metropolitano.

4.o Oltre ai 520 ufficiali e ai 18,938 sottufficiali e militari di truppa di cui sopra, l'esercito metropolitano e i Regi corpi delle truppe eritree e della Somalia avevano in Libia alla data del 1.o gennaio e vi hanno tuttora: ufficiali, n. 1.306; sottufficiali e truppa, n. 39.037.

5.o Sono pertanto in totale (ripianamento deficienze di cui al n' 3 ed eccedenze di cui al n. 4): ufficiali, n. 1,826; sottufficiali e truppa, n. 57,975, che allo stato delle cose, sono sottratti alla costituzione normale della forza del nostro esercito e delle truppe delle altre due colonie in tempo di pace, per i bisogni della Libia. Di essi appartengono all'esercito metropolitano 1.578 ufficiali e 46.441 uomini di truppa.

6.o Per l'avvenire, come risulta dallo stato di previsione della spesa del Ministero delle colonie, fino al 31 dicembre 1914, si ritiene di dover tenere in Libia 53,500 uomini, (di cui 1,376 ufficiali) dell'esercito metropolitano (Bianchi) più 5 battaglioni eritrei e 1 battaglione somalo ».

Le spese straordinarie

Dal 1907 al 1913 furono assegnati con leggi 553 milioni di spese straordinarie per l'esercito. Tali somme hanno servito e stanno servendo per le armi portatili e le mitragliatrici, l'artiglieria da campagna, le caserme, ecc.

Sono già stati spesi 340 milioni, 86 andranno in conto dell'esercizio 1914-15, nei futuri esercizi ne sono da stanziare 127.

Quanto all'artiglieria da campagna, essa sarà formata di cannoni Krupp e di cannoni Deport, gli uni e gli altri a deformazione. I cannoni Déport si stanno costruendo in Italia coi fondi che sono già stanziati in bilancio.

L'on. Rosadi e gli insegnanti di disegno

Stamane, alle ore 11, una commissione dell'A. N. I. D., composta dagli artisti Ferrari, Capranesi, Acanfora, e dal prof. Coletti, è stata ricevuta dall'on. Rosadi, sottosegretario all'Istruzione, il quale l'ha accolta molto gentilmente.

Il presidente prof. Ferrari sinteticamente e molto chiaramente ha illustrato le ragioni per le quali la Commissione ha rivolto speciale preghiera al Ministro perchè nella nuova legge siano tenuti presenti i voti espressi dalla classe in sei Congressi. Principalmente ha raccomandato la fusione dei ruoli A e B e subordinatamente il passaggio degli insegnanti di disegno delle scuole normali dal ruolo B al ruolo A.

Molto caldamente ha raccomandato il riconoscimento dell'anzianità e del servizio prestato allo Stato da quei pochi insegnanti che dal Ministero di A. I. e C. passarono per concorso alla dipendenza di quello della P. I. e la causa dei supplenti delle scuole medie e pareggiate.

Il Sottosegretario ha trovato giuste le ragioni esposte ed ha promesso tutto il suo valido appoggio.

Il giubileo del Principe di Monaco

MONTECARLO, 4.

Il principato di Monaco si prepara a festeggiare solennemente il XXV anniversario della assunzione al trono del Principe Alberto I.o, il geniale oceanografo, lo studioso infaticabile, che gode di tanta simpatia fra i suoi sudditi e fra i dotti di Europa.

A titolo di curiosità... araldica, ricordo che il principe regnante Alberto Onorato Carlo, è duca di Valentinois, marchese di Baux, conte di Periadès, barone di Buis, sire di Saint-Remy e di Matignon, conte di Thorigny, barone di Saint-Lô, barone di Luthumière, duca di Estonteville, di Mazarin, di Meilleraye e di Mayenne, principe di Château Porcien, conte di Ferrette, di Belfort, di Thann e di Rosemont, barone di Altkirch, sire di Isenheim, marchese di Guiscard...

Nato a Parigi nel 1848, egli, capitano di vascello di prima classe nella marina spagnuola, è succeduto nel 1889 al padre principe Carlo III, ed è insignito di molte onorificenze, fra cui quelle di cavaliere dell'ordine dei Serafini, di Sant'Uberto, dell'Aquila Nera.

Per celebrare il giubileo dell'augusto personaggio un Comitato organizza un programma di festeggiamenti nazionali, che si svolgerà nei giorni 11, 12 e 13 corrente.

Sabato, 11, Monaco sarà nella serata circondata da una magnifica corona luminosa, formata da multicolori illuminazioni e da « falò » accesi su tutte le adiacenti colline che si specchiano sul mare glauco e abbelliscono quel superbo angolo di paradiso terrestre che è la Costa Azzurra. Il domani, domenica, verrà solennemente inaugurato il monumento commemorativo offerto al Principe dai Monegaschi, ed alla sera avremo una grande serata di gala al Teatro di Monte Carlo, con uno di quei programmi maravigliosi che si direbbe quasi non possano godersi se non su quelle scene, in quello splendido teatro che ha spesso riunito un « parterre » di teste coronate. Lo spettacolo è stato organizzato e sarà diretto dal maestro R. Gunsbourg. Basta il nome per assicurare che riuscirà veramente bello e degno della circostanza.

Il breve ciclo delle brillanti feste si chiuderà lunedì 13. Alle 9 un solenne « Te Deum » sarà cantato nella Cattedrale, alla presenza di tutte le Autorità, delle Rappresentanze dell'Esercito e della Magistratura e del Corpo consolare. Poi, a Monaco città, si inaugurerà un monumento, opera egregia dello scultore Constant Roux, offerto al Principe dalla numerosa colonia straniera residente nel Principato. Alle 14,30 avremo un grande corteo storico ricchissimo, che rievocherà gli splendori e la storia di Monaco nel poetico Medio-Evo. Alla sera infine vi saranno fuochi artificiali, che, in ultimo, con una fiammeggiante apoteosi, chiuderanno i festeggiamenti.

Fin da ora è assicurato uno straordinario concorso di forestieri, che approfitteranno dell'occasione per visitare o rivedere questa città ridente di palmeti e di aranci, mollemente adagiata sotto un cielo di cobalto, fra il sorriso della verdeggiante campagna, nel profumo dei suoi fiori smeglianti, di fronte allo specchio azzurro e frusciante del Mediterraneo. E questa buona e privilegiata popolazione farà al proprio Sovrano una imponente manifestazione di affetto, prendendo parte spontaneamente e con slancio unanime alle feste.

Saranno, per il Principato, tre giorni di vita radiosa e intensa, di schietta allegrezza e di entusiasmo sincero.

Incidente italo-montenegrino rapidamente composto

CETTIGNE, 4.

Ad Antivari ieri l'altro un montenegrino per futili motivi ha ferito gravemente con arma da fuoco a bordo del *Peeceta* due persone dell'equipaggio. Prima ancora che il Ministro d'Italia ne fosse informato dal vice-console italiano ad Antivari, il segretario generale del Ministero degli Affari Esteri ha espresso al Ministro stesso il dispiacere del Governo montenegrino per il doloroso fatto, assicurandolo che l'assassino, subito arrestato, sarebbe stato punito con tutto il rigore della legge.

Eco di incidenti al passaggio dei Reali d'Italia attraverso il Trentino.

TRENTO, 4.

Nell'occasione in cui i Reali d'Italia transitarono nella scorsa estate per il Trentino, si ebbero dimostrazioni entusiastiche, con spari di mortaretti, fuochi di bengala, ecc., mente una folla grandissima si accalcava nei paraggi della stazione e lungo la linea ferroviaria.

Fu allora che tre giovani esposero un trasparente recante una scritta che le autorità ritennero costituire un'eccitazione ad azioni proibite dalle leggi, mentre un altro giovane, Eugenio Albertini, veniva processato per lo stesso titolo, avendo emesso un grido di evviva uguale alla famosa scritta.

I tre giovani del trasparente, condannati in prima istanza ad una settimana di carcere, si videro raddoppiata e triplicata la pena in Appello, dove era ricorso il P. M.

La difesa dell'Albertini, rappresentata dal dott. Menestrina, invece, ricorse in Cassazione domandando l'annullamento del processo, poichè sostenne che per stabilire l'eccitazione a commettere azioni proibite dalle leggi è necessaria nell'imputato la intenzione di creare tale eccitazione, ciò che non si verificava nel caso concreto.

La Corte entrò in tale ordine di idee, e pronunziò l'annullamento della sentenza, ordinando un nuovo processo.

Si viene con ciò a stabilire una massima veramente liberale in tema di processi per dimostrazioni.

In seguito a ciò anche i tre giovani del trasparente, malgrado abbiano già scontata la pena, ricorreranno per la cassazione della condanna.

Un nuovo periodico a Genova

GENOVA, 4.

Quanto prima uscirà a Genova una nuova rivista letteraria *La San Giorgio*, che raccoglie intorno a sè una eletta schiera di scrittori e di poeti, e che si inizia sotto i migliori auspici.

Vi collaborano: Giacomo Novaro, Gabriella Ducati, la poetessa giovanissima e tanto apprezzata; Angelo Bagghianti della *Tribuna*, il [illegible] Arturo Orvieto di Bologna, ecc., ecc.

Cronache di Sardegna

La crisi sarda

CAGLIARI, 3.

Il Comizio Agrario di Cagliari che senza soverchi chiassi, ma con nobilissima virtù di efficace tutela degli interessi agricoli, persegue la sua opera e la sua missione di bene, ha diretto al prefetto della provincia, un memoriale in cui sono molto chiaramente lumeggiate le cause del grave dissesto che ha funestato l'isola e sono indicati i provvedimenti di indole immediata che potrebbero attenuarne gli effetti. In esso si mettono in evidenza le prime conseguenze dannose della siccità, oltremodo prolungata, che colpirono in modo più grave l'industria zootecnica, riducendo di quasi la metà il capitale bestiame con la diffusa moria, e riducendo in condizioni infelicissime quel po' che potè resistere alla scarsità dell'alimentazione, tanto che venne meno, nella quasi totalità la riproduzione.

Rileva quindi, che per le semine ritardate, il periodo normale di vegetazione è enormemente abbreviato, e perciò, se non sopraggiungono piogge primaverili benefiche, tutto il raccolto o fallirà completamente, o darà scarso risultato.

Ed osserva ancora che se non si rianimano le fonti, isterilite dall'arsura e dalla mancanza di pioggie, verrà anche quest'anno a mancare il beveraggio al bestiame, il quale, già ridotto a mal punto dalle traversie della scorsa stagione, finirà per sparire del tutto, ponendo fine ad una industria che fu ed è una delle più cospicue ricchezze della Sardegna.

Per questo complesso di cose, dice il memoriale, le condizioni economiche della provincia appaiono oltremodo critiche e tali da legittimare le più vive apprensioni per il prossimo inverno, mancando ai proprietari qualunque necessaria scorta.

Escogitare provvedimenti che abbiano una efficacia riparatrice, afferma il Comizio Agrario, non è facile. Esso non si fa illusione soverchia sulla portata pratica della sospensione di una rata di imposta; qualche sollievo recherebbe un condono.

Crede intanto il Comizio, che l'opera del Governo potrebbe attenuare le conseguenze disastrose della crisi e agguerrire le popolazioni, contro i pericoli che purtroppo la minacciano, favorendo in misura sensibile l'incremento del credito agrario, coll'aumento delle dotazioni delle due Casse Ademprivili, le sole che svolgano le loro azione nel campo agricolo; agevolando ed accelerando l'esecuzione delle opere pubbliche in corso, che darebbe modo a por riparo alla disoccupazione, naturale conseguenza della scarsità di lavori campestri, ed in vista della possibile deficienza di foraggi per la futura invernata pensare subito ai mezzi che per quel periodo, agevolino l'introduzione di quasi in Sardegna.

✦ ✦ ✦

SASSARI, 3.

Si attendono sempre adeguati provvedimenti per attenuare gli effetti della crisi economica. I deputati telegrafano di avere avuto nuove conferenze con i ministri; nel contempo dai comuni della provincia giungono altre dolorose notizie. Si deplorano già i danni della siccità di quest'anno. Soffia il vento impetuoso, viene giù una pioggerella, ma l'acqua abbondante che si aspettava nell'inverno, non si ha neppure nella primavera.

Il ministero dell'agricoltura ha inviato nei circondari di Ozieri e di Nuoro l'ispettore prof. cav. Vincenzo Flores allo scopo di dirigere alcuni esperimenti agrari.

Si attende una partita di frumento primaverile che sarà distribuita fra i vari monti frumentari e qualche cassa rurale o agraria, come depositari, per farne opportuna distribuzione fra quei proprietari o coltivatori che ne facciano domanda.

Tecnici dipendenti, dalle cattedre ambulanti di Ozieri e di Oristano ed altri, venuti dal continente si recheranno in diversi comuni per gli esperimenti agrari.

Si osserva che il ministero dovrebbe pure provvedere per campi sperimentali di foraggere, specialmente quelli di erba medica. Così in avvenire il bestiame non morirebbe per la mancanza di fieno.

✦ ✦ ✦

SORSO, 3.

I deputati che in questi giorni tengono conferenze con i ministri delle finanze, del tesoro e dell'agricoltura per invocare provvedimenti che valgano ad attenuare gli effetti della crisi economica, ricevono continui telegrammi dalle rappresentanze locali.

I deputati Abozzi, Pala, Dore e Pais (ai quali oggi si è unito l'on. Roth) hanno telegrafato al Presidente della Deputazione Provinciale che fu rinnovata la richiesta, al Ministro delle finanze, per il condono in parte delle sovrimposte terreni con reintegro ai comuni ed alla provincia, nonchè provvedimenti efficaci per ricostituire il capitale del bestiame perduto. I deputati, preannunziando un'altra conferenza col Ministro del tesoro, pregarono di indicare l'importo approssimativo delle perdite del bestiame della provincia.

Il presidente della Deputazione provinciale rispose col seguente telegramma:

« La Deputazione provinciale non può indicare il numero preciso del bestiame perito in questa provincia, poichè non tutti i Comuni hanno inviato il rapporto richiesto con apposita circolare.

Possiamo comunicare intanto questi dati relativi a soli 45 comuni su 107, cioè bovini 12.154, ovini 83.531, equini 398, suini 4095, caprini 5030 che rappresentano due terzi del bestiame per un valore complessivo di quattro milioni e mezzo circa. Mancano specialmente le notizie di 28 Comuni su 42 dei circondari di Tempio e di Nuoro maggiormente danneggiati.

Ringraziò per la spiegata attività pregandoli di continuare l'opera generosa, eminentemente patriottica. La deputazione provinciale desidera scongiurare il pericolo di dimissioni generali delle amministrazioni locali e confida che la suprema energia dei rappresentanti politici, pari all'affetto che li unisce a quest'isola, faccia comprendere al nuovo Ministero l'eccezionalità delle nostre condizioni e la necessità del suo intervento con provvedimenti radicali proporzionati all'immensità del disastro. Presidente: *Vincentelli*.

I deputati, con successivo telegramma, annunziarono di avere conferito col Ministro del tesoro, il quale assicurò di sottoporre al Consiglio dei Ministri le richieste delle rappresentanze della Sardegna. I provvedimenti verrebbero indicati nelle comunicazioni che oggi il Governo farà alla Camera.

Da Cagliari

CAGLIARI, 3.

UN FERIMENTO MISTERIOSO

Nelle prime ore del mattino di ieri, certo Ignazio Farci si presentava alle guardie di pattuglia del Corso Vittorio Emanuele, narrando di aver trovato, mentre rincasava, un individuo boccheggiante sulla scalinata dell'Ospedale Militare, che a lui parve essere un certo Dessy Giuseppe, manovale.

Accorse le guardie, in compagnia del detto Farci, trovarono l'individuo nel luogo indicato, che non dava segni di vita. Trasportatolo all'Ospedale Civile, il medico di guardia, dottor Stocchino, constatò lo stato grave del ferito in conseguenza di una fucilata al braccio destro, la frattura comminuta, complicata con fuoruscita di un frammento osseo del terzo medio del femore destro ed una ferita lacero contusa alla regione parietale destra.

Gli agenti intesero subito che nell'incidente vi era del mistero e per ogni buon fine trattennero in arresto il Farci, anche perchè, domandato come e dove aveva passato la notte, diede notizia che sarebbero state accertate non rispondenti al vero.

La questura ricostruisce il fatto in questo modo. Essa suppone che il Dessi e qualche altro, siansi recati nella notte in qualche podere del sobborgo di Santo Avendrace a rubare. Mentre scalavano qualche muro furono fatti segno a fucilate esplose dai guardiani del luogo, che colpirono il Dessi il quale dovette precipitare al suolo, riportando le lesioni riscontrate dal medico Stocchino. Quindi la piccola masnada, sorpresa, fuggì trasportando il ferito ed abbandonandolo sul luogo dove fu rinvenuto.

Diranno le indagini che già proseguono, quanto ci sia di vero in siffatta supposizione, o se in altro modo si svolse il fatto.

Da Sassari

SASSARI, 3.

LE « FERME IN POSTA » ALLE BAMBINE

E' stato ritenuto che bambine di quattordici, di dodici e perfino di dieci anni, studentesse della scuola normale o complementare si recarono all'ufficio postale per ritirare delle « ferme in posta ». Un impiegato, addetto alla distribuzione, si rifiutò di consegnare le lettere e fece bene.

Ora il direttore della scuola normale prof. Curti dichiara che, nei primi mesi in cui egli si trovava in questa città, pervennero alla scuola, dirette ad alunne, lettere e cartoline che non furono consegnate. Aggiunge poi che ad una alunna delle complementari fu indirizzata una cartolina illustrata, riproducente il bacio scambiato fra un giovane ed una giovane imbarcati su vaporetto. Sotto la scena per se stessa suggestiva si legge: « Ti desidero ardentemente »; a tergo: « Pensieri e baci infiniti ».

Ad un'altra ragazza fu inviato un numero di *Lacerba*, la nota rivista dei futuristi.

Come vedete, l'argomento è scabroso e poche considerazioni si potrebbero fare. La prima, va da sè, sarebbe quella di vedere un po' addentro alle lettere ferme in posta.

LA VOCE DI UN FURTO

Stamane si sparse la voce di un furto consumato o tentato nel Banco di Napoli. L'egregio direttore dell'Istituto smentì subito la voce, che non si sa da chi sia stata divulgata.

LE NOVELLE DELLA "TRIBUNA,,

Il chiromante

Novella di LUIGI ANTONELLI

Non so perchè quel giorno in cui sentii parlare di chiromanzia come di una cosa seria io incominciassi a credere di recare nella mia mano il segno certo del mio destino. Non so neanche precisare quanto tempo trascorse dopo quel giorno. Certo è che io aspettai lungamente, con un'ansietà bizzarra e un poco fastidiosa l'uomo quasi fatale che avrebbe interrogato, che avrebbe saputo leggere, che avrebbe saputo precisare.

Io non sono nè uno scienziato nè un fatalista: ma 'è forse necessario essere queste due cose per credere alla chiromanzia?

L'incontro che io feci con un uomo che quasi mi somigliava e che mi parlò per la prima volta seriamente di rivelazioni strappate alle linee della mano, mi tolse da ogni perplessità, mi diede una fede. Una fede chiusa nel mio pugno, da mettere in tasca, una fede assolutamente portatile, vagabonda, intima, segreta, che tutto tocca e tutto sorvola, da mettere sotto il naso della gente specialmente quando è pulita, ecco veramente una fede adatta per me: tascabile e impenetrabile. Ecco perchè io credetti nella chiromanzia.

Ma l'uomo quasi fatale e profetico, ovverosia un chiromante di stile, un vero chiromante insomma, si lasciò molto aspettare.

In alcuni salotti mondani ne avevo viste di tutte le specie. Intendo dire che avevo viste molte specie di chiromanti: pittori, signorine, avvocati: dilettanti che avevano imparato sommariamente a distinguere la *linea di vita*, il *cingolo di Venere* e l'*angolo supremo*. Ora, saper leggere una mano è come saper leggere un libro: una cosa è vedere il segno, altra cosa è saperlo interpretare.

Una signorina, perchè trovò che il mio anulare appariva segnato da linee discendenti verso il monte del mignolo, sentenziò che io ero soggetto a infermità di reni. E' chiromanzia, questa? Un'altra signorina, che trovò la palma della mia mano segnata da linee intercise, mi presagì una ferita mortale al capo. E' chiromanzia, questa?

Io dunque aspettai lungamente il vero chiromante, e prima che arrivasse gli diedi una fisionomia. Lo immaginai piccolo, smilzo, con una gran testa leonina, grande barba rossiccia, naso aquilino e occhiali azzurri a stanghette.

E' inutile aggiungere che incontrai il mio uomo nè più nè meno come l'avevo immaginato. Lo conobbi a Roma, a un ricevimento di una delle tante contesse che hanno sempre tanto spirito. Perciò mi avvicinai a lui come per salutare un vecchio amico, e anch'egli mi strinse la mano come se in altri tempi mi avesse già conosciuto.

Questa circostanza, quando ci ripenso, ha dell'assurdo. In verità può anche darsi che io l'abbia inventata. Ma, in ogni caso, si tratta di un particolare che non può interessare nessuno.

Mi accorgo, ora, di non raccontare molto volentieri questa storia, perchè mi tocca accennare a un fatto che mi riguarda, di natura alquanto intima.

Basta. Io ero allora innamorato di una signora americana molto giovane, molto graziosa, molto sentimentale. Suo marito, dopo quattro mesi di matrimonio, era partito per andare a cacciare l'ippopotamo sulle sponde del Kafui. Quando un marito, dopo soli quattro mesi di matrimonio, va a cacciare l'ippopotamo sulle rive del Kafui, che è un fiume africano, si sa quello che può succedere. Per fortuna questo marito, prima ancora di uccidere un solo ippopotamo, quando appena appena aveva ammazzato quattro antilopi, era morto di febbre in un villaggio di Masacolumbui.

Ora, io e la signora ci trovammo in una certa intesa sentimentale quando già da circa cinque settimane avevamo avuto notizia di tanta sciagura.

Quella sera del chiromante l'avevo incontrata mentre usciva di casa e l'avevo accompagnata per un buon tratto di strada.

Ella era indecisa se credere o non credere al mio amore; e io, che realmente mi struggevo per lei, non sapevo più come fare entrare in quella testolina bizzarra l'idea precisa e fatale della mia felicità a cui ella doveva provvedere con una certa urgenza.

Arrivai perfino a proporle di andare con lei su quelle stesse rive del Kafuli dove avremmo ricercato le spoglie del marito tra i Masacolumbui, per trasportarle in Italia, o anche in America: per me era lo stesso! Questa idea la colpì. Allora le promisi persino che avrei ammazzato qualche ippopotamo, tanto più ch'ella sapeva che io ero un cacciatore appassionato.

In realtà quella donna mi amava un pochino, ma era perplessa perchè sentiva, istintivamentte, che qualche cosa si frapponeva tra noi due. La mia apparenza e la mia cattiva fama di uomo scettico, e poi anche la mia troppa letteratura non l'allontanavano, no, ma la turbavano così profondamente ch'ella durava fatica a raccapezzarsi.

Io cercai ancora una volta di svelarle l'essere mio.

— Guardate: io sono, in fondo, un entusiasta della vita, al pari di voi. Non vado troppo d'accordo col mio prossimo perchè non sono come voi altri americani che amate tutta l'umanità; ma adoro una quantità di cose che gli uomini non riusciranno mai a sciupare. Sembro un uomo complicato perchè sono uno spirito inquieto, ma, in realtà, più sono semplici le cose e più io le sento vicine alla mia anima. Del resto, io credo che di uomini semplici, di uomini elementari — come voi dite — a meno di ricercarne tra gli spazzacamini, s'è perduta la razza. Io stesso non so dire di che razza sia. Ma che v'importa? Voi mi piacete, io so anche che vi piaccio; che altro andiamo cercando?

Ella mi ascoltava sempre con molta gravità. Anche quella volta mi guardò lungamente con quei suoi occhi di velluto le cui ciglia mettevano al sommo delle gote due nastri d'ombra quasi viola. Poi [illegible] il capo mormorando:

— Chi sa!

Le donne americane non dicono « Chi sa! » con la nostra leggerezza europea. Quando una donna americana dice « Chi sa! » vuol dire che pensa a molte cose gravi di cui chi sa quale avrà la prevalenza sulle altre.

Io la salutai e la lasciai sola perchè avesse agio di meditare su quel « Chi sa » che mi aveva riempito il cuore di speranza.

La sera stessa la rividi in casa di quella tale contessa, dove m'incontrai col famoso chiromante.

La fama dell'ospite straordinario — mi dissero poi — aveva preceduto il suo arrivo. Come io non ne avevo saputo niente? La mia bella americana era entusiasta di quella celebrità autentica e vagabonda; e aspettava con impazienza il suo turno per mettere la palma della mano sotto gli occhiali sapienti. Perciò era nervosa, era distratta. Io l'avevo con grande fatica imprigionata in un angolo del salotto, ma non riuscivo a fermare la sua attenzione. Si sa che gli americani sono molto ossequienti alle personalità decorative, e quella sera il chiromante rappresentava, per l'elemento cosmopolita della capitale d'Italia, una celebrità ufficiale.

Quando finalmente tutti ebbero conosciuta la loro sorte e la sala diventò quasi vuota, la mia amica andò verso il chiromante con le mani tese; ma prima si volse sorridendo dalla mia parte per farmi capire che non desiderava che io lo ascoltassi.

Perciò me ne andai in un'altra stanza, ma tornai indietro dopo pochi minuti e ritrovai l'americana tutta raggiante.

— Amico mio, io farò presto un lungo viaggio! Io sarò molto fortunata col mio amore! Figuratevi che qui c'è un segno da cui si capisce perfettamente che sono vedova!... Ora, amico mio, tocca a voi... e se volete che me ne vada anch'io nella stanza di là...

— Oh! per me — dissi — potete restare. La mia sorte non deve essere per voi un segreto.

Il chiromante osservò la mia mano destra, poi l'altra. Con l'aiuto di una lente, tutti i segreti delle rughe vennero alla superficie.

Non so perchè, io mi sentivo dominato da una grande ansietà. Che cosa borbottava quell'uomo? Era contrariato da qualche cattivo segno? La mia amica era rimasta in piedi, a pochi passi da noi, e fissava il vecchio con molta attenzione.

— E' strano! E' strano! — mormorava il vecchio.

La mia amica allora si fece più vicina a noi. Io la sentii ansiosa, trepidante al pari di me. Dopo un lungo silenzio il chiromante mi guardò in faccia, poi guardò la mia amica e mormorò ancora, scuotendo il capo:

— E' strano! E' strano!

Tutti e due chiedemmo quasi con un grido, quasi nello stesso tempo:

— Che cosa è strano?

Invece di rispondere, il chiromante accennò alla signora di avvicinarsi.

— Permetta, signora, che io guardi ancora la sua mano.

— Ecco — fece ella, porgendola.

Il chiromante mise sotto gli occhiali azzurri le nostre due palme tese, le osservò di nuovo attentamente, poi alzò gli occhi verso di noi e disse queste parole:

— E' strano. Queste mani hanno segni identici. Il loro destino è comune.

Ella mi guardò profondamente. Io non dimenticherò mai quello sguardo e neppure saprò mai descriverlo. Certo, io compresi, con intuizione fulminea, che quella donna sarebbe stata mia anima e corpo.

Ella volle subito tornare a casa. Io l'accompagnai a piedi fino a Piazza di Spagna, che a quell'ora era deserta. Nessuno di noi parlò, ma le nostre mani si cercarono e si strinsero fino a farsi male. Il mio cuore era gonfio di tenerezza per il chiromante e il mio cervello costruiva grandi piani per l'avvenire.

Sulla porta di casa, dove l'ombra era più intensa, io attrassi la mia amica a me, le baciai la punta delle dita e le chiesi trepidante:

— Andremo sulle rive del Kafui?

Ella accennò di sì col capo e sparì in fretta, lasciandomi solo in una specie di estasi.

✦ ✦ ✦

Infatti, il nostro viaggio africano fu mirabile. Soffrimmo un po' la sete, ma non importa. L'essenziale è che arrivammo sulle rive del Kafui, facemmo la conoscenza personale dei Masacolumbui, ritrovammo le spoglie del marito e le spedimmo con la maggiore velocità in America. Così anche la nostra pia missione fu assolta. Il nostro amore pareva che non avesse nè patria, nè confine, nè sponde di fiumi: tanto è vero che i Masacolumbui ci fecero l'impressione di persone civili e le piroghe del Kafui ci parevano gondole. Io riuscii a uccidere sei zebre, quattro antilopi e perfino un ippopotamo. In compenso, non morimmo di febbre.

Al nostro ritorno ci fermammo a Napoli, dove fummo quasi felici. Poi peregrinammo insieme per tutte le città d'Europa, finchè a Ginevra, mezzo appisolato come un mortale qualunque sopra un sedile di pietra di un pubblico giardino, indovinate un po' chi ritrovammo? Il vecchio chiromante!

Al nostro saluto egli rispose senza mostrare di riconoscerci. Erano passati due anni!

Ma subito la mia amica gli mise sotto gli occhiali la palma della mano tesa, mentre io facevo scivolare, nella palma della mano di lui, una sterlina.

Il chiromante esaminò attentamente spiegò i segni, ripetè a un dipresso quel che aveva detto due anni prima.

Poi esaminò la mia e disse tutt'altra cosa....

Io e la mia amica ci guardammo stupiti.

— Osservatele un po' insieme — gli dissi mettendo sotto i suoi occhiali le nostre due mani aperte.

Il vecchio chiese a sua volta:

— Perchè mai?

— Come! — esclamai stizzito — Non trovate i segni identici?

Il chiromante, molto docilmente, tornò a guardare, poi scosse il capo e disse:

— Non ho trovato mai due mani così diverse come queste. Non soltanto non hanno segni identici, ma non c'è neppure la più lontana approssimazione possibile...

Come non afferrai per la gola il chiromante, non lo so. La faccia della mia amica s'era mutata, all'improvviso: era divenuta rigida, impenetrabile. Più che prendere, strappai dalle mani del vecchio la carta da visita ch'egli mi porgeva sorridendo mentre la mia amica mi tirava per la giacca, incitandomi ad andar via.

La mia americana era seccatissima. Io ero esagerato. Per parecchie ore nessuno di noi parlò. Poi incominciai a pensare male della mia amica...

— Ma come! — dicevo tra me. — Ella mi ha amato per me o perchè credeva di compiere una specie di missione? Il destino? Ma che destino d'Egitto! Siamo sì o no andati sulle rive del Kafui perchè ci amavamo?

Verso sera mi ricordai della carta da visita e mi precipitai su di una vettura urlando l'indirizzo al cocchiere che mise subito il cavallo al galoppo.

Lo sciagurato abitava a un quinto piano! Quando mi venne incontro, col suo fare dolciastro, io lo investii senza neppure rispondere al suo saluto:

— Ma come! Voi, due anni fa, in un salotto di Roma, in un salotto della contessa X..., trovaste nelle nostre mani i segni identici e presagiste lo stesso destino, mentre oggi, oggi, non trovate più nulla... Forse ch'io mi son fatto prestare le mani da un amico? Forse che la signora s'è fatto cambiare le sue?

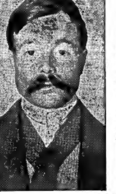
Il chiromante sorrise. Poi rispose con la sua aria pacata:

— Non vi agitate, signore... Vedete: io dico sempre così, quando mi trovo in un salotto aristocratico e mi accorgo che due persone si desiderano... si cercano... Allora io trovo i segni identici, faccio una opera buona, aiuto il destino....

✦ ✦ ✦

Da quel giorno sono passati tre anni. E' inutile dire che la mia amcia e io ci siamo lasciati a Ginevra, e siamo andati ciascuno per la propria strada. Ella ha preso, anzi, un altro marito: ma non lo ha ancora mandato a cacciare l'ippopotamo sulle sponde del Kafui.

LUIGI ANTONELLI.



Orlando Rosso di Giovanni, da Maschito, il fortunato vincitore del primo premio di 300 mila lire della Lotteria Popolare Nazionale.

TEATRI ED ARTE

Bonci a Napoli

nel "Ballo in maschera,,

NAPOLI, 4.

Dopo la *prima* del *Ballo in Maschera*, voi aveste il resoconto della serata eccezionale, guardata, naturalmente, dal lato artistico-mondano, mentre, oggi, mi pare indicato riparlarvi del grande interprete della bella opera verdiana, come di colui che, per la personale interpretazione, del *Ballo in Maschera*, ha fatto un *avvenimento cittadino*, oltre che un'avvenimento d'arte.

Infatti che cosa noi definiamo *avvenimento* se non quel fatto che diventa, per la sua importanza e per la passione che il pubblico vi porta, oggetto dei discorsi di tutti?

Quando, il 15 marzo, il comm. Bonci, proveniente da Roma, nella sua splendida *Fiat*, scese qui, all'*Hôtel de Genève*, sapevano del suo arrivo financo i sassi. Pareva che fosse arrivato un re, tanto era l'interessamento generale. Non per niente egli è un sovrano del bel canto italiano!

Quando, quasi alla vigilia della prima del *Ballo in Maschera*, egli fu colto da tormentosa indisposizione, risolutasi felicemente, tutti trepidarono, temendo di veder svanito il bel sogno, di riudirne, dopo nove anni, la voce incantatrice, fascinatrice.

Parve — lasciatemelo dire con frase tipica! — una *jettatura*, poichè si ricordava che, altra volta, il cantante illustre, proprio fra noi, fu raggiunto dalla notizia di una grave aventura familiare.

Non è esagerazione; ma verità: ogni buon napolitano, quindici giorni fa, fece fervidi voti, per saperlo ristabilito, animato quasi dal pregiudizio che Bonci potesse considerare Napoli, quale terra a lui non propizia e non tornarci più.

Ma il sabato — la prima era fissata per il mercoledì seguente — egli guarì; e Riccardo Stracciari — l'altro non meno illustre cooperatore del successo — ebbe ragione. Il baritono — che aveva *profetizzato* la guarigione proprio per quel giorno — fu per il tenore, come si direbbe fra noi, uccel di buon augurio.

Seguì il debutto e a pallidi colori — i nostri *colori* al confronto di certe realtà finiscono per essere sempre insufficienti — ne aveste il resoconto e sapeste della festosa accoglienza che il gran pubblico sancarliano fece a questo grande interprete dell'opera verdiana.

Da anni parecchi — e non per colpa di impresarii, sibbene per colpevole indifferenza di pubblico — noi siamo abituati ad assistere alle *prime* del *San Carlo*; ma siamo pure costretti a constatare, nelle *seconde*, quei vuoti, che nelle *terze* o *quarte* rappresentazioni determinano le *imprese a smontare l'opera*, per passare ad altro.

Ne volete una? Abbiamo avuto un *Ugonotti*, con Riccardo Grassi — forse l'unico tenore che possa assumere il grave peso della parte di *Raoul* — e con la Mazzoleni — *Valentina* insuperata, forse anco insuperabile — e piangeva l'animo, nel vedere che, alle *ultime* delle poche recite, il teatro non era al completo. Sembrava che Napoli non avesse *pubblico* che per una sola rappresentazione e che fosse quasi impossibile — così pensavo — mantenere, per parecchie sere sulle scene, con profitto, un grande spettacolo, quale fu certo quello di *Ugonotti*.

Ma Bonci, mi ha fatto ricredere: Finora quattro recite di *Ballo in Maschera*, quattro *esauriti*. E, considerate, questo *esaurito* ha un valore maggiore del normale, quando si sappia che non mancò, e su larga scala, il *bagarinaggio* dei biglietti, che furono, senza fatica, rivenduti, da speculatori, a prezzo triplo di quello, già elevato, segnato sul cartello.

E il delirio per Bonci è continuato e continua: Mercoledì mattina fu, dirò così, *ufficiosamente*, annunziata una mattinata per domani, domenica; venerdì sera fu affisso il cartello: ma sin da giovedì il teatro era stato venduto, in seguito a prenotazioni. E l'impresa del *San Carlo* ha stabilito per questo spettacolo domenicale prezzi che non si differenziano che di poco da quelli che siamo usi a vedere nelle abituali *premières*.

Io non so quante lettere, quanti telegrammi della provincia, da Roma e financo da città settentrionali, siano pervenute al buon Coscia — il bigliettinaio — il quale non ne ha potuto, ad un certo momento, tener più conto, dato che egli non può fare, con i posti del teatro, il miracolo dei pani e dei pesci.

Vorrei farvi vedere che cosa è diventato il botteghino del *San Carlo*, da quindici giorni: Metà di una lunga teoria di persone, che cercano posti e non ne trovano, che se ne vanno imprecando agli incettatori ed augurandosi una novella recita e... una maggiore fortuna.

Di chi la colpa? Proclamiamola alto, del comm. Bonci, che dopo essersi lasciato rapire a noi dall'America fortunata, torna qui, in rapida *tournée*, con un'opera verdiana, — Napoli ama Verdi — senza dare adito alla speranza di una prossima *rentrée*.

Per concludere, penso che i grandi cantanti dovrebbero essere sottoposti allo stesso regime delle opere di arte, delle quali non è permessa l'esportazione. Commend. Bonci, non mi linciate, io scherzo

G. BUONCORE WIDMANN.

Il Quartetto Boemo

alla Sala Costanzi

Nello sfollare della sala, a concerto finito, coloro che avevano per circa due ore ascoltato le interpretazioni del *Quartetto Boemo*, discutevano animatamente circa le varie composizioni eseguite, maledicevano od esaltavano il *quartetto in mi bemolle* di Max Reger, bruciavano nuovi incensi sull'altare di Mozart o si accanivano contro il povero Dvorak per lo stile operettistico del *finale* del *quartetto in fa*: tutti però si trovavano d'accordo nell'ammirare senza riserve la genialità dei quattro interpreti, Hoffmann, Suk, Herold e Vihan. E davvero non c'è critico brontolone che possa trovare qualcosa da ridire sulle esecuzioni, tecnicamente limpide e ravvivate da magnifico slancio, per le quali la fama del *Quartetto boemo* è così grande nel mondo intero. Sono esecuzioni ideali, per la raffinatezza delle sfumature, l'equilibrio della sonorità tra i vari strumenti e l'accento passionale incomparabile. Di più, quegli insigni interpreti riescono a dare il massimo rilievo al carattere dei singoli lavori, così che le audizioni da loro tenute riescono piene di varietà e, perciò, doppiamente gradevoli.

Detto questo, non è arduo indovinare che nel concerto di ieri alla *Sala Costanzi* il *Quartetto Boemo*, abbia riportato un successo grandioso, degno di lunga memoria. Il pubblico — che era folto e coltissimo — animato da un entusiasmo delirante, applaudì ed acclamò senza stancarsi, dopo ogni « tempo » dei lavori eseguiti e decretò gli onori supremi al *quartetto* del Reger, terminato fra una quadruplice ovazione.

Non è gran tempo che, a proposito dell'esecuzione all'« Augusteo » di una *Serenata* di Max Reger, ci occorse di parlare un po' a lungo dell'arte di questo maestro tedesco, assai discusso e discutibile, ma pure valoroso ed estremamente fecondo. Lungi dal rinnovare una recente discussione, diremo ora che nel *quartetto in mi bemolle op. 109*, i pregi e i difetti propri del Reger si manifestano con evidenza singolare. Pesantezza di struttura causata dall'esagerato lavorio polifonico, insistenza in cromatismi fastidiosi, mancanza di un soffio lirico robusto: d'altra parte, dignità grande di stile, magistero formale indiscutibili e sonorità stupenda. Si aggiunga che v'ha più d'una pagina realmente geniale e trascinante fra le molte opache ed opprimenti. Lo *scherzo* è un piccolo capolavoro e nel finale, trattato con mano sicura di contrappuntista, l'effetto è raggiunto a meraviglia. Non sappiamo chi altro, fra i modernissimi compositori di *quartetti*, avrebbe saputo costruire una *fuga* così sapiente e pure brillantissima su di un tema poco felice come quello prescelto dal Reger a fulcro del *finale* in parola!

L'accoglienza dell'uditorio a questa poderosa composizione fu straordinariamente festosa. Nè il Mozart — col suo « quartetto dedicato ad Haydn » — nè il Dvorak ebbero la metà degli applausi che il pubblico elargì al Reger. E' vero, d'altra parte, che nel lavoro regeriano i quattro interpreti diedero la più alta prova del loro eccezionale valore, superando tutte le spaventevoli difficoltà di quella musica con miracolosa baldanza, sì da indurre un senso di sbalordimento nell'uditorio.

Sorvoliamo sull'amabile *quartetto* del Mozart che apriva il concerto, limitandoci a constatare come l'Hoffmann e i suoi colleghi ne abbiano sottolineato con cura scrupolosa i molteplici dettagli di soave melodia. E' inutile andare a rintracciare nel lavoro del Mozart una profondità d'emozione che non c'è: è musica scorrevole, sincera, simile ad acqua di pura fonte. Ma un bicchiere d'acqua fresca talora riconforta più di una damigiana di Falerno...

Il *quartetto in fa* del Dvorak ha molti fervidi estimatori: rispettiamolo. Senza dubbio, nei primi due tempi v'è molta ispirazione, ma lo stile manca di elevatezza. Quanto al « finale » in tempo di *galop*, esso potrebbe fare la delizia del famoso « portoghese gaio ognor » della leggenda. Quanto a noi, preferiamo sinceramente a questa musica, ispirata non dalla musa ma da qualche soubrette, tipo Steffi Csillag, la austera *Fuga* che chiude il quartetto dell'anticristo Max Reger.

A. G.

Un nuovo successo di Lavedan

La caricatura del « parvenu »

PARIGI, 4.

Enrico Lavedan ha profilato in una sua commedia un tipo curiosissimo di *parvenu*. Costui somiglia in alcuni particolari al protagonista dei « Pesci cani » ed in altri ad Isidoro Lechat di « Gli affari sono affari », ma il *parvenu* del Lavedan è più fortunato di quello ideato dal Niccodemi, è più gaio ed inoltre è di una volgarità e di una megalomania esagerate fino al punto da renderlo una caricatura. Ma dopo che una donna piena di furberia riesce ad innamorarlo esso si trasforma improvvisamente in un uomo normale, in uno spirito delicato, in un benefattore sentimentale. Questo individuo si chiama Petard. Egli avendo comprato un castello che ha appartenuto ad una famiglia nobile decaduta, il figlio di quegli che gli ha venduto la proprietà diventa un nemico implacabile. Costui ha un'amante che si propone di fargli riavere il castello, ed ecco la creatura astuta divenire una seduttrice così abile da fare di Petard un fantoccio, senza più volontà, privo di quelle arie tiranniche, di quella indifferenza, di quel cinismo che costituivano le sue più spiccate caratteristiche.

La donna ottiene il castello in dono e si affretta ad offrirlo al proprio amante, ma il giovane lo rifiuta e siccome il ricco regalo viene ridato al *parvenu* e questi non vuole riprendérselo, così il castello diventa un ospedale.

La serata di A. Guasti al Valle

Iersera per lo spettacolo in onore di Amerigo Guasti, il « Valle » presentava l'aspetto, delle grandi prime. Fra i presenti era anche il ministro Di San Giuliano

Si rappresentava *La passerelle*, in cui il valentissimo attore è più che mai delizioso per brio e comicità, e il pubblico, che si è divertito moltissimo, non si è stancato di festeggiarlo con applausi entusiastici e chiamandolo alla ribalta innumerevoli volte ad ogni fine d'atto e dopo il suo brillante monologo *Due parole*, che piacque assai.

Con la serata di ieri il pubblico romano ha inteso ancora una volta dimostrare ad Amerigo Guasti tutta la sua stima e la sua ammirazione. Ormai, il Guasti, attraverso interpretazioni pregevolissime, si è affermato in primissima linea fra i comici italiani.

Egli accoppia un raro senso di eleganza a un'efficacia di espressione, mirabile perchè ottenuta senza alcuna ricerca di effetti. Ha esteso, per dir così, l'orizzonte della sua attività artistica.

Non quale comico soltanto, ma pur anche quale primo attore, capace di trasfondere tesori di sentimento nelle sue parti, lo abbiamo ascoltato e ammirato. Da qualche tempo la Compagnia di Dina Galli ha ammesso nel suo repertorio commedie nelle quali le ragioni dell'arte sono rispettate e difese, e anche in queste ha dimostrato di formare un complesso di prim'ordine. Orbene, non solo a quella mirabile attrice che è Dina Galli, ma anche ad Amerigo Guasti si deve se c'è stato possibile assistere ad una ottima esecuzione di talune fra le migliori produzioni recenti. Il Guasti è ormai un attore che merita di essere studiato in tutta la sua complessità.

TEATRI DI ROMA

All'Argentina: — ricordiamo per questa sera la prima di *Un se ne 'nfila una* di Niccòli. Precederà *Gli antidiluviani* di Paolieri. Domani, in prima e in seconda, *La cupola*.

Per martedì è annunciata la prima di *Trulli, trulli*, commedia in tre atti di Luigi Sorbi, che trae lo spunto da un proverbio toscano e che al teatro *Alfieri* di Firenze è stato rappresentato per venti sere consecutive. Protagonisti ne saranno i coniugi Niccòli.

Al Nazionale: — dove ieri sera il De Sanctis fu comicissimo nel *Figlio del miracolo*, domani in prima, *L'Aiglon*; in seconda, *Il figlio del miracolo*.

Al Quirino: — domani, in ambedue le rappresentazioni, *'E cafune 'e Napule*.

All'Adriano: — ricordiamo per questa sera la prima rappresentazione de *La Passione*, con 300 esecutori.

Al Salone Margherita

Applaudito programma di varietà con *Cornell-Aranaz*, la *Vezzosi*, i 3 *Maiss*, *Arnelda* etc. Domani due spettacoli alle ore 6 e 9.30 e Giovedì « *Hero* » nelle sue manifestazioni d'arte.

Al Teatro dei Piccoli

Il Teatro dei piccoli ha ieri dato il solo spettacolo delle 16 perchè alle ore 18 ebbe l'alto invito per una terza rappresentazione alla Corte. Nello spettacolo delle ore 16 si è dato con successo una delle produzioni d'arte, che con saggio discernimento si alternano « *Sganarello marito per forza* », una farsa del grande Molière la quale, essendo a base di solenni.. bastonate, si presta integralmente pei burattini. Oggi, sabato, rappresentazione diurna alle 17 e serale alle 21 con l'ultima replica di *Buzzichetto* di *Trilussa*. Lunedì *première* di « Fasolino a mezzo servizio », di Nino d'Aspe, e martedì un altro avvenimento: un concerto di bimbi che si produrrà negli intermezzi. Domani, domenica tre rappresentazioni alle 15.30, 17 e 18.30.

Spettacoli del 4 Aprile

ADRIANO — Compagnia drammatica Bonzi-Gabrielli — Ore 21: *La Passione*.

ARGENTINA — Compagnia Fiorentina Niccòli — Ore 21: *Gli antidiluviani* — *Un ne 'nfila una!*

CINES (Teatro) — Vedi Cinematografi.

METASTASIO — Compagnia drammatica Sequi-Cruciani — Ore 21: *Santarellina*.

NAZIONALE — Compagnia drammatica De Sanctis — Ore 21: *Il figlio del miracolo*.

QUIRINO — Compagnia Scarpetta — Ore 21: *'Na frungillo cecato*.

VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Ciarli-Bracci — Ore 21: *Occupati di Amelia*.

TEATRO DEI PICCOLI — Domenica, ore 15.30, 17 e 18.30: *Il Tesoro di Aladino*: *Balletto di Fasolino, Colombina e Sandrone*; *Spettacolo variato per marionette*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Varietà prim'ordine: feriale ore 21.30; festivo: 17.30 e 21.30.

UMBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo di varietà alle ore 16, 18, 20, 22.

GIUOCO PALLONE — Tre grandi partite.

CINEMATOGRAFI

CINES (Teatro). — Oggi, 3 aprile, due rappresentazioni, ore 17.30 e 21 con *Histoire d'un Pierrot*

EDISON — *Figlie rivali*, dramma sensazionale della Casa Pathè etc.

OLYMPIA — Scelto spettacolo cinematografico.

REALE — *La glu*, dal capolavoro di J. Richepin, protagonisti Kraup e Mistinguett.

REGINA — *La morte di Pierrot*, film teatrale interpretata da Asta Nielsen

I quadri del Sodoma

scomparsi da S. Chiara a Napoli

NAPOLI, 4.

Il convento di Santa Chiara accoglieva — purtroppo bisogna adoperare l'imperfetto — tesori d'arte pittorica, che nessuno s'era preso la briga di valutare.

Ed erano nel vecchio e già glorioso convento suore vecchissime e converse stravecchie, per cui i quadri polverosi — tolta la significazione mistica — quando le comprendevano, non rappresentavano altro che vecchi cenci, appesi alle pareti del chiostro anzi che in cucina. Materia inutile ed ingombrante.

Fra le suore era una conversa, che contava tre quarti abbondanti di secolo, Maria Saccarino ai servigi dell'abbadessa suor Immacolata al secolo duchessa Caracciolo. La vecchia conversa, seccata forse di dovere di quando in quando passar la granata sui vecchi dipinti impolverati, avendone avuto richiesta di alcuni, anzi che darli alle fiamme, che le sarebbe parso cosa sacrilega, pare che abbia più volte ceduto alle richieste, molto più perchè dalle vecchie tele impolverate, non buone più nemmeno ad ardere, ella ne ricavasse qualche doppia dozzina di lire.

Giorni or sono — e *La Tribuna* ne diede notizia ai suoi lettori — per ordini emanati dal Ministero della P. I. fu tratta in arresto la vecchia conversa, destando la più strana sorpresa e sollevando comenti a non finire.

A Napoli si ignorava che da Santa Chiara fossero spariti dei dipinti di gran pregio, come si ignorano molte altre cose, che sarebbe bene conoscere; quindi la sorpresa si spiega.

O perchè questo arresto?

Si seppe, in seguito ad accurate indagini — accurate quanto era possibile, dovendo procedere a tentoni — che la Saccarino aveva tolto dalla parete almeno quattro tele di molto pregio, e le aveva senz'altro vendute.

Secondo quanto pubblica il *Perrelli*, il primo quadro venduto, nei primi del 1913, sarebbe stata una magnifica tela del Sodoma, e rappresentava la *Sacra famiglia*. Esso sarebbe stato ceduto dalla vecchia conversa a certo Antonio Della Monica, da Aversa, che glielo pagò 25 lire. Ma neanche costui avrebbe compreso che la tela fosse di un maestro, ed a sua volta l'avrebbe ceduta all'antiquario Gennaro d'Ambrosio, per un prezzo non molto superiore di quello che era costato a lui. Il D'Ambrosio, però si sarebbe accorto che il dipinto doveva valere molto di più della quarantina di lire che aveva spese per acquistarlo, e cominciò a darsi d'attorno per rivendere il quadro.

Sarebbe entrato così in trattative con l'antiquario Enrico Frascione che venuto a Napoli, avrebbe acquistato il quadro sborsando al d'Ambrosio 600 lire. Poi sarebbe partito trasportando la tela del Sodoma.

Nel giugno dell'anno scorso, gli antiquari romani e napoletani appresero che il quadro del Sodoma era stato venduto all'estero per la somma rotonda di centomila lire.

La prima notizia fu portata al questore di Napoli che iniziò le indagini, accuratissime, affidandole al commissario Perugy, capo della Polizia giudiziaria, che a sua volta incaricò dello espletamento delle pratiche il delegato Saverio Polito. E le indagini a Napoli andarono per le spiccie, quindi fu chiamato il Frascione, il quale confessò di avere comperato il quadro dal d'Ambrosio per seicento lire, ma smentì, recisamente di averlo trafugato, vendendolo a Parigi per cento mila lire. Dichiarò invece che la tela del Sodoma, era stata da lui venduta a Venezia, per una somma anche vistosa, ad un suo cliente, miliardario australiano.

La questura intanto proseguì le ricerche e da queste risultò che dal convento erano stati sottratti altri quattro quadri, tutti di oggetto sacro, i quali, secondo la P. S., sarebbero stati venduti dalla conversa, ad un appaltatore di Giugliano, certo Gerardo Parisio, che anch'egli bazzicava il convento. Naturalmente il Parisio è stato diverse volte chiamato in questura, e sottoposto a lunghi interrogatorii, ma ha smentito sempre: i quadri non li aveva comperati lui.

Ora si apprende che la questura ha aperto procedimento penale contro i responsabili della sottrazione e della vendita dei quadri ed ha denunziata la vecchia conversa Maria Saccarino per furto, il Frascione ed il Della Monica per ricettazione, il D'Ambrosio e altri tutti per contravvenzione alla legge sulle opere d'arte.

In seguito alla denunzia della questura, all'istruttoria aperta dall'autorità giudiziaria, il giudice Cuoco emise l'altro ieri, mandato di cattura contro la vecchia conversa che fu arrestata, come è noto, dal delegato d'Aluisio del Commissariato di P. S. della Sezione San Giuseppe.

Alla Mostra della Secessione

La vendita fino ad oggi

Per quanto da pochi giorni inaugurata al pubblico la Mostra della Secessione, desta per la varietà delle opere e l'importanza delle raccolte speciali italiane e straniere unanime interesse.

Molti visitatori giornalmente e parecchie vendite delle quali diamo un secondo elenco:

D'Achiardi Piero: *Aracoeli* (on. Emilio Maraini); Protti Alfredo: *Riflesso giallo* (signora Pennoyer); Scopinich Trefunia Elisabetta: *Viole e verde* (signora De Lazzari); Peche Dagobert: *Armonie in bianco* (signor Gustavo Rossi); Johnova Helene: *Il Moro* (cav. Michele Segre); Magliocchetti Ida: *Armonie in chiaro* (signora Friedlander); Johnova Helene: *Sudanese* (comm. Ippolito Bondi); Boleck Hans: *L'anello* (baronessa Sardi de Litto); Moser Carlo: *La Sposa* (signor Seidel); Protti Alfredo: *I fiori di seta* (signor Pennoyer); Poniny Michael: *Danzatrice* (comm. Ippolito Bondi); Chino Chini: *Vasi* (dott. Alberto Giuganino); Chino Chini: *Vasi* (signor Luigi Bocconi).

Rassegna Contemporanea

E' degno di speciale attenzione l'ultimo fascicolo di questa importante rivista, La quale sono trattati i più salienti problemi dell'attuale momento politico. Oltre a giudizi di autorevoli parlamentari intorno al nuovo Gabinetto ed alla situazione politica sono da segnalare uno studio dell'avv. Paride Piccioni, segretario capo del Comune di Ravenna, sui *tributi locali*, che ha valore di grande attualità specialmente per i propositi del nuovo ministero, ed un articolo di A. A. Alfieri « *L'Italia per la Calabria* » che tocca un lato del problema meridionale che desta tuttavia grande fervore di polemiche e di studi.

Il fascicolo contiene inoltre un articolo di ricordi su Carlo Romussi giornalista e deputato dovuto all'amico suo on. Arnaldo Agnelli, articoli del prof. Giulio Salvatori, di Annibale Gabrielli, di Guido Milanesi ecc. Notevole ed importante la *Cronaca* di *Legislazione Sociale* che nel fascicolo inizia il deputato Angiolo Cabrini.

La *Rassegna Contemporanea* è edita dalla Casa C. A. Bontempelli — per i cui tipi abbiamo avuto in quest'anno il volume di Angiolo Cabrini sulla « Legislazione sociale » il bel romanzo di Selma Lagerlof (premio Nobel) « Gerusalemme » nella versione italiana di Maria Ettlinger Fano, gli « Scrittori vari » di Francesco Sinigaglia, « Il partito radicale nell'ora presente » di N. Massimo Fovel, « Rinascimento », poema drammatico di Arturo Pedrazzoli e di cui sono annunziati di imminente pubblicazione i volumi della « raccolta », *L'Italia di oggi* « Politica doganale - trattati di commercio », dell'on. Edoardo Giretti e « *Le lettere* » di Renato Serra. In questo mese sarà edito il primo volume dell'opera « I monumenti antichi di Roma nei disegni degli Uffizi di Firenze » illustrati da Alfonso Bartoli — opera tanto attesa da scenziati, studiosi e artisti — e comprenderà le prime cento tavole in eliotipia riproducenti i disegni su Roma antica, dal ghirlandaio, di Filippino Lippi, Francesco di Giorgio Martini, del Cronaca, di Fra Giocondo, Raffaello, Bramante, Giuliano da Sangallo, Antonio da Sangallo il Vecchio, Francesco da Sangallo, Pietro Rosselli ed alcuni Anonimi del secolo XV.

CRONACA DI ROMA

PER I BAGNI DI MARE
Una proposta semplice e pratica

Fra tre mesi incomincia la stagione delle bagnature, e i romani vecchi e nuovi, ai quali i propri affari non consentono di assentarsi per qualche settimana dalla Capitale o che non possono permettersi il lusso di andare a Livorno, a Savona, a Viareggio, a Rimini, a Varazze o nelle stazioni balneari dell'Adriatico, se vorranno prendere qualche bagno di mare con ritorno serale a casa, dovranno anche quest'anno, pure avendo la spiaggia a mezz'ora di distanza, fare un viaggio di 56, 59 o 81 chilometri per recarsi a Palo e alla non più comoda, nè più amena e salubre Ladispoli, o ad Anzio, o a Civitavecchia, colla perdita di quasi tutta la giornata.

Così una città di 600 mila abitanti, già da 44 anni Capitale del Regno d'Italia, deve ancora invidiare le stazioni balneari che hanno saputo crearsi alle loro prossime marine, Pisa, Catanzaro, Cesena, ecc.: e perfino le più piccole città di Massa e Carrara. Parrebbe incredibile se non fosse vero, ci scrive un assiduo, che vuol nascondersi sotto il pseudonimo di *Nemo*.

Ed aggiunge:

Se Roma per avere una propria stazione balneare nella sua vicina spiaggia dovrà aspettare che sia divenuto un fatto compiuto la sua espansione a mare con gran porto, canale navigabile e ferrovia elettrica direttissima lungo il fantasioso viale in progetto largo cento metri, appena i nostri nipoti potranno sperare di goderne il vantaggio.

Eppure la questione sarebbe presto risoluta se ci contentassimo, in attesa di meglio, di valerci della ferrovia esistente alla destra del Tevere, Roma-Manziana-Fiumicino, chilometri 34 dalla stazione di Termini e 25 dalla stazione di Trastevere. Che manca? Un ponte girante (ponte girante sul canale di Fiumicino, esso sul ramo del Tevere detto la Fiumara; fra l'uno e l'altro l'estrema punta ad est dell'Isola Sacra) come il vecchio ponte di San Paolo, per mettere in comunicazione Fiumicino con Ostia (scavi) e pochi chilometri di binario di facilissima posa, fra Ostia (scavi) e la pineta. Stabilita questa comunicazione sorgerebbe come per incanto il Borgo marinaro con i suoi stabilimenti e capannelle balneari, alberghi, trattorie, caffè e luoghi di divertimento, cose tutte che niuno sentesi il coraggio d'attuare nelle presenti condizioni del solo esercizio automobilistico affatto insufficiente per una città di 600 mila abitanti.

Il nuovo tratto di ferrovia da Ostia (scavi) al mare da costruirsi sarebbe un avviamento alla direttissima. *In fieri* ed il ponte fra Fiumicino ed Ostia riuscirebbe sempre di non poca utilità per dar vita ad una desolata plaga dell'Agro romano e alla desolata Isola Sacra, nella quale dovrebbero risorgere i boschi che la coprivano un tempo.

L'attuazione di questa semplice idea, forse troppo semplice per essere accolta, non richiederebbe un capitale molto rilevante per una Società, ed aprirebbe sollecitamente la via a molteplici, sicuri e rilevantissimi lucri, senza pregiudizio della problematica e ad ogni modo lontana esecuzione di altri più radicali progetti.

Una replica del comm. Vicario

Alla lettera di Giuseppe Marini il comm. Vicario risponde con questa che vuol essere — e noi pure lo desideriamo — un «punto e virgola» su una polemica che ci sembra oramai esauriente:

« *Egregio Sig. Cronista*,

« Poche parole ancora in risposta a quanto asserisce il signor Giuseppe Marini.

« Io non ho preso alcuna parte, nè di nome, nè di persona nell'assemblea collegiale, tenuta in Avezzano il 19 ottobre 1913, quando fu proclamata la candidatura Torlonia.

« Io non conosco nemmeno di vista il sacerdote Alessandro Paoluzzi, presidente della Direzione Diocesana della Marsica; se il signor Marini, invece di partire in guerra col cavallo di Orlando, avesse fatto con maggiore cautela le dovute indagini, avrebbe saputo che io non fui in Avezzano, che durante il mese di ottobre io fui ammalato e che nell'ultimo periodo elettorale, dopo cioè il 19 ottobre 1913, io non fui nemmeno a Pescina, ma mi trovavo invece in Liguria a stipulare un atto, presso il notaio Roggiero; che il Vicario che fu ad Avezzano non sono io, ma l'ingegnere Francesco Vicario e che non è esatto io abbia *aspramente* combattuto il Vidimari, contro cui io non feci che dichiarmi contrario, col dare la mia firma ad un Comitato pro Torlonia, costituitosi ai principi di ottobre ed al quale erano stati invitati ad aderire i sindaci dei diversi comuni del collegio: notisi che il Torlonia era candidato ministeriale.

« In quanto poi all'affermazione del signor Marini che esistono nel collegio di Avezzano delle sezioni socialiste, esse sono modeste espressioni di propaganda ed affermazioni di piccolissime minoranze, e ciò non significa che i 2000 o poco più di voti raccolti dal Vidimari sieno voti di socialisti, perchè quei voti furono voti di elettori liberali, che intesero sul nome di Vidimari, come avrebbero fatto su qualunque altro nome, il mio per esempio, giacchè anche io era sollecitato a presentare la mia candidatura contro Torlonia, esprimere lo scontento che esiste e non poco, contro le già invecchiate amministrazioni comunali ed anche e sopratutto la loro avversione al Torlonia, non perchè egli non fosse liberale, ma in quanto, pur troppo, non si occupa, nè si occupò mai nè degli elettori, nè dei partiti, nè del collegio col quale presto, secondo me, dovrà far divorzio. Onde se i diocesani, volendo scendere in campo contro il Vidimari ed a favore del Torlonia, spiegarono nei loro manifesti la ragione del loro voti, ciò non significa che il Torlonia avesse fatto proprio il programma dei *diocesani gentilonizzati*, come li definisce il Marini, perchè il Torlonia nulla scrisse, nulla disse e nulla avrebbe potuto dire, perchè egli si ripresentava come deputato uscente nel suo collegio, così quale egli era stato per altre due legislature precedenti. Se adunque il Torlonia era liberale prima del 1913 e liberali erano i suoi elettori, come mai questi avrebbero potuto cambiar qualifica ed oggi essere tacciati di clericali o retrogradi sol perchè continuarono a sostenere il loro candidato contro il socialista? La ragione sta in questo che il collegio è, fu, e sarà sempre liberale e se i cattolici (e non i clericali) all'infuori di ogni accordo, o programmi, o deplorevoli compromessi e transazioni, credettero di volgere i loro voti al liberale contro il socialista, ciò non vuol dire che chi votò, o raccomandò, o scelse nella lotta il candidato liberale, possa confondersi col partito clericale, altrimenti il liberale, per non passare per clericale, o esser tacciato di apparir tale, dovrebbe abbandonare il suo candidato e votare pel socialista o pel repubblicano o per altri partiti magari rivoluzionari. Ciò sarebbe proprio troppo!

« Ogni tentativo adunque, di confondere i termini di una questione o di creare un equivoco sulla mia fede liberale e democratica, che è di antica data, non potrà mai distruggere il fatto che io non ho partecipato in nessuna forma alle *pretese manifestazioni clericali*, ma ho dato lealmente e liberamente e con coscienza il mio nome per la elezione di *un candidato deputato uscente del partito liberale*, e con ciò non credo di essere andato contro i miei principî e la mia fede e coerenza liberale e democratica, e faccio punto e basta, non sembrandomi valere la pena di continuare a discutere *l'inesistente* sulla mia modesta personalità amministrativa o politica.

Carlo Vicario. »

Lettura di Dante

Domani, domenica, alle ore 14,30, nella Casa di Dante (Palazzo dell'Anguillara), il prof. A. Galletti leggerà il Canto IX dell'Inferno.

Il cav. Esdra smentisce di essere nel Blocco

Occupandosi di questi preludi elettorali e delle condizioni del blocco popolare, il *Corriere d'Italia* scriveva che i dirigenti di questo blocco hanno già irreggimentato qualcuno della antica minoranza monarchica capitolina, come il cav. uff. Giacomo Esdra, e vorrebbero spingersi a razziare nel campo dei costituzionali autentici e occhieggiano a don Prospero Colonna.

Il senatore Colonna ha dimostrato già di non lasciarsi sedurre dalle... sirene popolari, mandando la sua piena adesione alla *Associazione liberale romana*, che sdegnosamente respinge le impure alleanze — come le definì il senatore Santini — con i partiti sovversivi.

Quanto al cav. Esdra, egli mandava al confratello, che si affrettava a pubblicarla, questa chiara ed esplicita lettera:

« *Ill.mo Signor Direttore*

« Nell'articolo « Il dramma intimo del blocco » pubblicato stamane nel Suo accreditato giornale, si dice che il Blocco « *ha irreggimentato qualcuno dell'antica minoranza costituzionale, come Esdra* ».

« Ora io non so davvero su quali elementi lo scrittore dell'articolo abbia basato la sua asserzione, poichè io non faccio parte di nessuno dei gruppi che formarono l'antico blocco capitolino, nè faccio parte dell'*Unione liberale democratica*.

« Io ho sempre propugnato la concentrazione di tutte le forze del grande partito liberale costituzionale e sarò ben lieto se l'*Associazione liberale romana* — che nella assemblea di ieri sera, alla quale intervenni anche io, acclamò suo presidente don Prospero Colonna — riuscirà a raggiungere tale intento. Io ritengo sempre come in varie occasioni ebbi pubblicamente a dichiarare, che il partito liberale costituzionale, saldamente organizzato, possa lottare da solo, senza ricorrere a blocchi.

Giacomo Esdra ».

Una vittoria delle maestre contro il Comune di Roma

Il regolamento sulle pensioni degli impiegati comunali dell'anno 1873 prescriveva la giubilazione (pensione diretta) agli impiegati stessi e l'assegnamento (pensione indiretta) ai genitori, alle vedove ed ai figli superstiti, sanzionando il divieto del cumulo di due giubilazioni o di due assegnamenti a carico del Comune. All'art. 18 poi stabiliva che la vedova del giubilato od impiegato potesse rinunziare all'assegnamento che godeva per ottenere quello che in somma maggiore le fosse potuto competere per altro titolo.

Le maestre giubilate, vedove di maestri comunali giubilati, in forza delle dette disposizioni percepirono fino al 1902 la giubilazione propria e l'assegnamento derivante dal marito.

Senonchè nel luglio 1909 il Comune interpretando erroneamente il regolamento suaccennato soppresse di colpo la corresponsione dell'assegnamento a tutte le maestre che si trovavano nelle dette condizioni lasciando ad esse la sola giubilazione.

La maestra giubilata Wagner Matilde, vedova del maestro giubilato Moriondi Pietro, dopo vari tentativi di conciliazione col Comune di Roma adì le vie giudiziali per il riconoscimento dei suoi diritti.

Ora la I Sezione del Tribunale di Roma con una dotta sentenza ha riconosciuto il diritto della Wagner anche all'assegnamento derivatole dal marito ed ha condannato il Comune di Roma a pagarle gli arretrati dal 1909 gli interessi relativi accumulatisi, nonchè le mensilità future.

Difendevano gli interessi della Wagner gli avv. Carlo Annesanti ed Ugo Bianchi.

Cerimonia patriottica a Trastevere

A cura della benemerita e fiorente «Unione costituzionale di Trastevere», presieduta con tanto affetto dal cav. Augusto Guadagnoli, domani, domenica, alle ore 10, nella scuola comunale in via dei Genovesi, avrà luogo la consegna del busto di Goffredo Mameli offerto dalla Unione di Trastevere al Comune di Roma per la Scuola Mameli.

La corale evangelica

Ieri nel Tempio metodista episcopale di Via XX Settembre, la «Corale evangelica romana» diretta dal maestro Giovanni Paganelli, ha dato il suo primo concerto di musica sacra alla presenza di un numeroso e scelto pubblico. Sono state eseguite composizioni dello stesso maestro-direttore il quale ha istruito i cori e diretto le prove in modo da ottenerne un perfetto e sicuro successo.

Scuola Samaritana

Lunedì prossimo, 6 corrente, alle ore 19 precise, cominceranno al Collegio Romano le lezioni della «Scuola popolare pei soccorsi d'urgenza» (Scuola Samaritana)). Le prime lezioni del Corso di Anatomia e Fisiologia saranno tenute dal dott. Oreste Sgambati.

Le iscrizioni si ricevono fino al 6 corrente.

Parecchie amministrazioni cittadine hanno stabilito di considerare i certificati di frequenza alla Scuola Samaritana come titoli di preferenza per l'ammissione o per la carriera dei loro dipendenti.

Una festa artistica
della Cassa di Previdenza de "La Tribuna,,

Lunedì venturo, 6, alle ore 21,30, avrà luogo nella grande sala della Galleria Futurista in Via del Tritone n. 125 un trattenimento artistico indetto dalla Cassa di Previdenza de *La Tribuna*.

La magnifica riuscita delle feste che la nostra Cassa di Previdenza ha date negli anni scorsi; il concorso gentile di artisti e di poeti valorosi; la ricchezza e la copia dei doni pervenuti per la «pesca» che fa parte dell'attraente programma della festa, bastano da soli ad assicurare alla nostra riunione un carattere simpaticissimo ed un esito più che brillante.

All'esecuzione della parte artistica del programma parteciperanno gentilmente: le signore: Gilda Dalla Rizza, Maria Lanzi-Bianco, i signori Giusepep Taccani, Alberto Gasco, ed inoltre Augusto Sindici, F. T. Marinetti (che darà saggi di poesia futurista) e Trilussa.

La festa si chiuderà con un ballo.

Matinée infantile al «Teatro Cines»

Una delle maggiori istituzioni che si siano create in questi ultimi tempi a favore del mondo piccino romano è certamente la *matinée* festiva al *Teatro Cines*, ove i bambini godono uno spettacolo adatto alla loro età, mentre sono salvaguardati, mercè la perfetta ed ordinata numerazione dei posti, da quelle resse che sono la caratteristica degli spettacoli domenicali.

Per domani la Direzione del Teatro alle ore 16 precise, oltre alla magnifica *film*: *Histoire d'un Pierrot*, in cui eccelle l'arte sublime di Francesca Bertini e di Leda Gys, ha potuto assicurare l'intervento di *Kri-Kri*, il celebre attore comico della *Cines*, il quale si produrrà in un'avventura strabiliante di assoluta novità, e capace di far ridere a straridere grandi e piccini.

Pro rifugio Maietti

La baronessa Sonnino ed alcune altre patronesse del gran Comitato per la fiera di beneficenza «pro Rifugio Maietti», con uno dei presidenti comm. Cavalieri, coi direttori capitani Bianchetti ed Afan de Rivera, coll'ingegnere Della Rocca, col direttore capo dei giardini municipali, attendono a preparare la fiera al Padiglione di Piazza Colonna. La terrazza sarà trasformata in un vero giardino, nel quale sarà disposta una bella collezione di azalee nane, regalate da S. M. la Regina Margherita, che si venderanno.

Al *buffet* non mancherà nulla, nemmeno il celebre *bokktail* americano offerto e servito da una gentile signora.

Fra i doni per la fiera di beneficenza si trovano vini toscani, vini siciliani, vini dei castelli romani, formaggi d'Olanda, liquore Strega, salami, scatole di conserve, servizi da caffè, piatti montati in argento, quadri del prof. Eruli e della signora Bodke, doni di ogni genere offerti dalle signore della Società e dalle ditte Papalini, Peyron, Franzi, Merola, Cagiati, Frette, Gentilini, Zapponini, Colbparconi, Bisleri, Alberti e molte altre.

I biglietti per concorrere ai premi per la fiera costeranno due soldi. La fiera si terrà nella settimana dopo Pasqua al Padiglione di Piazza Colonna, che è stato gentilmente concesso dal cav. Baratolo, che così ha voluto contribuire al successo dell'opera benefica.

Note di Vita Romana
Ballo in parrucche

Il 16 aprile, giorno del «Derby», avrà luogo un grandioso ballo al Grand Hôtel a beneficio della «Pro Infantia» e dell'Educatorio «Vittorino da Feltre». — Lo organizzano la principessa di Sonnino e donna Maria Mazzoleni insieme a tutte le patronesse delle due benemerite istituzioni. Molte signore interverranno in *parrucche colorate*, ma questo particolare *non è obbligatorio*. Vi sarà pure un magnifico *cotillon* di cui riparleremo quando ne sapremo di più.

Un collega operato

Il rag. Vittorio Bertini, direttore della *Difesa Commerciale* e fratello dei colleghi nostri, Corrado e Raffaele, è stato felicemente operato di appendicite al Policlinico. Auguri di pronta guarigione.

I Romagnoli di Ostia si agitano
Inopportuna avidità fiscale

Ci mandano da Ostia:

La *Tribuna* si è già altra volta occupata, e con molta simpatia, per questi bravi lavoratori, di una questione che si sperava potesse avere facilmente soddisfacente soluzione, e che invece torna ora a tener desta una giustissima agitazione.

Dal 1884 sino al 1909, la Colonia Romagnola Ostiense ebbe l'uso di circa 500 ettari di terreno che aveva bonificato e per il quale Casa Reale corrispondeva allo Stato un modesto fitto annuo. L'assenza di ogni gravame sulla colonia per il godimento delle terre era un riconoscimento ed un compenso degli enormi rischi e sacrifici sopportati da tanti lavoratori per redimere dalla morte una plaga estesissima e piena di gloriose memorie storiche. Circa dieci anni fa la Cooperativa dovette assoggettarsi a pagare improvvisamente un gravoso canone annuo se voleva conservare le terre che aveva rimesse in valore. Scaduto il contratto di fitto, lo stagno fu messo all'asta, ma l'asta andò deserta e le terre rimasero alla Cooperativa: ma le rimasero con un fitto enorme e con un rinnovo di anno in anno. Una Commissione composta del presidente della Cooperativa, A. Armuzzi, di P. Casadio, di Federico Bazzini ed altri, si propose di ottenere una diminuzione di fitto e la redazione di un contratto per 50 o almeno 30 anni, anche aiutata autorevolmente dall'on. Bissolati, deputato del collegio, e dall'on. Samoggia, tecnico agrario di riconosciuta competenza.

Ieri l'on. Samoggia, accompagnato dall'onorevole Quaglino, è venuto qui per constatare *de visu* lo stato delle cose, e sono stati ricevuti cordialmente dalla colonia e dai rappresentanti delle Cooperative e del Ricreatorio «Andrea Costa» e del sindaco della Cooperativa, prof. cav. Pietro Bensi.

* * *

Verso le 16,30, in automobile, giungevano qua per visitare i lavori di bonifica e le rovine di Ostia antica, il regio commissario, comm. Faustino Aphel e il segretario generale del Municipio, comm. Alfredo Lusignoli, accompagnati dal presidente del Comitato nazionale Pro Roma Marittima, comm. Paolo Orlando e dall'altro sindaco della Cooperativa rag. Paolo De Gislimberti.

Appena saputo del loro arrivo, gli on. Samoggia e Quaglino, Federico Bazzini, il prof. Bensi, Casadio ed una numerosa rappresentanza della Colonia si sono recati a salutarli, invitandoli a visitare la Sede del Ricreatorio, ove venne loro offerto un rinfresco, mentre la musica suonava in piazza allegre marcie.

Il comm. Aphel si è rallegrato con i bravi musicanti volontari e col loro ottimo maestro.

Quindi l'on. Samoggia, nel salone del Ricreatorio, stipato di lavoratori, ha parlato efficacemente, mettendo in rilievo i reciproci vantaggi che deriverebbero da un lungo contratto di affitto, e le pratiche che si sono fatte per ottenerlo, e confida di riuscire, oltre che per la bontà della causa anche perchè ora è al Ministero delle Finanze l'onorevole Rava, un ravennate che benchè assai lontano dalle idee del partito socialista, sa quanto meriti considerazione l'opera tenace dei suoi concittadini operai.

Invitato ed accolto da applausi, ha poi parlato brillantemente a nome della Cooperativa Paolo De Gislimberti, che auspicò una Ostia risorta, nuovo porto di Roma madre ed esempio di sviluppo agricolo, ricordando che dalla terra e dal mare l'Italia deve attendere la propria grandezza. Egli fu calorosamente applaudito.

* * *

Al regio Commissario venne dalla Commissione della Cooperativa presentato un memoriale, che contiene queste domande:

1. Trasporto del ponte di ferro alla Scafa per la sicurezza delle comunicazioni;
2. Funzionamento dell'Asilo anche nei mesi estivi;
3. Cessione delle terre espropriate dal Comune ad operai e non a mercanti di campagna;
4. Costruzione di una modesta ferrovia San Paolo-Ostia Mare, lasciando per ora da parte ogni grandiosità che è la vera jattura dei vari progetti.

Il comm. Aphel ed il comm. Lusignoli hanno promesso di studiare attentamente il memoriale, animati dalla migliore benevolenza pei nostri forti e bravi lavoratori, che danno così splendido esempio di costanza e di attività.

Poscia, sempre accompagnati dal comm. Orlando, dal rag. De Gislimberti, dal presidente Armuzzi e dal prof. Barzi, e guidati dal capo della bonifica cav. Galletti e dal dottor Calza, il regio Commissario e il commendator Lusignoli hanno visitato i lavori di bonifica: si sono indugiati parecchio tra le meravigliose rovine che ricordano la grandezza romana antica — ed ivi la Direzione offrivа un rinfresco — e poi sono andati al mare.

Notiamo che il dottor Calza è ritornato ora ad Ostia, reduce da una conferenza sugli scavi d'Ostia tenuta a Milano, dietro invito del Circolo di Filosofia: ed una a Trieste per invito dell'Università Popolare.

Verso il 15 del corrente mese ripeterà la conferenza a Venezia e a Parigi per invito della Société des Fouilles.

Istruzione elementare obbligatoria per i militari in servizio

Riceviamo:

Egregio sig. Direttore della Tribuna.

Sotto questo titolo ho letto un importante articolo nel num. 20 del 15 corr. nel giornale *L'Esercito Italiano*. Nel 1890 l'approvazione del regolamento circa l'istruzione elementare obbligatoria per i militari in servizio in conformità della legge 4 giugno 1911 n. 487 (il decreto ed il regolamento sono resi di pubblica ragione con la dispensa n. 6 in data 21 febbraio del *Giornale Militare Ufficiale* di quest'anno).

L'Esercito molto opportunamente s'intrattiene sull'argomento dimostrando, luminosamente e nell'interesse delle autorità militari tutte di terra e di mare, che non venne trascurata mai in alcun tempo l'istruzione elementare del soldato se non in sì vasta proporzione come dovrebbe verificarsi ora, lo fu forse più ristrettamente, ma molto efficacemente, aggiungo io, che ebbi occasione di constatarlo, e mi risultò, con grande utilità e rallegranti risultati.

Lealmente fa osservare *L'Esercito* che il decreto ecc., di cui sopra non deve far credere che sia un'istituzione nuova, l'istruzione elementare obbligatoria nell'Esercito e che per lo passato sia stata trascurata.

No, anzi l'analfabetismo nell'Esercito, sostengo io fermamente unitamente agli altri che ben lo sanno, fu combattuto con encomiabile attività da tutte le autorità militari, le quali anzi, come premio, anticiparono il congedamento di quei militari che si dimostrarono più assidui, più diligenti e più volonterosi; ed aggiungo che molti anni or sono vi erano i maestri reggimentali, cosa che si dovrebbe rimettere ora, e modestia a parte, così come sottotenenti e proposi per la mia piccola parte con i miei scritti.

Sento altissimo e potente in me il dovere di cooperarmi in favore del collega autore dell'importante articolo nell'*Esercito*; giornale letto massimamente da militari, che già conoscono tutto e non ignorano quanto, ripeto, le autorità militari ed il superiore Dicastero della Guerra fecero sempre per combattere l'analfabetismo e migliorare, in generale, la istruzione di qualsiasi grado di coltura dei militari; molti dei quali, per tale fatto, superarono felicemente gli esami di ammissione nella scuola militare di Modena, di dove, uscirono sottotenenti.

Quanti di essi, ora, rivestono gradi e cariche di somma importanza disimpegnando i propri doveri con valore ed encomiabile capacità!

L'educazione scolastica elementare fu sempre fra i primi fattori per formare il soldato italiano e non furono poche le difficoltà come pochi non furono i sacrifizi incontrati dai superiori e dagli addetti all'insegnamento. Difficoltà e sacrifizi che non potranno essere minori ora, date le gravissime esigenze dell'istruzione propriamente militare (che è quella che deve distinguere il soldato rendendolo capace di difendere la Patria e di combattere le guerre di colonizzazione per accrescere terreni e grandezze al Paese) dalle esigenze dei servizi importantissimi ed estenuantissimi come quelli di P. S. che di frequente danno da fare ai Corpi d'Armata, alle Divisioni, non solo per l'impiego delle truppe presidiarie, ma anche di altre in rinforzo.

Per concludere, umilmente sosterrò che gl'insegnanti dei soldati devono essere militari in effettivo servizio, per la massima parte, ed il resto, se mancassero, sceglierli da quelli in congedo per *vitali motivi nell'interesse dell'esercito e della Patria*. Importantissimi motivi che qui non enumero e non discuto per subordinazione e per non suscitare polemiche con quelli che chiamano nazionalisti i veri leali e patriottici italiani. Si sappia che quei tali massimamente vorrebbero entrare ad insegnare nelle mura delle caserme, ancora sacre ed immacolate, per macchiarle e far propaganda di certe teorie, che non discuto, ripeto!...

La ringrazio dello spazio che ha creduto accordare alla presente e con speciale osservanza.

Suo sincerissimo
Aurelio La Rotonda.

Il Museo Baracco

In seguito alla morte dell'illustre senatore del Regno barone Giovanni Baracco, che, con atto di rara munificenza, donò alla città di Roma l'importante collezione d'opere di arte antica, da lui raccolta e sistemata nell'edificio fatto costruire a sue spese al Corso Vittorio Emanuele, sono stati compiuti gli atti relativi alla presa di possesso del Museo da parte del Comune.

L'on. R. Commissario ha peraltro disposto che, seguendo le norme stabilite dal generoso donatore, il Museo stesso sia riaperto al pubblico per ora, gratuitamente, a datare dal giorno 7 di questo mese, il martedì e venerdì di ogni settimana, dalle ore 10 alle 15, riservando alla futura Amministrazione di coordinare il funzionamento con quello degli altri Musei comunali.

Colonie estive scolastiche
marine e montane

Presso la Scuola comunale «Luigi Settembrini», in via del Lavatore, 38, sono cominciate le visite mediche degli alunni che parteciparono al beneficio della cura marina o montana nel passato anno, per dar loro la precedenza nell'ammissione, qualora in essi permangano tuttora le condizioni richieste, e cioè: bisogno fisico di cura, povertà accertata ed età non superiore ai 12 anni.

Compiuta questa prima selezione, il Comitato si riserba di stabilire *se* e *quanti* posti nuovi sia possibile istituire per il corrente anno, equamente, come in passato, fra le varie scuole e per i quali queste saranno invitate a proporre, d'accordo coi medici scolastici.

Ciò posto, si avverte che il Comitato non accetta domande che gli pervenissero direttamente — queste si dovranno rivolgere alle Scuole — come non accetta, *assolutamente*, raccomandazioni da qualunque parte vengano, altro che col pagamento della retta, fissato in lire due, tutto compreso, per ogni giornata di cura.

Le ammissioni per i posti gratuiti vengono fatte, esclusivamente, su proposta delle Scuole e dei medici scolastici.

Perchè questi posti gratuiti siano numerosi e il beneficio della cura si possa estendere a tutti gli scolaretti poveri, gracili, deboli, predisposti, malati, è necessario fornire alla istituzione i mezzi onde urgentemente abbisogna, e che essa confida di procurarsi, almeno in parte, con la *Festa del fiore del bene pro Colonie*, che si darà prossimamente, anche quest'anno, e con gli aiuti, che non gli mancheranno da parte di enti, di persone di cuore, di bambini ricchi, felici, che prima di lasciare l'Urbe estuosa per il mare o per la montagna, vorranno ricordarsi dei loro compagni poveri e malati, cui non sorridono gli agi e le carezze dai quali essi sono circondati, e inviare l'obolo alle Colonie.

Se ne ricordino, sopratutto, le mamme dei bimbi felici!

Teatro alle Quattro Fontane
Una originalissima cinematografia

Oggi in questo elegante ritrovo della Roma alta, avranno inizio gli attesissimi spettacoli teatrali con: *La vita di Gesù Cristo*, spettacolosa, originale cinematografia biblica eseguita dalla Casa Kalem in Palestina ed Egitto. La stampa dei due mondi ha concordemente giudicata questa *film* un capolavoro ed il successo ottenuto in America ed in tutte le grandi metropoli europee è stato assolutamente fantastico, incredibile. La proiezione sarà seguita da una numerosa orchestra la quale eseguirà brani adatti di Haendel, Schubert, Bach, Rossini, Beethoven, ecc., ecc.

Lo spettacolo ha la durata di due ore. Si prevede un grande concorso di pubblico.

"La proprietà fondiaria,,

Oggi si è pubblicato il numero 26 di questa importante «Rivista della Associazione fra i proprietari di case e terreni» che tutti i proprietari, anche i non soci, dovrebbero leggere assiduamente perchè, *in ogni numero*, troverebbero elementi più che utili, necessari alla legittima tutela dei loro più svariati interessi.

Per esempio in questo ultimo numero vi è uno studio assai importante del Direttore della Rivista, avv. Arbib, sulle *Revisioni parziali dei redditi dei fabbricati* che l'Agente delle imposte di Roma, va, da parecchi anni, facendo su larga scala, e che non sono certo il miglior rimedio per risolvere quell'eterno problema del caro dei fitti. In questo studio la quistione è trattata da un punto di vista nuovo e geniale e con criteri generali che possono servire di ottima base ad eventuali reclami alle Commissioni competenti. Sempre sulla stessa quistione, che è all'ordine del giorno, del caro dei fitti, la Rivista pubblica altri due articoli importanti. Il riassunto di un dottissimo studio pubblicato sulla «Nuova Antologia» dall'illustre comm. Mortara che contiene proposte pratiche, geniali e liberali, posto quasi in contrapposto ad un breve commento sul progetto di legge di iniziativa parlamentare, presentato alla Camera dai deputati socialisti di Napoli.

Vi è inoltre un brillante articolo sulle *Delizie della casa inglese*, ampia *note di giurisprudenza* su quistioni inerenti a proprietà, *Rivista agraria*, *Notiziario*, *Elenco dei locali da affittare*, ecc., ecc.

La importante Rivista segue un verso ascendente, ogni numero di essa è sempre più interessante e più vario ed è, senza dubbio, destinata ad una larghissima diffusione.

Associazione Commerciale

Ieri sera nella riunione del Consiglio direttivo per la nomina delle cariche della presidenza furono nominati con votazione unanime: segretario, cav. avv. rag. Ludovico Silenzi; cassiere cav. uff. Filippo Cremonesi; economo cav. Giuseppe Conti; vicesegretari cav. ing. Arturo Galluppi; e cav. Daniele Sonnino; a membri della commissione per l'esame delle domande di ammissione a socio vennero nominati pure con votazione unanime: cav. Romolo Ciocci, cav. Luigi Colangeli, cav. Giuseppe Colombo, cav. rag. Enrico Palemba, cav. Tito Pinchetti.

La commemorazione del Bramante in Campidoglio

L'Associazione Artistica Internazionale e il Circolo Marchigiano hanno preso l'iniziativa di commemorare il grande Urbinate in Campidoglio. Il Commissario Regio della città ha accolto la nobile iniziativa e la commemorazione sarà tenuta nella sala degli Orazi e Curiazi il 19 del prossimo aprile.

Pel miglioramento del Celio

Le Presidenze delle Associazioni «Miglioramento Celio» e «Pro casette municipali di porta Metronia», hanno convocato per lunedì 6 corrente alle ore 20 precise i rispettivi Consigli direttivi nei locali dell'Educatorio «Andrea Costa», onde discutere sui problemi che maggiormente interessano i due popolati e popolatissimi quartieri, e cioè: abitazione del medico condotto nel quartiere; istituzione della farmacia notturna; servizio tramviario col centro del quale sono completamente sprovvisti i due quartieri.

Congresso dei Conciliatori

Avrà luogo in Roma, nei giorni 11, 12, 13 maggio p. v., nell'aula magna degli avvocati e procuratori al Palazzo di Giustizia, il primo congresso dei conciliatori italiani: scopo del quale è lo studio del modo con cui la Istituzione funziona e del modo di perfezionarla, anche in relazione alle condizioni attuali degli investiti della carica.

L'impianto elettrico a Fiumicino

Abbiamo da Fiumicino.

Credo opportuno informarvi del malumore che serpeggia nella nostra borgata per un fatto che, se risponde alla verità, non ridonda certo a lode di qualche titolato latifondista dell'Agro Romano.

Come si sa, da gran tempo il comune di Roma ha dato la concessione di massima per il trasporto dell'energia elettrica da Roma allo stabilimento idrovoro di Maccarese, energia, come è facile comprendere, destinata non solo allo stabilimento stesso, ma altresì alla illuminazione della borgata ed eventualmente per la concessione ai privati. Già da parecchio tempo molti si domandano perchè mai la Società Anglo-Romana concessionaria, ad un certo punto avesse arrestato i lavori di palificazione ecc.

Ora si vocifera qui che la causa di tal fatto debba ricercarsi nelle pretese esagerate di un latifondista, che contraddirebbe le sue affermazioni sempre favorevoli alle bonifiche.

Il casellante Speziani in libertà

Il casellante Giuseppe Speziani — contro il quale volgeva, in istruttoria, processo di tentato omicidio a scopo di rapina rispetto alla nota aggressione patita dalla famiglia Parisi sulla via di Anzio — è stato rimesso in libertà dalla Sezione d'Accusa. Il delitto si avvolge pertanto sempre più nel mistero.

NOTIZIE UTILI

Una donna colpita da malore
cade in un fosso restandovi una notte

Iersera scomparve dalla sua abitazione, presso la «Trattoria di Felicetto», al Viale Angelico n. 75, una certa Lucia Santini vedova Lungarini di anni 74, la quale uscita di casa per recarsi a fare alcune spese, non vi aveva fatto più ritorno. I congiunti, col cuore in ambascia, impensieriti dell'assenza prolungata, la ricercarono affannosamente in vari luoghi, senza riuscire a rintracciarla; e allora si recarono a denunziarne la scomparsa alla polizia.

Stamane di buon'ora, alcuni soldati del 4.o reggimento Genio, accasermati alle falde di Monte Mario, perlustrando i pressi del Viale Angelico, rinvennero la povera donna svenuta, entro un fosso pieno d'acqua.

Essi si sono affrettati a toglierla di là e a trasportarla all'ospedale di Santo Spirito, dove i sanitari hanno giudicato assai gravi le condizioni della disgraziata, che era stata colpita da paralisi cardiaca.

Evidentemente la donna era stata assalita dal male mentre camminava lungo la sponda del fosso ed era caduta in acqua. Non trovandosi in condizioni di trarsi da sè stessa in salvo e di chiamare al soccorso, aveva trascorsa là tutta la notte.

Sulla tomba della moglie

Oreste Prosperg, fu Luigi, di 53 anni, romano, abitante in via Carlo Alberto, 25, economo presso il Mattatoio, tempo fa perdette la moglie Giulia Martelli, una buona ed affettuosa donna.

Il Prosperg ne fu molto amareggiato tanto da non sapere adattarsi al pensiero di vivere senza di lei.

Stamane, alle 11, l'infelice è andato al Verano, ha deposto un fascio di fiori sulla tomba della moglie e poi inginocchiatosi ha ingoiato alcune pasticche di sublimato.

I guardiani lo hanno trovato quasi svenuto per terra e lo hanno aiutato accompagnandolo subito al Policlinico, ove i sanitari lo hanno trattenuto in osservazione.

Un carrettiere ucciso dal proprio cavallo

Come pubblicammo ieri sera, il carrettiere Secondo Fioroni, di 18 anni, romano, abitante fuori Porta S. Paolo, passava col proprio carro, nel pomeriggio, per via Ginori quando, per uno scarto improvviso del cavallo che poi si diede alla fuga, cadde e andò a finire sotto le ruote del pesante carro.

Il povero giovane, soccorso dai passanti, venne trasportato in gravissime condizioni all'ospedale della Consolazione. I sanitari lo giudicarono in pericolo di vita.

Ed egli spirò ieri sera stessa, sul tardi.

Uomo a cavallo...

Il soldato del 13.o artiglieria, terza batteria, Narciso Sirone di Pietro, di anni 22, da Milano, passando stamane alle 11,30 a cavallo per il Viale di ingresso di Villa Umberto I, una volta giunto presso la fontana «del Fiocco», essendosi il cavallo imbizzarrito, è precipitato a terra ed ha riportato contusioni e ferite per le quali è stato trattenuto in osservazione all'ospedale di San Giacomo, dove lo ha accompagnato una guardia municipale.

Fili telegrafici

In seguito a prestabilito servizio, stamane, nei pressi di Ponte Lungo, e di Porta S. Giovanni, sono stati sorpresi ed arrestati Vincenzo D'Orazi, fu Ireneo, di 24 anni, romano, abitante in via Goffredo Mameli 59, int. 2; Pio De Angelis, di Giulio, di 23 anni, romano, abitante nello stesso stabile all'interno 9 e Luigi De Angelo, fratello del precedente. Ai tre suddetti individui sono stati sequestrati 11 rotoli di filo di rame del peso di 167 kg. e di 280 metri di lunghezza.

Il filo era stato rubato nella notte lungo la linea ferroviaria Roma-Albano, nei pressi dell'Acquasanta.

La discussione Rochette alla Camera Francese

Le conclusioni della Commissione approvate

La proposta di processare Monis e Caillaux respinta

PARIGI, 4.

Il discorso Briand

Finalmente dopo una seduta, che dalle due del pomeriggio d'ieri, si è prolungata, con una interruzione di due ore, fino alle quattro di questa mattina, in seduta notturna, si è avuto il voto su la inchiesta per l'affare del rinvio del processo Rochette. Alla seduta pomeridiana d'ieri la Camera e le tribune del pubblico erano affollatissime perchè si sapeva che Briand avrebbe preso la parola, e che un deputato avrebbe fatto la formale proposta di processare Monis e Caillaux; e di questo deputato, qualche minuto prima che cominciasse la discussione si faceva anche il nome, il socialista Delahaye, quegli che, durante l'inchiesta e la discussione, ha sempre combattuto più aspramente di tutti, testimoni, deputati e giornalisti, i due ex-ministri implicati in questo scandaloso affare. E l'aspettativa non è andata delusa.

Il primo a parlare è stato il relatore della Commissione, il quale ha presentato le conclusioni, ha spiegato l'opera della Commissione, ed ha presentato alla Camera l'ordine del giorno della Commissione stessa.

Dopo il discorso del De Falleville, il relatore, è salito alla tribuna Briand il quale ha pronunziato uno dei suoi più magistrali discorsi. Egli ha cominciato col dire che gli duoleva d'intervenire, ma non poteva accettare la formula di vaga deplorazione espressa a suo riguardo dalla maggioranza della Commissione. Aggiunse di sentirsi onorato del modo come intervenne nell'affare Rochette. Espose le sue impressioni allorquando, ritornando al potere come Guardasigilli, chiese spiegazioni al Procuratore Generale su che cosa lo avesse condotto a chiedere il rinvio del processo Rochette, mentre qualche tempo innanzi lo aveva trovato tanto ardente contro il finanziere. Briand, fra un impressionante silenzio, ripetè la narrazione fatta dinanzi alla Commissione d'inchiesta del suo colloquio con Fabre. Alla fine di tale colloquio il Procuratore Generale gli parlò del processo verbale da lui redatto.

Briand giustificò l'uso fatto del processo verbale e spiegò di non aver favorito lo scoppio di uno scandalo. Non mise il documento Fabre in un incartamento ufficiale per non aver l'aria di considerare come provate le accuse contenute nel documento stesso. Ricordò che del resto aveva compiuto il dovere di realtà di prevenire Monis e Caillaux, che erano chiamati in causa nel processo verbale. Combattè poscia le deposizioni di questi due uomini politici, che parlarono di conversazioni evasive. Come mai, disse Briand, una conversazione simile ha potuto essere evasiva? L'oratore affermò di avere sostenuto in tutto questo affare una parte irreprensibile.

Briand passò quindi a criticare le conclusioni della Commissione d'inchiesta. Protestò contro i biasimi inflitti senza distinzione agli uni e agli altri. Le vere conclusioni dell'affare sono che bisogna condannare le passeggiate dei Procuratori Generali nei Gabinetti dei ministri, le dissimulazioni di comparse dietro tende mentre un procuratore stretto da un Ministro dà spiegazioni, perchè un truffatore suo cliente gli dice: « Se chiedete il rinvio, vi è accordato fin d'ora »; mette il suo cappello a cilindro e compie il passo.

Egli continuò così una critica stringente e spietata dell'operato della Commissione che egli accusò di avere fatto opera parziale.

Il discorso di Briand fu naturalissimo e abile, specialmente quando egli criticò il fatto che la Commissione nelle sue conclusioni biasima egli e Barthou in eguale grado che Monis e Caillaux.

A questa parte del discorso di Briand rispose il Cally dolendosi invece che la Commissione sia stata troppo blanda nel biasimo a Briand e Barthou.

Il processo per Monis e Caillaux

E siamo al *clou* di questa prima parte della seduta. Delahaye sale alla tribuna e riconferma la sua accusa di due giorni fa contro Monis e Caillaux. Egli osserva che ci sono nel Codice penale gli articoli 60, 77 e 79 i quali contemplano il caso della corruzione di funzionari per intimidazione e per complicità, e presenta una contro proposta all'ordine del giorno proposto da De Falleville nel senso di rinviare dinanzi all'Alta Corte i due ex-ministri.

Inutile dirvi che lo stupore fu grande alla dichiarazione del Delahaye, quantunque tutti se la aspettassero, e fosse anche circolata, prima della seduta, la formula con la quale il Delahaye avrebbe presentato la sua accusa. E grande impressione ha provocato anche Maurizio Barrès il quale facendo sue alcune deduzioni del Cally, e la proposta di Delahaye ha sostenuto la teoria delle sanzioni penali, ed ha voluto provare la parzialità della Commissione, per la quale parzialità egli fu obbligato a non associarsi alle conclusioni proposte dalla Commissione, come rifiutava ora di associarsi all'ordine del giorno proposto dal De Falleville.

Parlarono poi Sembat il quale alludendo alle prossime elezioni disse che il paese dovrà preoccuparsi della onestà dei suoi uomini politici e che la nuova Camera dovrà preoccuparsi di meglio assicurare l'autorità, la competenza e la durata dei Governi, e Barthou il quale cercò di scagionarsi dell'accusa di avere tenuto in suo possesso e letto alla tribuna un documento destinato a rimanere segreto nella Cancelleria, e finalmente Doumergue, il quale venne ad affermare la sua perfetta buona fede, quando in piena Camera negò che il documento Fabre esistesse; e questa buona fede rese testimonianza al Barthou dichiarando che difatti il documento non era più alla Cancelleria quando il Doumergue ne fece ricerca.

Il discorso di Jaurès

Dopo le dichiarazioni di Doumergue la Camera decise di tenere seduta notturna, e di riprenderla alle ore 9,30. E difatti alle 9.30 circa un centinaio di deputati erano nell'aula che ben presto però si riempì e la seduta è diventata subito agitata. Jaurès salito alla tribuna non ha risparmiato le sue critiche ad alcuno. Difendendo l'operato della Commissione egli dichiara che essa ha fatto un grande sforzo di imparzialità.

Jaurès crede che le verità storiche stabilite dalla Commissione resteranno come un documento. La Camera non è discorde che sulle sanzioni.

L'oratore socialista si duole che tutte le leggi siano contro i poveri, mentre nessun articolo colpisca gli abusi dei potenti.

Esprime meraviglia che si possa pensare a procedimenti giudiziari che non toccherebbero Caillaux.

E qui comincia un baccano infernale. Da Destra a Sinistra apostrofi e interruzioni s'incrociano; sembra ad un certo momento che si voglia venire alle mani, finalmente Jaurès può continuare e dice che la legge potrebbe essere applicata a Monis, sarà materialmente impossibile di stabilire giuridicamente la complicità di Caillaux. Egli non fece che rivolgere una preghiera al Presidente del Consiglio.

Jaurès riconosce la responsabilità di Caillaux, ma se invece di una larga sanzione politica e morale, la Camera cerca la sanzione in un procedimento penale, si urterà colla impossibilità.

Jaurès conclude dicendo che il fatto grave non fu il rinvio, ma l'intervento dei Ministri. Termina esprimendo la sua fede nel trionfo della democrazia e dell'onore nazionale.

Vaillant, socialista, legge una dichiarazione che fa ricadere la responsabilità dello scandalo sul regime capitalista della società attuale.

Viene pronunciata la chiusura.

Il voto

E siamo finalmente all'ultima parte di questo lungo affare: il voto.

Il De Falleville, nella seduta pomeridiana aveva presentato il seguente ordine del giorno a nome della Commissione: « La Camera, disapprovando e biasimando le inframmettenze irregolari che sono state constatate da parte della finanza nella politica e da parte del potere esecutivo nella sfera di attribuzioni riservate al potere giudiziario, respingendo qualsiasi aggiunta, passa all'ordine del giorno ».

Naturalmente arrivata alla votazione la precedenza per la proposta Delahaye è respinta con 342 voti contro 141 favorevoli. La proposta di porre in stato d'accusa Monis e Caillaux è dunque caduta.

Parecchi ordini del giorno, compreso quello de De Falleville sono ritirati. La Commissione accetta l'ordine del giorno Denard e Dariac così concepito: « La Camera, prendendo atto delle constatazioni della Commissione d'inchiesta riprova gli interventi abusivi della finanza nella politica e della politica nei procedimenti giudiziari, afferma la necessità di una legge su queste incompatibilità parlamentari e passa all'ordine del giorno ».

Questo ordine del giorno, trova contro di se due aggiunte proposte una dal Sembat ed una da Herbert, una proposta addizionale di Deloncle, ed una proposta di rinvio alla autorità giudiziaria presentata dal Berry; ma tutte queste proposte ed aggiunte vengono respinte, e l'ordine del giorno accettato dalla Commissione è approvato con 488 voti, cioè alla unanimità dei presenti.

E la Camera si aggiorna, dopo un discorso di Deschanel, al 2 giugno prossimo.

Balli in maschera a Parigi

PARIGI, 3.

All'*Opéra* è stato fatto il curioso esperimento di risuscitare i famosi balli mascherati che da dieci anni erano stati sospesi ma che per due secoli avevano divertito ed anche annoiato parecchie generazioni. Divertito e annoiato, poichè non sempre essi furono accolti col medesimo entusiasmo e molte volte parvero preconizzare la morte del carnevale. Ciò che accadde in passato si è ripetuto in certo modo adesso, nel periodo di poche settimane: quindici giorni fa il primo ballo mascherato, organizzato dai direttori dei teatri parigini a scopo di beneficenza, ebbe un successo enorme e fruttò centomila franchi d'incasso; ieri sera il secondo ha avuto un esito finanziario assai diverso, ha destato minore curiosità del precedente e non ha lasciato in coloro che vi si sono recati il desiderio che il divertimento si ripeta presto. Il senso di molestia che questo secondo ballo ha lasciato in molti si spiega, del resto: le signore che erano mascherate capivano di essere come frutti fuor di stagione e tutti gli intervenuti sentivano che le riunione mancava di quell'intimità che solevano avere gli antichi veglioni e che hanno le feste cui interviene una società che già si conosce.

Il periodo più brillante dei balli tenuti all'*Opéra* si svolse durante la seconda metà del regno di Luigi Filippo: quei convegni erano ritornati di moda e nessuna dama e nessun cavaliere mancava d'intervenirvi. Ma sotto la Restaurazione, poco dopo la rivoluzione del Luglio, i balli subirono un'improvvisa decadenza: discorrendo di quello tenuto nel 1824 Balzac disse che l'*Opéra* s'era trasformata in « un tempio della stanchezza e della noia », e M.me Girardin definì le feste di tal genere delle « riunioni tristi come assemblee di famiglia ». Poi i balli mascherati ritornarono ad avere una grande voga. All'epoca dei romantici, letterati, poeti, artisti cercarono tutti i pretesti per potersi vestire di quello che certi critici severi chiamavano « *la livrée du plaisir* »: il gusto del pittoresco, la simpatia che molti provavano per le visioni retrospettive, la tendenza a crear cose immaginose contribuirono a far trionfare le maschere e i costumi storici. Alessandro Dumas, che dava dei magnifici balli in casa propria, una volta descrisse assai minutamente un vestito che si era fatto fare — dopo aver scoperto nella Biblioteca di Parigi, in un piccolo libro illustrato dal fratello del Tiziano, un costume del 1525: ed alla festa in cui egli figurò con quel travestimento intervennero la Déjazet che indossava l'abito da caccia della Du Barry, Alfredo De Musset vestito da pagliaccio, Eugenio Sue in costume da filosofo e vari altri illustri personaggi truccati assai comicamente. Ma quando i romantici si recavano ai balli dell'*Opéra* lasciavano a casa i travestimenti storici e pittoreschi, e indossavano la marsina sulla quale infilavano un domino. Balzac, una sera, approfittò d'una di quelle veglie mascherate per tentare di trovare fra la folla elegante qualche capitalista che volesse prestargli ventimila franchi per pagare i debiti più urgenti: un grazioso domino si avvicinò al romanziere e, dicendosi una sua grande ammiratrice, gli offerse la somma; ma Balzac respinse quell'offerta, dicendo: — « Da una donna no! » Il misterioso domino s'allontanò, mormorando fra sè: — « Ma come farà a liberarsi dei creditori che l'aspettano alla porta? » e una voce d'uomo le sussurrò ad un orecchio: — « Non dubitate, col suo ingegno saprà uscire dall'imbarazzo ».

Gli anni più famosi per i balli dell'*Opéra* furon quelli in cui vi imperversò la banda di Gavarni: il famoso caricaturista ideava i costumi per sè e per gli amici, e costoro giungevano in massa nel *foyer* del teatro facendo dei bocconi indiavolati. Arsenio Houssaye incontrò una notte ad uno di quei convegni Teofilo Gautier, Gerardo di Nerval, i due Roynepian, Edoardo Ourliac, l'avvocato Ferques, il dotto Tronquoy, Enrico Monnier, il pittore Laurent Jan e molti altri uomini notissimi, tutti mascherati. E non c'era chi non ballasse, allora. Ma, finita quella generazione di capiscarichi, i balli mascherati divennero dei ritrovi noiosi, ove pochi si conoscevano e la maggior parte degli intervenuti attendevano che arrivasse qualcuno a divertirli. Una delle ultime trovate allegre, rimasta memorabile negli annali dell'*Opéra*, fu quella ideata da Dumas figlio, il quale giunse ad un ballo conducendo un orso: tutti credettero che questo fosse qualche individuo il quale avesse indossato una pelle d'animale; ma dopo che Dumas ebbe chiuso il proprio compagno in un palco e si fu allontanato, nessuno potè più conservare quell'opinione: si trattava d'un vero orso che si dimenava e ruggiva, tentando di spezzare la catena che lo obligava di rimanere col muso vicinissimo al pavimento.

I balli all'*Opéra* divennero monotoni allorchè cominciarono ad essere frequentati dal pubblico cosmopolita. Per renderli un po' più gai vennero ideati dei cortei mascherati, ma questi lasciavano indifferente la maggior parte degli spettatori poichè le maschere non erano che delle comparse pagate. Dopo dieci anni i due direttori dell'Accademia Nazionale di Musica, alla vigilia di abbandonare la loro carica, hanno voluto far rivivere quelle feste mascherate: ma hanno avuto il torto di compiere il tentativo a stagione troppo inoltrata e in quaresima.

Un ballo mascherato riuscitissimo è stato invece quello che il pittore Van Dongen ha dato sere or sono nel suo studio: egli invitò molti artisti con le loro signore, raccomandando che « gli uomini fossero vestiti il meglio possibile e le donne il meno possibile » e, come tutte le feste che sono organizzate fra conoscenti, quella fu di una gaiezza insuperabile.

Un altro artista, Umberto Brunelleschi, ha invitato una settimana fa nel suo elegante *atelier* pittori, scultori, letterati, giornalisti ad un convegno non meno simpatico: gl'intervenuti dovevano indossare i costumi delle maschere della Comedia Italiana. I primi ad osservare tale prescrizione furono i padroni di casa: la signora Brunelleschi, infatti, si trasformò in avvenente Colombina e suo marito in candito Pulcinella. Fra gli invitati non mancarono gli Arlecchini, i Pantaloni, i Brighella, le Rossure i personaggi che si trovarono come fra le pareti della propria abitazione, poichè sono quelli che Umberto Brunelleschi evoca quando fa le sue squisite composizioni.

SARTI.

Roosevelt al Mattogrosso

Quel che dice un missionario reduce dal Brasile

TORINO, 4, ore 14.

E' giunto in questi giorni a Genova, ed ha proseguito per Torino, un missionario salesiano proveniente dal Brasile, che ha dato ad alcuni giornalisti particolari interessanti circa il viaggio di esplorazione che l'ex-presidente Roosevelt compie nello Stato di Mattogrosso.

Gli è stato chiesto quale fondamento possano avere le voci corse sullo smarrimento dell'ardito esploratore. Egli ha detto di prestare poca fede a queste voci, poichè Roosevelt è guidato da un padre passionista che ha una perfetta conoscenza delle immense valli del Mattogrosso. Il padre passionista poi, giunto a Rio Janeiro, si è messo in relazione con i padri salesiani che compiono opera di civilizzazione nel Mattogrosso, impiantando 5 colonie agricole. Il superiore della missione del Mattogrosso ha messo a disposizione dell'ex-presidente Roosevelt i rilievi fatti nelle esplorazioni compiute fin dal 1878. Il missionario ritiene impossibile uno smarrimento.

La mobilitazione generale in Albania

per domare la rivolta nell'Epiro

Uno storico Consiglio dei Ministri

(Dal nostro inviato speciale)

DURAZZO, 4.

Ieri sera è stato tenuto al Palazzo Reale un Consiglio di ministri presieduto dal Re. Fu discusso lungamente sulla gravissima situazione dell'Epiro e fu decisa la mobilitazione generale.

Gli ufficiali olandesi riferiscono orrende atrocità commesse dai greci e dicono ch'è un fatto che la rivolta è organizzata dal vescovo e dagli ufficiali greci.

La seduta del Consiglio dei ministri è stata drammatica ed è finita a tardissima ora. E' stato un Consiglio di ministri che rimarrà storico, poichè molto probabilmente dalle decisioni ieri sera prese, dipenderanno i destini della Albania.

SULLIOTTI.

La rivolta è domata a Coritza?

VALLONA, 3.

Come vi dicevo ieri una sollevazione era stata preparata a Coritza: macedoni epiroti convenuti nei giorni scorsi nascostamente in città avevano fatto ieri un'improvvisa uscita, attaccando a colpi di fucile le abitazioni albanesi; oggi da Coritza giunge notizia che il movimento fu domato.

Grazie ai rinforzi da parte degli albanesi colà concentrati, la forza albanese fu in grado di prendere l'offensiva contro le bande greche, che, a quanto sembra, stamane alzarono bandiera bianca.

Ma più recenti notizie qui giunte dicono che ottanta soldati greci ricoverati nell'ospedale di Coritza, aiutati da Comitati ed incitati dal vescovo greco, hanno attaccato i gendarmi albanesi. Ne è seguito un sanguinoso combattimento nel quale un ufficiale olandese è stato ferito.

La città è sempre nelle mani degli Albanesi.

Il pensiero di Essad Pascià

DURAZZO, 28 marzo.

La questione che continua ad occupare qui tutti gli animi è la questione dell'Epiro, assai meno leggera e meno semplice di quello che molti in Europa sembrano pensare.

Una serie di inattese complicazioni è in questi giorni avvenuta, nei rapporti dell'interpretazione data ai fatti dell'Epiro dal Governo e dall'autorità militare; della disparità di vedute fra Essad Pascià ed il Maggiore olandese Thomson, inviato con poteri straordinarii nell'Albania meridionale.

In realtà un dissenso intrinseco non vi è stato fra i due uomini. L'uno e l'altro hanno anzi avuto la precisa visione della situazione di fatto penosa ed insostenibile formatasi nell'Epiro, e della necessità di risolverla prontamente per la dignità del nuovo Stato, e per iniziare l'opera di rigenerazione economica che Turckam pascià si propone, e che solo in un paese completamente pacificato potrà aver luogo fruttuosamente.

Essad Pascià s'era fatto partigiano dell'azione diretta; il maggiore Thomson propendeva per le trattative col capo degli insorti epiroti; diranno gli avvenimenti quale delle due tendenze prevarrà e quale avrebbe dovuto prevalere.

Certo, se il consiglio del maggiore olandese corrispondeva a quel desiderio di azione prudente che molti ritengono opportuna in Epiro, per non inasprire maggiormente l'ambiente e per non mettere albanesi contro albanesi, in una dura ed antipatica lotta, è certo d'altronde che il pensiero ed il proposito energico di Essad Pascià parte da una persuasione giusta; quella che occorra troncare con atto deciso il nodo gordiano dei pretesti e delle malcelate ambiguità, entro cui si avvolgono i sobillatori della rivolta epirota.

Essad Pascià, l'uomo dalle vedute leonine e sicure, ha perfettamente compreso quali sono i *dessus* della situazione, e quali uomini e quali forze inscenano il movimento contro l'unità nella bassa Albania.

E gli uomini di cui egli chiedeva di esser messo a capo per marciare nell'Epiro, non tanto dovevano, nel suo pensiero, esser destinati a soggiogare colla forza gli epiroti transfughi dalla causa albanese, quanto ad eliminare, o almeno sconsigliare dalla procrastinazione di un giuoco sleale e pericoloso, coloro che, in nome del panellenismo, tentano servirsi di albanesi, per sottrarre agli albanesi una parte dell'Albania, che l'etnologia, la storia, la volontà dell'Europa le assegnano.

Come in un altro articolo vi dicevo, ogni giorno di più appare, nella situazione epirota, la mano del patriarcato.

Agitando lo spauracchio della persecuzione musulmana, resa impossibile dal vigile controllo dell'Europa, dalla formazione del nuovo Governo, e dai tempi che — anche in Albania — si evolvono — una audace minoranza eccita e suggestiona l'Epiro, mantiene l'anima incolta e diffidente del contadino in uno stato di terrore e di odio contro l'unità albanese, gli mostra, sotto la bandiera di un nuovo fanatismo religioso, le possibilità e le promesse di concreti benefici economici, colla proclamazione della indipendenza epirota.

Ma si sono mai domandati, quei pochi agitatori dell'Epiro che sono in buona fede, di quale vita potrebbe vivere un principato epirota, quando già la vita è così difficile all'Albania, che ha pure per sè l'assistenza morale, e l'aiuto materiale di tutto il mondo occidentale? La verità è che l'indipendenza epirota è, nel pensiero dei capi ribelli, la bandiera che dovrebbe coprire, a breve o a lunga scadenza, l'annessione alla Grecia.

Ed è quindi opportuno — non solo nel senso del rispetto dovuto alle sanzioni dell'Europa, ma anche in quello del supremo interesse di operare la completa ricostituzione della nazionalità albanese — che l'opera del Governo proceda decisa e *tranchante*, per togliere da questo stato di marasma tanta parte dell'Albania.

Perciò l'avviso ripetutamente espresso in seno al Ministero da Essad Pascià, è coerente alla linea di condotta rigida e decisa che egli si è tracciato, è che certamente è condivisa dai suoi colleghi di Gabinetto.

E' da augurarsi che a questa unicità di intenti e di direttive corrisponda unicità di mezzi e di azione. E che l'opera degli ufficiali olandesi inviati laggiù al comando della gendarmeria, tenga conto di tutti quei fattori politici che il governo possiede per apprezzare la situazione.

Perchè l'Albania non può nascere come un moncherino mutilato.

A. ITALO SULLIOTTI.

Comento austriaco alla situazione

VIENNA, 4.

Commentando le notizie che giungono dall'Epiro, la *Neue Freie Presse* dice che è naturale che l'Austria-Ungheria e l'Italia, le quali hanno i massimi interessi nel nuovo Principato, non possano seguire gli avvenimenti dell'Epiro senza preoccupazioni. Quindi non pare escluso che l'Europa si troverà nuovamente di fronte a questioni la cui soluzione potrebbe creare difficoltà ed inquietudini. Il Governo provvisorio dell'Epiro, a quanto sembra, intende seriamente prepararsi a una grande campagna e recluta tutti gli uomini capaci di portare le armi nei territori contestati. Il piano di guerra che segue sembra consista in una avanzata sistematica verso il nord dell'Albania. Senza dubbio la situazione nell'Epiro è molto minacciosa: anzitutto perchè non si può prevedere come le cose finiranno, e poi perchè resta a vedere se sarà possibile raggiungere un accordo.

Il prestito dei 10 milioni approvato dalla Commissione di Controllo.

VIENNA, 4.

I giornali hanno da Durazzo che la convenzione bancaria circa il prestito di 10 milioni sarebbe stata completata, e sarebbe stata senz'altro approvata dalla Commissione di controllo.

Le vittime del disastro di Terranova

SAN GIOVANNI DI TERRANOVA, 4.

Un rapporto ufficiale circa il disastro marittimo di martedì scorso dice che il totale dei morti del *New Foundland* è di 64. I superstiti, in numero di 35, hanno le membra gelate.

Mancano sempre notizie della *Southern Cross*.

All'Ambasciata d'Italia a Pietroburgo

Un ricevimento officiale del marchese Carlotti

PIETROBURGO, 4.

L'Ambasciatore d'Italia marchese Carlotti ha dato un ricevimento ufficiale pel quale erano stati diramati duemila inviti. Il ricevimento è riuscito, per numero di convenuti e per cordiale animazione, nuova testimonianza dei sentimenti di simpatia della società russa verso l'Italia.

Onorificenza al merito industriale

L'«Accademia Fisico-Chimica» di Palermo ha conferito al signor *Giuseppe Landini*, proprietario della nota fabbrica del «*Disinfettante Taurina*» e come riconoscimento delle sue benemerenze, il diploma di Socio Corrispondente, con medaglia di prima classe. La serie delle distinzioni e delle onorificenze che ha guadagnate il signor Landini va diventando quindi infinita, e sta a dimostrare i suoi meriti, primo fra tutti quello di aver studiato e messo in commercio un prodotto che onora l'industria italiana, quale il «*Disinfettante Taurina*» che ancora alla testè chiusa Esposizione Mondiale di Gand venne premiato con un'altissima distinzione.

Un truce delitto presso Palermo

PALERMO, 4.

Si ha da Terrasini che il possidente Vincenzo Palizzolo, di anni 28, ieri mattina, mentre su di un carro si recava in alcune campagne di sua proprietà pervenuto in contrada Perricona, a circa un chilometro dall'abitato veniva colpito da uno sconosciuto con una fucilata.

Il poverette rimase fulminato e l'assassino avvedutosi di aver colpito nel segno, si dileguò non visto da alcuno per giardini vicini.

Accorsi allo sparo alcuni contadini, questi non poterono far altro che avvertire del fatto i carabinieri e le autorità, che si recarono subito sul luogo per le constatazioni del caso e le prime indagini.

Un socialista denunciato per aver favorito l'emigrazione clandestina.

BIELLA, 4.

E' stato denunciato all'autorità giudiziaria il signor Basilio Garbaccio, una delle colonne del partito socialista sotto l'imputazione di aver favorito l'emigrazione clandestina.

La denunzia è stata sporta dal Commissariato di emigrazione, sezione di Torino. Il Garbaccio oltre ad essere collettore generale delle offerte e cassiere della colonia alpina laica, intitolata a Fra Dolcino, era da parecchi anni rappresentante per il biellese della Società di Navigazione «La Veloce». In seguito alla denuncia il commissariato di emigrazione ritirò al Garbaccio la patente di vettore.

Un duello a Firenze

FIRENZE, 4.

In una villa dei dintorni di Firenze, ieri, ebbe luogo un duello alla sciabola fra i sergenti del 60.o fanteria signori Lispi e Spinelli.

Lo scontro ha avuto origine da un diverbio avvenuto fra i due sottufficiali.

Al secondo assalto il sergente Lispi riportò una ferita all'avambraccio destro, che i medici presenti giudicarono guaribile in 10 giorni.

I duellanti, che si comportarono con perfetta cavalleria, si riconciliarono.

Il Prefetto della Basilica di Superga morto di risipola

TORINO, 4.

E' morto per una risipola quasi improvvisamente ieri il prefetto della Reale basilica di Superba, mons. Brielli, che da 10 anni ricopriva quella carica.

Egli era in intimi rapporti non solo con le più cospicue famiglie torinesi, ma anche con la Famiglia regnante.

Un avvocato ferito in Tribunale

NAPOLI, 4.

Ieri al tribunale, mentre l'avv. Paolo Di Bello attendeva ad affari del suo ministero, fu aggredito e colpito con un violento colpo di bastone alla testa dal commerciante Gaetano Smith. Il colpo fu così violento, che l'avvocato dovette essere trasportato all'ospedale della Pace per essere medicato.

Sembra che la causale di questo incidente debba ricercarsi nel fatto che l'avv. Di Bello abbia difeso una causa intentata contro lo Smith.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il partito riformista contro lo sciopero ferroviario

La riunione d'Ancona e la solidarietà dei postelegrafici

L'„Azione socialista" contro lo sciopero

L'« Azione Socialista », organo del Partito socialista-riformista italiano, pubblica nel suo numero di oggi un importante articolo sulla questione dei ferrovieri in cui esprime con tutta franchezza il suo pensiero, decisamente contrario allo sciopero. La questione non è — secondo il giornale socialista — se le richieste dei ferrovieri sono giuste; poichè di questo tutti sono convinti. La questione è un'altra: E' utile allo svolgimento della vita civile, è utile alla causa delle conquiste proletarie che oggi i 150 mila ferrovieri esigano, con la minaccia di uno sciopero il quale non può essere che catastrofico, la soddisfazione di tutte le loro richieste?

« Noi non lo crediamo assolutamente. Intenderemmo il ricorso ai mezzi estremi se i ferrovieri avessero trovato o trovassero resistenza cieca e intransigente alle richieste loro. Ma questo non avviene. Avviene anzi il contrario. La soddisfazione dei bisogni più urgenti — aumenti di paghe minime, miglioramento degli orari e dei turni, elevamento delle pensioni — si può dire già assicurata. Che se le organizzazioni, in luogo di irrigidirsi negli atteggiamenti di intransigenza e di minaccia, si disponessero a discutere coll'Amministrazione la possibilità di accomodamenti, le condizioni di insieme della massa ferroviaria potrebbero riuscire notevolmente migliorate. »

Il giornale socialista invita quindi la Amministrazione a sacrificare gran parte del *reddito netto* dell'azienda. Ma d'altra parte invita il personale a ricordare che il peso dei sacrifizii imposti all'azienda e per essa allo Stato, viene a ricadere sulle masse dei lavoratori liberi — contadini e operai — i quali, facendo le medie, si trovano in condizioni assai inferiori a quelle dei ferrovieri. I contadini e gli operai dell'industria libera guardano con simpatia il movimento dei ferrovieri, ma la loro simpatia, ricordasi bene è rivolta sopratutto alle categorie più umili dei ferrovieri, soddisfatte le quali nei bisogni più urgenti ed evidenti, essi non sentirebbero di dare una molto pugnace solidarietà per la media e tanto meno per l'alta borghesia burocratica. Quindi l'*Azione Socialista* continua:

« Chi può credere che la grande massa proletaria che vive stentatamente sui solchi e nelle officine realizzando salari che oscillano intorno alla mercede dei cantonieri e non per tutta l'annata, accetterebbe con entusiasmo di sentirsi addosso il peso di nuove imposte (si sa, anche le imposte dirette ricadono tutte sugli strati inferiori) per procacciare migliori organici e migliori carriere a categorie di alti funzionari?

Tutto ciò dovrebbe essere bene presente allo spirito dei dirigenti le organizzazioni quando si tratta di stabilire il limite oltre il quale si voglia escludere la possibilità di accomodamenti per correre i rischi della guerra ».

Il giornale termina mettendo in guardia le masse da quell'atmosfera affocata che muove ora le varie classi, le quali reputano giunto il momento di profittare della condizione di debolezza in cui si crede venga a trovarsi lo Stato per effetto del movimento dei ferrovieri.

I socialisti per i ferrovieri

Ieri sera il gruppo socialista si riunì per riprendere la discussione sulla questione dei ferrovieri. Parlarono varii oratori, tra cui gli on. Treves, Calda, Modigliani, Casalini, Pescetti, Morgari ecc.

Si diede incarico all'on. Casalini di redigere un ordine del giorno da presentare alla Camera, e si deliberò di accompagnare, d'accordo con l'on. Bissolati, anche una Commissione di ferrovieri del Sindacato dall'on. Ciuffelli, soltanto allo scopo di informare il Ministro dei Lavori Pubblici dei desiderata della classe dei ferrovieri. Infatti è noto che lunedì avverrà il colloquio tra l'on. Ciuffelli e i rappresentanti della Federazione. La Commissione dovrebbe recarsi dal Ministro lunedì prossimo; ma stamane il Sindacato dei ferrovieri ha fatto sapere che esso non ritiene opportuno di recarsi dal Ministro.

Il gruppo socialista ha perciò deciso di riunirsi nuovamente oggi. Nell'adunanza di oggi l'on. Casalini comunicherà al gruppo l'ordine del giorno redatto e si discuterà quindi sulle deliberazioni da prendere.

Il personale dei vagoni-letto

Una Commissione del personale dei vagoni-letto si è recata stamane dall'on. Visocchi ad esporgli i propri *desiderata*.

L'ordine del giorno della riunione d'Ancona

ANCONA, 4.

Ieri sera alla Casa del popolo ha avuto luogo l'annunziato comizio fra il personale delle ferrovie residente in Ancona, convocato dal Comitato centrale del Sindacato, per discutere in merito alle dichiarazioni dell'on. Salandra.

E' stato chiamato alla presidenza il macchinista Pietroni, membro del Comitato centrale. Giovanni Bitelli, amministratore generale del Sindacato prende la parola per spiegare le ragioni che lo avevano indotto a dichiararsi al primo momento personalmente soddisfatto delle promesse governative, aggiungendo però che da un ulteriore esame di quanto l'onorevole Salandra aveva detto alla Camera, doveva riconoscere la necessità di suggerire ai ferrovieri una attesa energica in quanto le promesse apparivano indeterminate ed equivoche.

Dopo di lui hanno parlato: Ciardi, direttore dell'organo sindacale e segretario propagandista del Consiglio Generale; il ferroviere Aiò, inneggiando allo sciopero; l'applicato De Francesca, appartenente alla Federazione degli impiegati, insistentemente invitato a parlare; l'applicato Fanti; l'ex-ferroviere Pelizza e il macchinista Sbrana. Dopo di che su proposta dell'ex-ferroviere Pelizza, venne approvato il seguente ordine del giorno:

« I ferrovieri di Ancona, riuniti in numerosa assemblea alla Casa del proletariato la sera del 3 aprile per prendere in esame le comunicazioni del Governo in merito alle richieste urgenti da tempo presentate alla Direzione Generale rilevano che — mentre non si è voluto precisare in qual modo, nè in qual misura, nè quando si intenda provvedere ai bisogni del personale — si è lasciato chiaramente intendere come talune fra le domande più importanti saranno trascurate, e come si voglia far ricorso a mezzi coercitivi delle più comuni libertà operaie onde porre i ferrovieri fuori del diritto comune: affermano con piena serenità e coscienza di voler una risposta più categorica e precisa intesa a render loro giustizia e si dichiarano pronti a ricorrere a qualunque mezzo di azione che verrà loro indicato dal Comitato centrale qualora il Governo non intenda di soddisfare ai bisogni più urgenti ed improrogabili della classe ».

Lo sciopero dei ferrovieri sardi?

SASSARI 3.

Oggi si ripete la voce che i ferrovieri delle due reti sarde sciopereranno fra sette od otto giorni, se non verrà applicata la legge sull'equo trattamento.

Le tabelle sono state dalla Commissione comunicate già al Ministero.

A Roma si trovano il segretario Corradetti ed il macchinista Marcialis, inviati espressamente dalla Federazione dei ferrovieri sardi.

La necessità dei postelegrafonici

in una nostra intervista col segretario del Comitato Centrale.

MILANO, 3.

I ferrovieri agitandosi per la loro causa hanno avuto cura di far sapere che occorrendo, avrebbero potuto contare sulla solidarietà del personale postelegrafonico, anch'esso desideroso di miglioramenti economici e per conseguenza disposto a rafforzare le altre classi in lotta ed a chiedere in cambio a questa assistenza e solidarietà.

Ma è bene intenderci sullo spauracchio di una eventuale fusione di forze fra ferrovieri; postelegrafonici e lavoratori del mare. E' noto che nel penultimo congresso dei ferrovieri fu deliberata una fusione di queste tre potenti organizzazioni, ma è noto altresì che da allora nulla si fece di concreto e la deliberazione del Congresso rimase allo stato di desiderio. Ora che i ferrovieri si trovano nuovamente in lotta trovano comodo far credere che in caso si effettuasse il minacciato sciopero, i postelegrafonici entrerebbero in azione con uno dei vari mezzi di lotta; per esempio con l'ostruzionismo.

Ma io non credo, ed ho ragione di non credere dopo aver parlato con molti impiegati delle poste, dei telegrafi e del telefono, che queste categorie di impiegati si preparino ad una qualsiasi azione di lotta. Sono stati votati e si voteranno ancora degli ordini del giorno, ma puramente platonici. I postelegrafonici — ne sono certo — non sono disposti a distaccarsi di una sola linea dalle vie legali.

Aggiungasi che le dichiarazioni fatte alla Camera dall'on. Salandra per quanto riguarda i ferrovieri e per quanto riguarda alcune fra le più umili categorie postelegrafiche, non potranno non produrre un effetto immediato: quello cioè di ridonare negli impiegati che aspirano ad un miglioramento una certa fiducia nell'opera avvenire del Governo.

In attesa di conoscere con qualche precisione quali saranno i miglioramenti economici che il Parlamento potrà votare per gli impiegati dipendenti dal ministero delle P. e T. ho voluto intrattenermi col Segretario generale del Comitato Centrale della Federazione Postelegrafonica Italiana, Giorgio Ottolenghi.

Il Comitato Centrale si aduna normalmente due volte all'anno in seduta plenaria, ma negli scorsi giorni ha creduto utile indire telegraficamente una riunione straordinaria, ed i membri del Comitato venuti dalle altre città si sono trovati a Milano nei giorni 28 e 29 marzo. In quelle riunioni fu deliberato fra altro di pubblicare un memoriale indirizzato al Parlamento ed al Paese, contenente il programma minimo della Federazione. Copia del memoriale sarà presentato nella prossima settimana al ministro. Oltre a ciò si deliberò di indire un referendum fra il personale per sapere se sia il caso di porre al Governo un ultimatum per l'accettazione delle proposte della federazione. La scadenza per rispondere a questo referendum scade il 30 aprile.

— Noi ci rivolgiamo, mi ha detto il segretario generale Ottolenghi, al Parlamento e al Paese perchè la Federazione si è sempre preoccupata non solo dell'interesse del personale ma anche del buon andamento del servizio e ciò nell'interesse del pubblico. Noi non abbiamo mancato di richiamare sul cattivo funzionamento di certi nostri servizi l'attenzione degli industriali e dei commercianti, ma purtroppo dobbiamo convenire che non abbiamo trovato grande rispondenza nelle classi più direttamente interessate. Non per questo però abbiamo perduto il coraggio, certi di fare con la nostra azione opera utile al personale e — col miglioramento dei servizi — al Paese.

Gli sperperi - Le condizioni dei più umili

— Il bilancio della nostra azienda, consente, secondo voi i chiesti miglioramenti?

— Il nostro bilancio consuntivo 912-913 ha dato un utile netto di 25 milioni e 445 mila lire, ma questa cifra potrebbe agevolmente essere aumentata; basterebbe eliminare o ridurre certi sperperi, non ultimo quello causato dalla franchigia di cui in Italia si fa abuso. Potrei citare tanti casi, alcuni dei quali veramente curiosi. Un sottoprefetto ha inviato recentemente una circolare in franchigia a tutti i sindaci del suo circondario per avvertirli che quando gli scrivevano dovevano dargli... dell'Eccellenza! Lei forse ricorderà — perchè se ne parlò molto — di quel sottoprefetto della Sicilia che spedì una circolare telegrafica a tutte le stazioni dei carabinieri, e non soltanto dell'Isola, per informarli che bisognava rintracciare un'asina rubata ad un signore siciliano. E poi a parte questi episodi, sta il fatto che la Commissione Reale nominata dall'on. Ciuffelli ha constatato che oltre il 30 per cento dei telegrammi viene spedito in franchigia. E' evidente che un freno a simile abuso farebbe notevolmente aumentare il reddito portandolo a non meno di 50 milioni. Consideri un po' che il capitale di esercizio si aggira intorno ai 40 milioni e vedrà che l'utile effettivo dell'azienda postale telegrafica è del 25 per cento sul capitale impiegato.

Con tale larghezza è un dovere per il governo migliorare le condizioni del personale.

— Quali sono le categorie più bisognose di miglioramenti?

— Le condizioni in cui versano i portalettere rurali sono umilianti! Da una inchiesta fatta dalla federazione nel 1910 risulta che nell'esercizio 908-909 per 9254 portalettere rurali si spendevano 3 milioni e 380 mila lire con una media quindi di lire 358 lorde di R. M.

— E oggi?

— Oggi sono di poco mutate quelle condizioni. Vi sono delle provincie — a esempio Udine — in cui la media dello stipendio è di lire 670. Nelle provincie di Milano questa media discende a lire 327, nè si riesce a comprendere la ragione di simile differenza di trattamento. Ma i supplenti postali si trovano qualche volta in peggiori condizioni. Molte volte prestano un'opera gratuita negli uffici dati in appalto nella speranza di accedere col tempo nei posti di ruolo. Lo Stato a cui ci siamo rivolti chiedendo che voglia retribuire direttamente i supplenti, non ha risposto. E i piccoli ricevitori? Si figuri che con uno stipendio di 500 lire all'anno devon perfino provvedere ai locali d'ufficio, al riscaldamento, alla illuminazione, alla cancelleria. Molte volte il loro guadagno si riduce ad una trentina di lire al mese.

E' poi urgente pensare alla sorte degli avventizi telefonici. Bisogna abolire l'avventiziato. Lo stesso on. Calissano alla Camera ebbe a dichiarare che lui non comprendeva un permanente avventiziato.

Noi sosteniamo che la istituzione dell'avventiziato telefonico costituisce una vera illegalità e l'on. Riccio deve convincersi della bontà delle nostre ragioni e dei nostri reclami al riguardo.

Come è noto il personale interessato sta in paziente attesa di un responso della competente magistratura, ma è male fidare soverchiamente su questa pazienza che può avere un limite, trascorso il quale non è facile prevedere quel che avverrà. Certo l'umore del personale avventizio non è molto lieto.

Ma io potrei continuare a intrattenerla lungamente sui bisogni del personale e su alcune ingiustizie che si commettono. Per esempio mentre a tutto il personale subalterno indipendente dagli altri ministeri è assicurata la pensione, da questa venne escluso il personale subalterno delle P. e T.

Davvero non si spiega questa condizione di inferiorità creata per la nostra terza categoria.

L'alta burocrazia è in aumento

L'aumento pletorico della nostra alta burocrazia fa sì che il bilancio non renda come dovrebbe.

Mentre era ministro Nasi l'amministrazione era retta da un direttore generale, da un ispettore generale, da 18 capi divisione e da 102 capi sezione. Ebbene oggi — incredibile, ma vero — noi abbiamo sette direttori generali, un direttore dell'istituto superiore; un capo della ragioneria; 46 capi divisione; 255 capi sezione.

Un aumento in pochi anni di circa il 200 per cento mentre il servizio nel medesimo periodo di tempo non è aumentato che nella proporzione di circa il 100 per 100.

— Mi sembra — ho osservato io a questo punto — che l'alta burocrazia sia anche maggiore nelle altre amministrazioni dipendenti dallo Stato.

— E' vero, ma non si può fare un confronto perchè la nostra azienda essenzialmente industriale dovrebbe essere retta con criteri ben diversi da quelli con cui si reggono le amministrazioni dei Ministeri dell'Interno e della Guerra.

Noi giudichiamo serenamente e quindi osserviamo che gli alti funzionari debbono essere retribuiti equamente, ma è necessario ridurre il numero.

Gli aumenti di stipendio accordati recentemente agli alti funzionari sono impressionanti. C'è chi da 4500 lire ha fatto un salto a 10.000; chi da 6000 è andato a 10.000 in un colpo solo. E vi sono categorie retribuite con 60 lire al mese!

Quale sarà l'azione del personale

— Mi dica, per concludere, che cosa pensa di fare il personale?

— Indubbiamente il movimento dei ferrovieri ha influito ad orientarci. La massa postelegrafonica è molto malcontenta.

Quanto ieri abbiamo pubblicato nel giornale di classe rappresenta il pensiero del Comitato centrale della Federazione, ma non risponde pienamente alle intenzioni e agli umori del personale.

La massa si mostra stanca di attendere e vuole un'azione energica e decisiva. Si vogliono dal governo provvedimenti radicali e riparatori.

— Quale esito potrà avere il *referendum* sulla opportunità di un *ultimatum*?

— A giudicare dalle lettere, dai telegrammi che giungono a fasci ogni giorno non vi dovrebbe essere dubbio sull'esito del *referendum*.

— E l'accordo coi ferrovieri?

— La necessità di un accordo coi ferrovieri è sentitissimo dalla massa postelegrafonica. Le trattative continuano ininterrottamente e fra giorni il Comitato Centrale della Federazione potrà essere in grado di dare le opportune istruzioni alle varie sezioni.

Noi vogliamo però sperare ancora, ha concluso l'Ottolenghi, che il Governo si persuaderà della bontà delle nostre richieste e della legittimità del nostro movimento.

Perchè, dunque, non evitare un'agitazione del personale dipendente delle Poste dei Telegrafi e dei Telefoni, agitazione le cui conseguenze non sono prevedibili?

Noi ci siamo sempre mantenuti nella legalità e ci dorremmo dovercene ora pentire.

MARIO BIDDI.

Nel Ministero della guerra
Il successore del generale Tassoni

Il Bollettino militare reca fra l'altro la disposizione seguente: Ten. gen. cav. Ernesto Mirabelli, a disposizione per ispezioni; maggior gen. cav Vittorio Alfieri, direttore generale del Personale ufficiali al Ministero della guerra.

L'Alfieri è un distintissimo ufficiale e di larghe simpatie. Fu capo della Divisione Stato maggiore del Ministero della guerra coi ministri Casana e Spingardi e tenne poi per due anni il comando delle truppe in Somalia, dove lasciò traccia simpatica delle sue doti militari, intellettuali e di comando. Chiamato ora a succedere al gen. Tassoni, saprà portarvi un ottimo contributo nel delicato compito, sorretto dagli efficaci ed esperti cooperatori della Direzione generale.

Il prof. Cavaglieri all'Università
sostituisce l'on. Salandra

La Facoltà Giuridica della R. Università nella sua riunione di oggi ha designato a sostituire l'on. Salandra nella cattedra di Diritto Amministrativo il prof. Guido Cavaglieri, che già altre volte ha coperto con molto decoro lo stesso posto.

I nostri prigionieri a Giarabub
Le informazioni d'un sudanese

BENGASI, 3, ore 20.

Il generale Cantore, espletato il suo programma di operazioni nel sud di Cirene con l'occupazione di Sira, Slonta e Maraua, ha fatto ritorno stamani a Bengasi a bordo della torpediniera Orsa.

Col generale Cantore è pure arrivato a Bengasi il maggiore Tommasini, comandante il 10° battaglione eritreo, che, dopo avere partecipato col colonnello Latini ai combattimenti di Ouum Scikaneb e di Sceleidima ed alla distruzione di Zauia Msus, di là proseguì per l'altipiano, con la compagnia bengasina del capitano Dho, con la batteria libica del capitano Cavandoli, fino ad El Abiar, partecipando quindi al combattimento di El Karruba, alla occupazione di Sira e Slonta ed infine alla magnifica rapida marcia su Maraua.

Ho potuto apprendere che in questa ultima brillante operazione, cui parteciparono pure le due compagnie del 7° eritreo (capitani Ronchetti e Saltarelli), il battaglione alpini Vestone (maggiore Franceschi), le compagnie libiche dei capitani Dho e Casale, i savari del tenente Arnò, e la batteria Bongiovanni, il generale Cantore continuò il suo veloce lungo inseguimento dei ribelli onde cercare di catturare al nemico i due pezzi d'artiglieria da montagna che ci furono tolti nella giornata di Sidi Garbaa.

Ma i ribelli caricarono i pezzi su dei cammelli e poterono così metterli in salvo.

Fu in quell'inseguimento che nelle nostre mani cadde un sudanese, il quale conosce il francese, e che ha fornito buone notizie sui 23 italiani fatti prigionieri dal Senusso a Sidi Garbaa e da lui inviati a Giarabub.

Tanto l'ufficiale (il tenente Virgilio) quanto i 22 soldati sono ben trattati a Giarabub, dove sono adibiti a speciali lavori.

NICOLO' DE LUCA.

L'istruttoria per l'omicidio di Calmette

PARIGI, 4.

I testimoni per la tragedia Caillaux continuano ad essere interrogati dal giudice. Il giornalista Bonnemire ha contradetto la interpretazione che il direttore del Gil Blas *aveva dato alle parole del* Figaro: *« Noi abbiamo altre cose in mano ». Egli che era presente al colloquio capì subito che si trattava di documenti diplomatici, cosa che gli fu poi confermata e del rapporto Fabre, e non di lettere inutili.*

Notizie dalla Colonia Eritrea
Ras Micael si è fermato

CAGLIARI, 4.

L'« Unione Sarda », in una corrispondenza dall'Asmara in data del 27 marzo scrive:

« Nella situazione del Tigrè nulla di nuovo. Nessun avvenimento è segnalato in questi ultimi otto giorni che abbia modificato lo stato di cose accennato precedentemente.

« La fiducia sulle nostre autorità è sempre illimitata, nè alcuno dubita che la soluzione finale si risolva in nostro favore.

« Sembra che le famose truppe di Ras Micael dirette verso Adua, la cui marcia era da circa 15 giorni segnalata, si siano fermate.

« Gli arruolamenti di ascari per la formazioni di altri due nuovi battaglioni procedono speditamente: essi saranno comandati da ufficiali venuti espressamente dall'Italia. Col diretto di domenica ne sono arrivati oltre cinquanta.

« Di questi giorni è stata impiantata negli uffici del Comando e sotto la direzione di ufficiali di marina di Massaua, una stazione radiotelegrafica che comunicherà con quella ultrapotente di Massaua e con le altre che, dicesi, vengano impiantate nei presidii prossimi ai confini meridionali della Colonia.

« Continua la dislocazione di truppe e materiali verso Saganeiti, Adi Cajé e Adi Ugri ».

L'arciduca Francesco Ferdinando

Da Venezia, 4 ore 16, ci telefonano:

L'arciduca Francesco Ferdinando è stato qui di passaggio per circa due ore nel pomeriggio dell'altro ieri. Giunse in automobile da Verona passando per la riviera di Brenta fino a Fucina. Quivi si trovava una lancia, precedentemente noleggiata a Venezia. L'arciduca scese verso le 5 alla Riva degli Schiavoni con le persone del seguito ed entrò nel salone a pianterreno dell'albergo Danieli a sorbire il tè. Vi si intrattenne per circa un'ora. Intanto fra la colonia austriaca si riconosceva l'augusto viaggiatore e si chiedevano informazioni al direttore dell'albergo, il quale però disse di non conoscerlo.

L'arciduca, accorgendosi di essere stato riconosciuto, si alzò ed uscì salendo sulla lancia e dirigendosi a S. Giuliano. Di qui probabilmente avrà proseguito in automobile. L'arciduca è stato anche a Padova e a Bassano.

Ettore Ximenes dal Re

Oggi il Re ha ricevuto in udienza particolare lo scultore Ettore Ximenes.

I Bollettini

Militare

PER MERITO DI GUERRA

Papi, sottotenente di complemento 21 artiglieria campagna, distretto Perugia, nominato sottotenente in servizio attivo permanente nell'arma d'artiglieria e destinato 21 artiglieria campagna.

STATO MAGGIORE GENERALE

Mirabelli, tenente generale già sottosegretario di Stato per la Guerra, collocato a disposizione per ispezioni — Alfieri, maggiore generale comandante brigata Brescia, incaricato delle funzioni di direttore generale nel Ministero della Guerra — Cavaciocchi, maggiore generale, comandante brigata Casale, nominato comandante della brigata Brescia — Agliardi, colonnello comandante 11 reggimento bersaglieri, promosso maggiore generale e nominato comandante brigata Casale.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Albricci, tenente colonnello addetto comando Corpo Stato maggiore, concessogli il titolo trasmissibile di conte.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Ercoli, capitano legione Bologna; Ricci, tenente id. Ancona, collocati in posizione ausiliaria.

ARMA DI FANTERIA

Notarangeli, tenente colonnello 51 fanteria; Cerone, capitano 36 id.; Lapo, cap. 53 fanteria, collocati in aspettativa — Laneri, id. in aspettativa, richiamato in servizio 57 fanteria — Mazzei, tenente in aspettativa, richiamato in servizio 57 fanteria — Gebbi, tenente colonnello 61 fanteria; Perodo, maggiore 47 id.; Falorsi, capitano 44 id., collocati in aspettativa — Levi Minzi, id. in aspettativa, richiamato in servizio 57 fanteria — Tavanti, tenente in aspettativa, richiamato in servizio 27 fanteria — De Strobel de Hanstadt e Schwanenfeld, capitano 6 alpini, collocato in aspettativa — Bernini, id. in aspettativa, richiamato in servizio 7 bersaglieri — Chiaramelli, sottotenente in aspettativa, richiamato in servizio 38 fanteria — Fulvio, capitano 80 fanteria; Seghi, id. 87 id., collocati in aspettativa — Marotta, tenente in aspettativa, richiamato in servizio 20 fanteria — Dal Bello, sottotenente 6 alpini; Baschieri, capitano 60 fanteria; Borroni, id. 90 id.; Quadrio, id. 89 id., collocati in aspettativa — Vinardi, id. in aspettativa, richiamato in servizio 51 fanteria — Sissa, id. 10 bersaglieri, collocato in aspettativa — Pasolli, id., richiamato in servizio 4 fanteria — Galletti, id. in aspettativa, richiamato in servizio 3 alpini — Serralunga, tenente in aspettativa, richiamato in servizio 58 fanteria — Albino, id. 41 fanteria; Scarano, capitano 8 bersaglieri; Brezzo, 1.o alpini; Francesetti di Mezzenile, maggiore 24 fanteria, collocati in aspettativa — Falvella, allievo 2.o anno di corso Scuola Militare, nominato sottotenente e destinato 64 fanteria — Pescara-Diano, tenente colonnello 54 fanteria, trasferito 73 fanteria (a domanda) — Balbi, capitano 80 fanteria, cessa di essere comandato Corpo Stato maggiore — Celentani, id. 98, Id. id. Scuola Guerra — Carra, id. 7 alpini, comandato Istituto Geografico Militare — Magli, tenente 47 fanteria, trasferito Scuola Applicazione di fanteria — Covi, id. 4 alpini, cessa di essere comandato Scuola Applicazione fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA

Buccolini, capitano reggimento cavalleggeri di « Caserta », trasferito reggimento cavalleggeri di « Treviso » — Castelli, id. id. id. di « Vicenza », Id. id. id. di « Lodi » — Iannelli, id. id. id. di « Catania », collocato a disposizione Ministero Guerra e comandato Scuola Applicazione Cavalleria — Mischi marchese di Costa Mezzana, id. aiutante campo 6.a brigata cavalleria, Id. id. id. e comandato 6.a brigata cavalleria — De Ruggiero, id. reggimento lancieri di « Firenze », Id. id. id. e comandato comando Corpo Stato maggiore — Asinari di San Marzano, id. id. id. di « Firenze », Id. id. id. e comandato Ministero Guerra — Bonati, id. a disposizione Ministero Guerra, destinato reggimento cavalleggeri di « Lucca » — Tonini, id. reggimento cavalleggeri « Guide », comandato Scuola Applicazione Cavalleria — Orsini, tenente id. id. « Umberto I », collocato a disposizione Ministero Guerra e comandato Ministero Guerra — Guglielmi, id. id. id. « Umberto I », trasferito Scuola Militare.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Baleno, capitano 3 artiglieria fortezza, collocato in posizione ausiliaria — Bergonzi, tenente 1.o artiglieria montagna, trasferito Scuola Applicazione Artiglieria e Genio.

ARMA DEL GENIO

Pairini, capitano 4 genio, trasferito battaglione specialisti genio.

PERSONALE PERMANEN. DEI DISTRETTI

Benzi, capitano distretto Alessandria, collocato in posizione ausiliaria — Sessi, capitano distretto Catania, trasferito distretto Firenze.

CORPO SANITARIO MILITARE

Corradi, capitano medico, nominato insegnante titolare di igiene.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Ufficiali Commissari

Berti, maggiore commissario, comandato Ministero Guerra.

CORPO VETERINARIO MILITARE

Narbiato, tenente veterinario reggimento « Nizza » cavalleria, collocato a disposizione del Ministero delle Colonie.

Giudiziario

Tunesi, cons. della C. cassaz. di Roma, è nominato sost. proc. gen. presso la C. di cassaz. di Roma — Babbini, pres. di sez. della C. d'app. di Lucca è collocato a riposo — Lorusso, cons. di C. d'app. è collocato a riposo — Petitto, cons. di C. d'app. a Palermo è nominato pres. del trib. di Orvieto — Novara, proc. del Re presso il trib. di Lodi, è tramutato ad Alessandria — Giorgetti, proc. del Re presso il trib. di Castiglione delle Stiviere, è tramutato a Novi Ligure — Dal Monte, sost. proc. gen. in aspettativa è richiamato in servizio presso la C. d'app. di Casale — Puccinelli, giud. a Pinerolo è tramutato a Busto Arsizio — Mancuso, giud. è collocato in aspettativa — Carboni, giud. a Milano è ivi applicato all'istruzione dei processi penali — Sangiorgio, giud. è confermato nell'aspettativa — Oanos Falqui, giud. a Livorno, designato per Portoferraio ove occorra — Bonanno id. id. — Razzoli id. di Lucca, id. id. di Castelnuovo di Garfagnana — Cochetti, id. id. — Caligaris, id. di Messina, id. id. di Patti — D'Ambrosio, id. id. — Pata, id. id. id. di Mistretta — Gargiulo, id. id. — Casanova, id. di Pisa, id. id. di Volterra — Porrini, id. id. — Scalfaro, id. di Roma, id. id. di Civitavecchia.

Sono nominati giudici e destinati con le funzioni di pretore nei mandamenti per ciascuno di essi indicati.

Ferrara a S. Mauro Castelverde — Covatta, a Grezzana — D'Alessandro, a S. Croce di Magliano — Privitera a Cattolica Eraclea — Spagnuolo a Frosolone — Marano a Lendinara — D'Amato a Montemurro — Spinelli a S. Daniele nel Friuli — Turi a Casamassima — Bernardino a Tortolì — Cappelletti a Demonte — Crespellani a Villacidro — Vetere a Dubbio — Delehaye a S. Giovanni Rotondo — Sardelli a Ugento — Fiallombardo a Tortorici — Faucabiè giudice a Como è tramutato a Milano — Chiuni è confermato nell'aspettativa — Mannino è confermato nell'aspettativa — Tuozzi, pretore a Santa Godano, è tramutato a Piova di Sacco — Lener, a Sessa Aurunca, è tramutato a Pistoia — Giretti, pretore a Matelica è tramutato a Fano — Pedivellano, pretore ad Alia, è tramutato a Mistretta — Cantoni pretore a Massa Marittima è tramutato a Chivasso — Ariani, pret. a Borgo Ticino, è tramutato a Lesa — Gerace, giud. a Cosenza, è tramutato alla pretura di Diano D'Marina — Colavecchi, pret. a S. Demetrio nei Vestini, è nominato sost. proc. del Re a Teramo — Servetti pret. a Martina Franca, è nominato sost. proc. del Re a Lecce — Terenzio giud. a Caltanissetta è ivi applicato all'istruzione dei processi penali.

Sono accettate le dimissioni rassegnate da Stampacchia pretore a Scopa — Guidi, non è più tramutato dalla pretura di Torricela Peligna a quella di Civitella Roveto — Polillo, sost. proc. a Sarzana è tramutato a Lanusei.

Sono nominati vice pretori: Stasio a Castellone al Volturno — Fantella a Città della Pieve — Zati a S. Giovanni Valdarno — Gangemi a Trecastagni — Padovani a Lonigo — Serra a Rocca d'Arazzo — Lodi a Voghera — Zattiera a Vicenza — Roberti a Napoli — Anzalone vice pretore a Castrogiovanni è sospeso dalla carica — Angeloni vice pretore a Introdacqua è sospeso dalla carica — Roberti, vice pretore a Napoli è dichiarato decaduto.

Sono accettate le dimissioni rassegnate da vice pretori di Salinari — Pellissari — Donà — Dossena — Armandi — Quarra — Cesaris.

REGIO LOTTO

Estrazioni del 4 Aprile 1914

Bari	74	19	66	79	22
Firenze	79	41	39	51	34
Milano	29	42	80	4	47
Napoli	8	50	46	42	17
Palermo	19	44	70	49	61
Roma	50	51	46	4	62
Torino	59	81	57	27	76
Venezia	47	45	85	80	7

Bollettino meteorologico

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è ovunque abbassato fino a 3 millimetri nella Puglia, la temperatura è generalmente aumentata; nebbie nel versante tirrenico; cielo vario a sud, coperto altrove con pioggie nelle regioni settentrionali e centrali.

ROMA. — Barometro a mezzodì 761.3 — Termom. centigr. massima 17.5, minima 10.6 — Umidità relativa 62; assoluta 8.71 — Vento a mezzodì: N — Stato del cielo 3/4 nuvolo.

DOMENICA 5 aprile — S. IRENE.

Levata del sole ore 5.40 — Tramonta ore 18.27 — Levata la luna ore 12.28 — Tramonta ore 3.1 — L. P. il 10 — Ave Maria ore 19.

LE BORSE

BORSA DI ROMA - CHIUSURA
4 Aprile 1914

Nominale	Dividendo	Compenso fine marzo	TITOLI	Quotazione fine aprile: 2 aprile	Quotazione fine aprile: 3 aprile
100	1 78	—	Ren. 3 1/2 cont.	96 65	96 —
100	1 75	96 75	Ren. 3 1/2 % fine pr.	96 22 1/2	96 25
100	2 40	66 —	Ren. 3 % cont.	66 —	66 —
500	5 70	322 —	Obbl. ferroviarie	320 —	320 —
800	40 —	1404 ex	Az. Banca Italia	1391 1/2	1398 —
500	24 —	534 ex	» Ist. It. Cred. Fon.	535 —	536 —
500	45 —	785 ex	» Banca Comm.	783 —	788 —
500	30 —	521 ex	» Credito Ital.	524 —	524 —
100	6 —	103 —	» Banco di Roma	95 3/4	97 —
100	6 —	98 ex	» Bancaria Ital.	92 —	92 —
100	13 —	168 ex	» Probank	164 1/2	164 1/2
500	26 —	522 —	» Meridionali	521 —	521 —
500	6 —	227 —	» Mediterranee	220 1/2	220 —
500	20 —	398 —	» Rubattino	401 —	407 —
175	7 50	164 ex	» Tram. Roma	161 —	162 —
500	90 —	1850 —	» Acqua Marcia	1850 —	1850 —
500	90 —	351 —	» Gas di Roma	348 —	350 —
250	20 —	298 —	» Sicula Imp. El.	298 —	296 —
550	14 —	274 —	» Condotte	260 —	260 —
500	80 —	1518 —	» Terni	1510 —	1516 —
250	—	164 —	» Savona	162 —	160 —
250	—	196 —	» Elba	195 —	194 —
250	12 50	274 —	» Ansaldo	273 —	272 1/2
100	—	112 —	» Ferriere	109 —	110 —
100	8 —	108 —	» Metalli	108 —	108 —
30	5 —	88 —	» Piombino	88 —	88 —
150	—	14 —	» Antimonio	12 1/2	12 1/2
200	7 —	135 —	» Montecatini	136 —	138 —
250	15 —	287 —	» Immobiliari	280 1/2	279 —
200	8 50	286 —	» Beni Stabili	275 1/2	276 1/2
100	8 —	104 —	» Imprese fond.	103 1/2	103 1/2
100	2 50	93 —	» Rendite F.	93 1/2	92 1/2
500	30 —	500 —	» Carburo	500 —	500 —
250	21 —	480 —	» Karba	478 —	478 —
150	6 —	124 —	» Azoto	120 —	120 —
70	4 20	70 ex	» Soda	70 —	70 —
100	10 —	144 ex	» Concimi romani	144 —	146 —
60	—	47 —	» Forni Elettrici	47 —	47 —
150	6 —	70 —	» Zuccheri rom.	71 1/2	71 1/2
200	7 50	116 —	» Molini Pantan.	116 —	116 1/2
150	22 —	250 —	» Zucchero ind.	260 —	260 —
100	27 50	578 —	» Eridania	592 —	591 —
200	5	180 —	» Fondi Rustici	136 1/2	136 —
25	2 35	94 —	» Marconi	89 —	90 —
50	10 —	248 —	» Cines	245 —	245 —
30	—	100 —	» Risanamento	106 1/2	107 1/2
			CAMBI		
			Parigi	100 41 1/4	100 42 1/2
			Londra	25 28 1/2	25 28 1/2
			Berlino	123 60	123 65

CHIUSURA DELLA BORSA DI MILANO

MILANO, 4, ore 15.

Rendita 96-96,20 — Bankitalia 1392,50 — Comit 781,50 — Banco Roma 96,50 — Credito 524,50 — Bancaria 92 — Meridionali 523 — Mittel 221,50 — Veneta 115 — Terni 1516 — Elba 195,50 — Savona 161 — Ferriere 110,50 — Miani-Silvestri 86,50 — Breda 308 — Ansaldo 273 — Langen e Wolf 181 — Metalli 108 — Trezza 97,50 — Edison 568 — Vizzola 806 — Officine genovesi 413 — Molini 210 — Raffineria 317 — Eridania 591 — Distilleria 67,50 — Carburo 505 — Soda 69 — Unione Vicenza 86,50 — Mira 104 — Ceramica 250 — Italo-Americana 125 — Beni Stabili 276,50 — Cambio Parigi 100,42.

OLINDO MALAGODI - Direttore.
DOMENICO VENTRIGLIA, *gerente respons.*

La moglie BIANCA CATANI, i fratelli GIOVANNI e LUIGI, la sorella ECLARINA ved. CALEGARI, ed i parenti tutti vivamente addolorati, partecipano la morte del loro amatissimo

Cav. ROBERTO MARINELLI

CAPITANO

avvenuta ieri improvvisamente in Roma.

L'assoluzione della salma avrà luogo lunedì 6 aprile alle ore 9, nella Chiesa di S. Giacomo. Non si mandano partecipazioni personali.

Prim. Impr. Fun. — A. Piacenti — V. Leone, 21

La moglie OLGA nata FABBRICOTTI, i figli BONANNO BONA e BRUNO, la madre ALAIDE ved. BONANNI, i fratelli FERDINANDO e consorte, IDA e VINCENZO, la sorella NINA in MANFREDI, la cognata HILDA e ingegnere MICHELI ANTONIO, i nipoti e i parenti tutti col più profondo dolore partecipano la morte del loro amatissimo

Prof. ENRICO BONANNI

Professore della R. Accademia di Belle Arti — Consigliere provinciale — Presidente della Cassa di soccorso per gli operai dell'industria del marmo

Avvenuta oggi alle ore 5.30 dopo breve malattia.

Carrara, 3 aprile 1914.

La Ditta Eredi FABBRICOTTI AUGUSTO partecipa la morte del suo amministratore delegato

Prof. ENRICO BONANNI

avvenuta oggi in Carrara dopo brevissima malattia.

Carrara, 3 aprile 1914.

"FIAT - SAN GIORGIO"

Società Anonima - Capitale L. 5.500.000 - Sede in TORINO

Cantiere Navale - Torpediniere Sommergibili

Assemblea ordinaria e straordinaria del 31 Marzo 1914

Il 31 marzo 1914, alle ore 10, nel salone della Camera di Commercio e Industria di Torino (Via Ospedale N. 23) ebbe luogo l'Assemblea Ordinaria e Straordinaria degli Azionisti della Società Fiat-San Giorgio.

Presiedeva il comm. ing. Dante Ferraris e fungeva da Segretario dell'Assemblea il notaio cav. avv. Ernesto Torretta. Avevano depositato per intervenire all'Assemblea azionisti N. 35 per N. 46058 azioni. Erano presenti o rappresentati N. 23 azionisti portanti N. 45620 azioni.

Il segretario avv. cav. Ernesto Torretta diede lettura della Relazione del Consiglio di Amministrazione ed il rag. Pietro Ferroglio diede lettura della Relazione del Collegio Sindacale.

RELAZIONE

del Consiglio d'Amministrazione

Signori Azionisti,

Prima di riferirvi sulla gestione industriale e commerciale del passato esercizio, riteniamo doveroso di informarvi sulla esecuzione della deliberazione da Voi presa nell'Assemblea generale straordinaria tenutasi a Genova il 12 marzo 1913, di aumentare il capitale sociale da L. 1.000.000 a lire 5.500.000, mediante emissione di n. 45.000 azioni da L. 100, con facoltà al Consiglio di Amministrazione di stabilire le modalità tutte dell'emissione, di fissare il limite di opzione agli azionisti, e di ricevere anche conferimenti a liberazione delle azioni stesse.

In esecuzione di questa vostra deliberazione il vostro Consiglio, in seduta 12 aprile 1913, fissava l'opzione in ragione di due azioni vecchie del valore nominale di L. 25 per ogni azione nuova del valore nominale di L. 100 e successivamente con atti 23 e 26 giugno 1913 riceveva in conferimento rispettivamente dalla Società Cantieri Navali Riuniti gli stabili del Cantiere di Muggiano a liberazione di n. 20.000 azioni, e dalla Società F. I. A. T. gli stabili dell'industria dei motori a combustione di via Cuneo, 20 e corso Vercelli, 45 a liberazione di n. 17.200 azioni.

Coi sopradetti conferimenti e coll'opzione esercitata dagli azionisti venne coperto l'intiero aumento del capitale, e per conseguenza l'operazione da Voi deliberata ebbe la sua completa e regolare attuazione.

Gestione Cantiere

Il conferimento alla vostra Società del Cantiere di Muggiano a Spezia, e delle Officine dei motori a combustione a Torino ha avuto regolare ed immediata esecuzione, e nell'anno testè decorso vennero da noi ultimati i nuovi impianti già iniziati dalla F. I. A. T. nelle Officine motori a combustione, e vennero eseguite in parte le opere di rinnovamento e di riordinamento del Cantiere di Muggiano, i cui mezzi di lavoro erano troppo scarsi, poco economici, e non più rispondenti alle attuali esigenze delle grandi costruzioni navali, senza però arrestare od intralciare troppo gravemente le lavorazioni in corso.

Infatti i grandi piroscafi che si trovavano sullo scalo al momento del conferimento del Cantiere di Muggiano, cioè il « Milano » piroscafo passeggieri di 4000 tonnellate di dislocamento, ed il « Clara », cargo-boat di 14.000 tonnellate di dislocamento, furono da noi varati e consegnati, e sul loro scali vennero subito impostati la nave-appoggio sommergibili « Ceará » per la Marina Brasiliana (di 4000 tonnellate di dislocamento) ed il cargo-boat « Vesuvio » (identico al « Clara »), per la Navigazione Generale Italiana.

I sommergibili « Zoea » e « Jantina » dei quali erano state iniziate nel precedente anno le prove di collaudo, ed il sommergibile « Jalea », varato nel 1913, furono regolarmente consegnati alla Regia Marina Italiana.

Anche il sommergibile « Espadarte » venne collaudato e consegnato alla Marina Portoghese.

Dei tre sommergibili commessici dalla Marina Brasiliana, due furono varati nello scorso anno, il terzo fu varato il 4 gennaio 1914; il primo di essi fu collaudato e consegnato nel dicembre scorso, gli altri due hanno già ultimate le prove di collaudo e saranno consegnati di questi giorni. Le prove di collaudo anche per questi sommergibili hanno dato risultati oltremodo soddisfacenti, raggiungendo e superando tutte le condizioni tecniche contrattuali.

Pure nello scorso anno venne impostata la chiglia del grande sommergibile tedesco di 700 tonnellate, il cui scafo trovasi ora in avanzata costruzione.

Il 30 ottobre decorso venne firmato con la Marina Italiana il contratto per la fornitura di due grandi sommergibili d'alto mare « Pacinotti » e « Guglielminotti » da 700 tonnellate, dei quali fu subito iniziata la lavorazione.

I sommergibili ordinati dall'Ammiragliato inglese al Cantiere « Scott's Shipbuilding and Engine Co. Ltd. » di Greenock, nostro associato, del quali vi facemmo cenno nello scorso anno, e che si costruiscono su nostri piani, hanno rapidamente progredito nella costruzione, talchè il primo di essi fu varato il 28 febbraio scorso ed inizierà tra poco le prove, mentre altri tre sommergibili sono colà in lavorazione.

Sono pure in avanzata costruzione i due sommergibili del nostro tipo impostati a Malmoe (Svezia) nel Cantiere Kockums, e si spera che entro quest'anno possa essere collaudato il primo di essi.

Il sommergibile americano « G. 4 » (ex-Trasher) ultimò nello scorso anno le prove di collaudo, raggiungendo tutte le condizioni tecniche contrattuali.

Infine abbiamo il piacere di comunicarvi che il sommergibile da 250 tonnellate che avevamo impostato nel nostro Cantiere nel periodo di poco lavoro, è stato venduto alla Marina Russa, alla quale verrà consegnato entro quest'anno.

Il grande Cantiere che ora possediamo, e la cui ubicazione, per quanto riguarda le costruzioni militari, è la migliore di tutti i Cantieri Italiani, riordinato ed attrezzato nel modo più moderno, ci affida che non verrà meno quel lavoro delle nostre speciali costruzioni, che finora ci è stato richiesto non solo dall'Italia, ma anche da molte altre Nazioni per gli ottimi risultati da noi ottenuti, e per il sempre maggior favore che incontrano in tutte le Marine da guerra i nostri sommergibili, e ci permette di sviluppare sempre più quelle grandi costruzioni mercantili, che costituirono il vanto del vecchio Cantiere di Muggiano. Infatti abbiamo testè concluso colla Navigazione Generale Italiana il contratto che ci assicura la costruzione di due grandi cargo-boats di 20.000 tonnellate di dislocamento, che saranno i maggiori cargo-boats finora costruiti nel bacino del Mediterraneo.

Gestione Motori

L'esercizio 1913 delle Officine motori a combustione si presentava in principio dell'anno abbastanza favorevolmente, sia per i risultati già ottenuti coi motori consegnati, sia per la quantità delle ordinazioni avute e per le importanti trattative di lavori in corso; ma disgraziatamente lo sciopero degli operai, durato per oltre tre mesi, ha avuto conseguenze gravi per tutte le nostre ordinazioni, le quali si debbono sempre eseguire con termini fissi di consegna. Parecchi motori risentirono nella loro costruzione gli effetti di due scioperi, quello del 1912 e quello del 1913, i quali durarono complessivamente quasi sei mesi; e per ovviare in parte al ritardo che ne sarebbe derivato nella loro consegna si dovette provvedere con lavoro notturno, lavoro molto costoso e poco redditizio.

Nello scorso anno sono stati consegnati gli ultimi motori della potenza di 350 HP della prima serie dei sommergibili italiani, costruiti nel nostro cantiere a Spezia, i motori per i sommergibili brasiliani e quelli forniti alla Ditta Scott's per il primo sommergibile inglese.

Inoltre furono consegnati i motori di 450 HP del Governo Danese, dei quali due sono già stati montati a Copenhagen sui sommergibili, ripetendo con buon risultato tutte le prove a bordo, ed i primi motori della potenza di 750 HP per i sommergibili italiani costruiti nel Regio Arsenale di Spezia, motori che presentavano non poche difficoltà nella loro costruzione a causa del loro peso e delle loro dimensioni molto ridotte e del numero di giri troppo elevato per la loro potenza.

Per i nuovi tipi di sommergibili offensivi dello spostamento di 700 tonnellate, essendo richiesti dei motori della potenza di almeno 1300 HP, si è iniziata nello scorso anno la costruzione di due di questi motori, che rappresentano, nel tipo di motore leggero e veloce per sommergibili, i più grandi motori fino ad oggi costruiti anche all'estero. La Marina tedesca, alla quale essi sono destinati, impone per il loro collaudo a terra, ed in seguito per quello in mare, delle condizioni molto severe di prove, sopratutto per la loro durata.

Il primo di questi motori, del quale le prove sono incominciate alla fine del gennaio scorso, ha ormai sviluppato la piena potenza richiesta; se, come oggidì si può con fondamento sperare, il suo collaudo a terra potrà essere eseguito con buoni risultati, saranno di molto facilitate le varie trattative in corso, sia per l'Italia che per l'estero, di motori dello stesso tipo.

Nello scorso anno, oltre la costruzione dei motori della potenza di 400 HP destinati a navi-cisterne della Regia Marina Italiana, è stata anche iniziata quella dei motori a combustione della potenza di 2.500 HP, per la nave-appoggio sommergibili in costruzione nel nostro Cantiere di Spezia. Questi motori, pure essendo di maggiore potenza, presentano minore difficoltà dei motori precedenti perchè sono di tipo lento.

In base ai risultati che si avranno da questi motori che, salvo l'inversione di marcia, potrebbero pure essere applicati come motori fissi, si potranno anche assumere ordinazioni di motori di grande potenza come gruppi di riserva per le centrali elettriche, per i quali vi sono sempre delle richieste.

Bilancio

Il Bilancio che presentiamo alla vostra discussione ed approvazione rispecchia fedelmente il valore dei vari elementi patrimoniali, in seguito alle avvenute operazioni di conferimento del Cantiere di Muggiano e degli Stabilimenti motori a combustione già accennatevi, ed alla gestione del passato esercizio.

Nell'accertamento del valore delle attività il vostro Consiglio si attenne a criteri di saggia prudenza amministrativa, applicando ad ogni elemento patrimoniale le debite svalutazioni.

Sulle varie impostazioni del Bilancio siamo pronti a darvi tutti gli schiarimenti che riterrete opportuno di chiederci.

Certamente il risultato economico, che si concreta nell'Utile netto di L. 50.405,72, non soddisferà i vostri desideri. Dovete però considerare che si tratta del primo esercizio di un grande Cantiere in completa trasformazione e riorganizzazione; di un esercizio nel quale una parte dei vostri impianti è rimasta inattiva per oltre tre mesi con tutte le conseguenze, in seguito di uno sciopero così lungo, e infine che si sono avuti in questo esercizio dei gravi ritardi nei pagamenti di somme considerevoli da parte di alcuni Governi, e per conseguenza dei forti interessi passivi.

Destinazione dell'Utile

Il Consiglio vi propone di passare l'Utile, risultante a Bilancio, in Conto nuovo.

Nomina Amministratori

Siete chiamati in quest'Assemblea ad eleggere quattro Amministratori di cui: uno in sostituzione del compianto consigliere cav. Luigi Capuccio, alla cui memoria il Consiglio manda un riverente saluto; uno in sostituzione del sig. ing. cav. Arturo Bocciardo dimissionario e due in sostituzione dei signori consiglieri Agnelli cav. Giovanni e barone Alessandro Celesia di Vegliasco, scadenti a termini dello Statuto e rieleggibili.

Nomina Sindaci

Siete inoltre chiamati ad eleggere tre Sindaci effettivi e due supplenti.

Scadono d'ufficio e sono rieleggibili i Sindaci effettivi signori:

Durelli magg. avv. cav. uff. Giovanni
Ferroglio rag. Pietro
Marangoni cav. avv. Carlo.

e Sindaco supplenti signori:

Badini Confalonieri avv. cav. Alberto.

Parte Straordinaria

Emissione di Obbligazioni

Nell'esercizio testè decorso, nonostante l'esiguità del nostro capitale azionario di fronte all'entità delle nostre immobilizzazioni, abbiamo potuto coll'appoggio della Società F. I. A. T. avere a nostra disposizione il capitale necessario per far fronte, non solo alla deficienza del Capitale azionario, ma anche alle esigenze della lavorazione.

Siccome però l'appoggio della F. I. A. T. ci è stato concesso provvisoriamente in attesa di una sistemazione definitiva della nostra Società, occorre assolutamente provvedere almeno al capitale di cui si abbisogna per coprire tutte le nostre immobilizzazioni.

Il vostro Consiglio di Amministrazione vi chiede quindi di essere autorizzato ad emettere n. 11.000 obbligazioni ipotecarie tanto nominative che al portatore di L. 500 nominali fruttanti l'interesse annuo del 4 1/2 0/0 netto, ed ammortizzabili secondo il piano già stabilito (allegato A) nel periodo di 15 anni con determinate norme.

Di queste obbligazioni il vostro Consiglio curerà il collocamento nel minor tempo possibile a quelle condizioni che voi fisserete o che gli concederete di fissare.

Modificazioni statutarie

Data l'ubicazione dei vostri Stabilimenti, per il più rapido e migliore funzionamento, il vostro Consiglio di Amministrazione ha riconosciuta l'opportunità di conferire maggiori poteri ai rispettivi Direttori, precisando nello stesso tempo le loro responsabilità.

Vi proponiamo quindi alcune modificazioni all'art. 14 dello Statuto sociale informate appunto ai criteri sopra accennati.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Torino, 31 marzo, 1914.

Modifiche statutarie

Testo definitivo dell'articolo 14 dello Statuto sociale, approvato dall'assemblea straordinaria.

Il Consiglio ha i più illimitati poteri per quanto riguarda l'Amministrazione della Società, provvede a tutto ciò che concerne la azienda sociale, che non sia dalla legge e dal presente Statuto riservato all'Assemblea e gerisce gli affari sociali per mezzo di uno o due Amministratori Delegati e uno o più Direttori determinandone i poteri, compensi ed attribuzioni.

Il Consiglio potrà nominare un Comitato scelto nel suo seno per le deliberazioni di urgenza.

I Direttori sono nella loro gestione i soli responsabili della rigorosa osservanza delle Disposizioni di legge, dello Statuto e delle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione la cui esecuzione sia loro affidata.

Il Consiglio avrà facoltà di riservare all'Amministratore Delegato od agli Amministratori Delegati, ai Direttori ed agli Impiegati quote speciali di interessenza da portarsi nelle spese di esercizio.

La rappresentanza e la firma sociale sono affidate al Presidente ed a chi ne fa le veci ed agli Amministratori Delegati e potranno pure, per deliberazione del Consiglio, essere affidate ai Direttori.

Relazione dei Sindaci

Signori Azionisti,

In esecuzione all'onorevole incarico da Voi conferitoci, fu nostra cura di assistere alle adunanze consigliari, di procedere a frequenti verifiche contabili, e confermiamo che la gestione si svolse sotto l'osservanza delle norme di legge e statutarie, come pure ebbero regolare applicazione i provvedimenti da Voi deliberati nell'Assemblea del 12 marzo 1913.

Il Bilancio dell'Esercizio, chiuso al 31 dicembre scorso, si compendia nel seguente riassunto:

Conti dell'attivo	L.	25.990.383,79
Conti del passivo	»	25.939.978,07
Utile netto	L.	50.405,72

che il Vostro Consiglio ravvisa di riportare a nuovo in aumento dei residui degli esercizi precedenti.

Nella verifica dei dettagli riscontrammo che si fecero i dovuti ammortamenti; che le impostazioni corrispondono alle risultanze dei libri contabili epperciò le riteniamo meritevoli della Vostra approvazione.

Nel chiudere il nostro breve rapporto ci sentiamo in obbligo di tributare un riverente omaggio alla memoria del compianto cav. Luigi Capuccio da molti anni consigliere della Società.

Il miglior elogio sta nel ricordo della sua opera saggia ed onesta, da servire di esempio a quanti professano amore al lavoro e scrupolo nel compiere il loro dovere.

Torino, 14 marzo, 1914.

I Sindaci
Avv. Giovanni Durelli
Avv. Carlo Marangoni.
Rag. Pietro Ferroglio.

Deliberazioni dell'Assemblea

L'Assemblea, astenutisi i membri del Consiglio di Amministrazione, approvò il Bilancio al 31 dicembre 1913 e il Conto Perdite e Profitti. Approvò inoltre di passare l'Utile risultante a Bilancio in L. 50.405,72 in Conto nuovo.

Vennero eletti ad Amministratori i signori Agnelli cav. Giovanni (riconferma), Celesia d' Vegliasco barone Alessandro (riconferma), Diatto ing. cav. Vittorio (nuova nomina) e Marangoni avv. cav. Carlo (nuova nomina).

Vennero eletti a sindaci effettivi i signori: Donati rag. avv. Angelo, Durelli magg. cav. uff. avv. Giovanni e Ferroglio rag. Pietro; ed a Sindaci supplenti i signori: Badini-Confalonieri avv. cav. Alberto e Ferro Ernesto.

In Assemblea straordinaria venne deliberata l'emissione di N. 11.000 obbligazioni ipotecarie di L. 500 caduna fruttanti il 4,50 0/0 annuo netto, alle condizioni di emissione e di ammortamento presentate dal Consiglio e si diede mandato al Consiglio di provvedere all'esecuzione stessa in quella misura, come e quando crederà opportuno, escludendo la pubblica sottoscrizione. Venne inoltre conferito al Consiglio ogni potere per determinare tutte le altre modalità dell'emissione per accordare la costituzione di ipoteca ed in genere per compiere tutte le pratiche necessarie per l'attuazione della presente deliberazione nonchè quelle occorrenti presso il Tribunale, con facoltà altresì al Presidente di accettare tutte quelle modifiche ed aggiunte che potessero essere suggerite o richieste dal Tribunale stesso.

Vennero infine approvate le proposte modifiche all'art. 14 dello Statuto sociale.

A proposito di una sentenza

Riceviamo:

Nella «Tribuna» del 27 è stata pubblicata qualche cosa che mi riguarda e che prego di lucidare nel modo seguente: io non ho mai fatto parte di Bande Internazionali; all'atto del mio arresto avvenuto in Roma assieme al Bousquet Cresa, detto Bolero, e dopo, nel periodo istruttorio non ho mai confessato nulla, non avendo avuto nulla da confessare — e tanto meno poi — ho potuto dimostrare l'assoluta innocenza del Bousquet, perchè non era mio questo compito, ma suo; che il Bousquet, non è stato prosciolto da ogni accusa dal giudice istruttore di Firenze ma rinviato a giudizio; per ora a lui, come a tutti gli altri, è stata concessa la libertà provvisoria, in attesa del processo che avverrà il 25 aprile a Firenze.

Ringraziando

Virgilio Bartolini.

GLI SPORTS

MOTOCICLISMO

Il 1° Circuito del Tevere sarà corso domani

La stagione romana di grandi competizioni motoristiche si inaugurerà domani con il primo Circuito del Tevere, una corsa di straordinario interesse, per il modo come sarà disputata e per i concorrenti che scenderanno in lizza a contendersi la vittoria.

La gara si disputerà su strade vicine a Roma, formanti un magnifico circuito: Osteria Capannelle (via Salaria bivio Monterotondo), Ponte del Grillo, strada Rignano Flaminio, Bivio Prima Porta, via Flaminia, Ponte Castel Giubileo, via Salaria, Osteria Capannelle (km. 35) da ripetersi 6 volte, per un totale cioè di 210 chilometri. Con un senso altamente sportivo la Prefettura ha fatto eseguire lavori di assestamento e di cilindratura delle strade, e domani permetterà che — durante le ore della gara — siano sbarrati tutti i bivi, per modo che la competizione potrà svolgersi veramente nel modo migliore. Noi sinceramente e calorosamente plaudiamo all'opera dell'autorità, che animata da modernità di vedute e di sentimenti, ha esplicato opera degna del maggiore encomio.

I corridori che scenderanno domani in lizza sono quanto di meglio può offrirci il motorismo italiano. Ieri sera — chiuse le iscrizioni — risultavano infatti ingaggiati sedici concorrenti della categ. 500 cmc. e cinque della 350 cmc.

La prima partenza verrà data alle ore 8 precise e le partenze si seguiranno di minuto in minuto; tra la categoria 500 cmc. e la 350 cmc. passeranno cinque minuti di intervallo. Ecco l'elenco dei concorrenti iscritti secondo l'ordine di partenza e con l'ora della rispettiva della partenza stessa.

Categoria 500 cmc.

1. Feliciani Paolo, ore 8 (Ariel).
2. Brunori Pietro, ore 8,1 (Ariel).
3. Sassi Mario ore 8,2 (Senior).
4. Merle Clemente ore 8,3 (Frera).
5. Porrazzini Sesto ore 8,4 (Motosacoche).
6. Pierino Alberto ore 8,5 (Borgo).
7. Tuccimei Mario ore 8,6 (Borgo).
8. Donagh Max ore 8,7 (Rudge) Multi.
9. Ciai Enrico ore 8,8 (Triump).
10. Finzi Aldo ore 8,9 (Rudge) Multi.
11. Vailati Ernesto ore 8,10 (Rudge) Multi.
12. Borgutti Italo ore 8,11 (Indian).
13. Spadoni Enzo ore 8,12 (Frera).
14. Maffeis Carlo ore 8,13 (Motorève).
15. Zan Ambrogio ore 8,14 (Triumph).
16. Fenci Ugo ore 8,15 (Triumph).

Categoria 350 cmc.

20. Cesana Alfredo ore 8.20 (Senior).
21. Acerboni Mario ore 8.21 (Frera).
22. Bonasso O. ore 8.22 (Douglas).
23. Bai Badino ore 8.23 (Douglas).
24. Antonlazzi Antonio ore 8.24 (Douglas).

La Giuria della gara è così formata: Cappabianca Aurelio, direzione della gara; Sora rag. Giuseppe, *starter*; Bigotti Gastone, cronometrista M. C. I.; Bitetti Olindo, cronometrista T. A. I.; Fiocchi dott. Angelo, giudice d'arrivo; Galliano Mario, commissario di corsa.

Punzonatura macchine: Cappabianca, Ardenti, Fiocchi Giulio, Di Palma Aristide.

Verifica dei motori: ing. Timperi, Sora rag. Giuseppe.

Verifica licenze: conte Millo, commissario del M. C. I.

FOOT-BALL

Il "match" Italia-Svizzera

GENOVA, 4.

Una settimana dopo il vittorioso incontro colla Francia la squadra nazionale italiana è chiamata a disputare un altro incontro internazionale. Domani l'undici azzurro, così vivo di entusiasmo, avrà di fronte qui a Genova sul campo di Via del Piano, la squadra svizzera dalla maglia granata con la croce elvetica sul petto. E' il terzo incontro con la Svizzera che l'Italia disputa. I precedenti avvennero nel 1912: a Milano il *match* fu pari, due a due; a La Chaux de Fond la vittoria arrise alla Svizzera con 3 a 0.

Ecco la formazione delle due squadre:

Italia: Innocenti — Valle, De Vecchi — Parodi, Fossati, Barbesino — Berardo (o Cometto III), Mattea, Cevenini I, Varese, Corna.

Svizzera: Bieri — Fehlmann, Duriaux — Kaltenbach, Neumayer II, Neumayer II — Wylder, Maerki, Wiss I, Wiss II, Collet.

Gli incontri a Roma

Domani a Roma a piazza d'Armi (dal lato del Tevere) s'incontreranno in *match* amichevole alle ore 15,30 le prime squadre della *Juventus* e dell'*Audace club sportivo*. Anche in *match* amichevole i componenti la seconda squadra dell'*Audace* giuocheranno contro la seconda della *Lazio* alle 13,30 alla Farnesina.

Per il campionato *Boys* alle 9 giuocheranno *Roma* e *Juventus* al campo dei Due Pini e alla stessa ora al campo della Farnesina la *Lazio* e la *Fortitudo*.

CICLISMO

La Milano-San Remo

Domani, con la classica Milano-San Remo, si inaugurerà la stagione delle grandi corse ciclistiche internazionali su strada; e la prova anche quest'anno si presenta di un interesse eccezionale, per la partecipazione di tutti i nostri migliori *routiers* e di molti tra i più forti tra gli stranieri. Gli iscritti sono in numero di 87.

IPPICA

Le corse ai Parioli

14.o giorno - Domenica 5 aprile

IL PROGRAMMA

Ore 14,30 — **PREMIO COBNUT**

(*Vendere*. Lire 2.500. Per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese. Metri 1400).
Alicut (2500), 3, Kg. 46, Ten. G. Imperiali.
Magi (4000), 3, Kg. 50, Conte Carlo Ceriana.
Canegrate (8000), 6, Kg. 61, Frank Turner.
Aderia (2000), 3, Kg. 44, Fratelli Mazzetti.

Ore 15 — **PREMIO CASTELNUOVO**

(*Siepi*. Lire 2500. Per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese. Metri 2700).
Bun, 4, Kg. 62, Scuderia Nomentana.
Galantly, a., Kg. 66 1/2, Scuderia Nomentana.
Avia Pervia, 4, Kg. 65, Marino Caracciolo.
Vieille Basquaise, a., Kg. 70 1/2, March. G. Marignoli.
Brabante, 4, Kg. 66, Sir Hope.
Levison, 4, Kg. 63, Sir Hope.

Ore 15,30 — **PREMIO MENTANA**

(Lire 3000. Per cavalli di 3 anni ed oltre nati in Italia, che non abbiano vinto nell'annata un premio di L. 4000. Metri 1600).
Dider, 3, Kg. 50, Sir Rholand.
Sant'Arco, 3, Kg. 50, Scuderia Pinciana.
Ettore Fieramosca, 4, Kg. 65, Alberto Chantre.
Inglecente, 3, Kg. 50, Antonio Dall'Acqua.
Tose, 3, Kg. 61 1/2, Dino Philipson.
Atena, 3, Kg. 52, Razza di Besnate.
Alcmena, 3, Kg. 50, Razza di Besnate.

Ore 16 — **PREMIO ELLINGTON**

(Lire 800. Per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese. Metri 2200).
Nettuno, 4, Kg. 50, Sir Rholand.
Signa, 4, Kg. 48, Sir Rholand.
Anfone, 4, Kg. 50, Razza di Besnate.
L'Emigré, 5, Kg. 54 1/2, Razza di Besnate.

Ore 16,30 — **PREMIO GALLESE**

(*Allievi fantini*. Lire 2000. Per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese che abbiano corso nella Riunione senza vincere. Metri 1200).
Sylvanire 6, Kg. 50, Scuderia Nomentana.
Reudaline, 3, Kg. 46, Cav. Enea Gallina.
Darling Girl, 3, Kg. 44, Conte Carlo Ceriana.
Magi, 3, Kg. 46, Conte Carlo Ceriana.
Senta, 3, Kg. 49, Antonio Dall'Acqua.
Ghadamès, a., Kg. 50, Conte V. Di Sambuy.
Aderia, 3, Kg. 42, Fratelli Mazzetti.
Tancredi, 3, Kg. 51, Conte di Sorrivoli.
Palma, 3, Kg. 46, Razza di Besnate.
Gita, 3, Kg. 42, Sir Rholand.
Tamarindo, 3, Kg. 46, Frank Turner.

Ore 17 — **PREMIO CAVIGNANO**

(*Handicap discendente*. Lire 3000. Per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese. Metri 1400).
Senta, 3, Kg. 49, Antonio Dall'Acqua.
Monghidoro, 3, Kg. 49, Cav. John Rook.
John Bull, 3, Kg. 55, Scuderia Pinciana.
Portofino, 3, Kg. 53, Principe di Scordia.
Ghadamès, a., Kg. 53, Conte V. Di Sambuy.
Palma, 3, Kg. 52 1/2, Razza di Besnate.
Maria Cara, 3, Kg. 52, Sir Rholand.
Gitana, 3, Kg. 51, Alberto Chantre.
Valse Rose, 3, Kg. 51, Alberto Chantre.

Ore 17,30 — **PREMIO PIAZZA D'ARMI**

(*Steeple - Chase - Handicap discendente*. Lire 3000).
Leixlip, a., Kg. 60, Principe Giovanelli.
Vieille Basquaise, a., Kg. 71, March. G. Marignoli.
Nelusko, a., Kg. 70, Ten. Pietro Bessero.
Daun, 4, Kg. 68, Marino Caracciolo.
Marcellus, 5, Kg. 64, Cav. Enea Gallina.

I pronostici

« Premio Cobnut »: MAGI.
« Premio Castelnuovo »: AVIA PERVIA, *Galantly*.
« Premio Nomentana »: ETTORE FIERAMOSCA, *Atena*.
« Premio Ellington »: SIGNA, *Anfone*.
« Premio Gallese »: SENTA, *Palma*, *Sylvanire*.
« Premio Cavignano »: SCUDERIA CHANTRE, *John Bull*.
« Premio Piazza d'Armi »: VIEILLE BASQUAISE, *Nelusko*.

BANCO di ROMA

SOCIETA' ANONIMA

Capitale inter. vers. L. 200.000.000

Sede Sociale e Direzione Gen.: ROMA

FILIALI IN ITALIA E ALL'ESTERO: Alba (con Ufficio a Canale) — Albano Laziale — Alessandria d'Egitto — Arezzo — Avezzano — Bagni di Montecatini — Barcellona (Spagna) Bengasi (Cirenaica) — Bracciano — Cairo (Egitto) — Canelli — Castelnuovo di Garfagnana — Corneto Tarquinia — Costantinopoli — Derna (Cirenaica) — Fabriano — Fara in Sabina — Formo — Firenze — Fossano (con Ufficio a Centallo) — Frascati — Frosinone — Genova — Lucca — Malta — Mondovì (con Ufficio a Carrù) — Montblanch (Spagna) — Napoli — Orbetello — Orvieto — Palestrina — Parigi — Pinerolo — Roma — Siena — Subiaco — Tarragona (Spagna) — Tivoli — Torino — Torre Annunziata — Tripoli d'Africa — Velletri — Viareggio — Viterbo.

Si avvertono i Signori Azionisti che la cedola n. 16 (sedici) sulle Azioni del Banco di Roma, rappresentante il dividendo dell'Esercizio 1913, è pagabile dal giorno 2 aprile prossimo in ragione di L. 6 — (sei) per azione presso tutte le

SEDI, SUCCURSALI ed AGENZIE del BANCO DI ROMA

nonchè in:

Bari presso Nicola Covito di S.;
Bergamo, presso la Banca Bergamasca di DD. e CC.;
Bologna, presso la Banca Piccolo Credito Romagnolo;
Catania, presso la Banca Industriale e Commerciale;
Chiavari, presso la Banca di Sconto del Circondario di Chiavari;
Cremona, presso il Credito Commerciale;
Livorno, presso il Monte dei Paschi di Siena;
Messina, presso la Banca Siculo-Svizzera;
Milano, presso il Banco Ambrosiano;
Milano, presso la Banca Bergamasca di DD. e CC.;
Modena, presso la Banca Popolare di Modena;
Novara, presso la Banca Popolare di Novara;
Padova, presso la Banca Antoniana;
Palermo, presso la Compagnia del Credito Sociale;
Parma, presso la Cassa Centrale per le Casse Rurali;
Pavia, presso il Credito Commerciale;
Perugia, presso il Nuovo Credito Umbro;
Perugia, presso la Banca Popolare di Perugia;
Pistoia, presso il Monte dei Paschi di Siena;
Sparta, presso Rametein, Faggiani e C.;
Taranto, presso la Banca di Credito Agricolo e Commerciale;
Venezia, presso il Banco di San Marco.

Roma, li 31 marzo 1914.

LA DIREZIONE GENERALE.

BANCO DI NAPOLI

Situazione al 10 marzo 1914

Rapporto fra la circolazione e la riserva L. 70,25

ATTIVO				
Riserva metallica	208.217.400	25	—	14
Portafoglio sull'Italia	180.495.300	77	—	5012
» sull'Estero	47.388.716	65	—	41
Anticipazioni	31.905.131	—	+	884
Titoli di Stato e garantiti	99.109.358	37	+	68
Spese dell'esercizio	1.163.220	05	+	60
PASSIVO				
Circolazione	300.031.400	—	—	3101
Debiti a vista	45.190.270	60	—	2117
Conti correnti fruttiferi	34.010.349	15	—	388
Fondi accantonati	49.888.026	40	—	
Rendite del l'esercizio	3.441.128	—	+	340
Utili netti 1910	5.075.146	08	—	

46 Appendice della "Tribuna" 46

ELEMIR BOURGES dell'Accademia Goncourt

Todo es nada

"Tutto è nulla..." (Proverbio spagnuolo)

— Eh, — rispose lo scultore — che volete che gl'importi di Ragusa, od Ourosch? Qui siamo a cinque leghe sole dal Turco. Al primo allarme, puf, fa un salto in Erzegovina, e allora chi le pesca più?

— A cinque leghe dal Turco! — esclamò Floris.

— Sicuro. Forse che Zaton di Doli non tocca quella lingua di terra turca detta Stolatz? E' lì che si riuniscono tutti i Bocchesi, i Krivosciani, la canaglia del Montenegro... Trovarsi in mezzo a quella gente lì, signore, è come trovarsi in mezzo allo Zodiaco. Uno ha la faccia del Leone, un altro quella dello Scorpione, un terzo quella del Cancro... Pazienza ci vuole, mia bella Janoula! Tuo fratello era un buon ragazzo; ma, tutti lo sanno, aveva il malocchio, e l'influsso della sua cattiva stella trascinerà anche te nella sua sciagura se tu tenti di recargli aiuto.

Nonostante le esortazioni, e quantunque [illegible] sottrarsi per un istante alla vigilanza e fuggì da Sabioncira. Si sperò che fosse andata dallo zio, il curato di Zemenico; ma alcuni contadini d'Imotica, informati che la fanciulla era cercata dappertutto, riferirono di averla incontrata nei pressi dell'accampamento d'Ourosch. Altri ancora pretendevano d'averla vista, ma ciascuno in luoghi differenti e l'un dall'altro lontani. Tutta la giornata passò nel dubbio e nell'inquietudine.

Il lunedì di buon'ora, mentre Floris era per montare in sella presso il bacino d'Encelade, ser Damiano, il capo giardiniere, comparendo d'un tratto, gli gridò spaventato che alcuni Morlacchi volevano parlare con lui e con Monsignor Colloredo, l'arcivescovo di Ragusa, che credevano fosse già arrivato. Aggiunse che tutto il paese era a rumore. Gli uni dicevano che nelle gole della spiaggia era stata trovata la testa di Janoula: altri, che era la testa di Samo, e che quelli di Zemenico avrebbero fatto il giuramento del [illegible] di galoppo a quell'immenso caos di rocce e di scogli che si chiama il Circo di Spiaggia.

Il Circo era pieno d'una folla tumultuante come acqua in bollore. In mezzo a quelle rocce gigantesche che sembravano squassate da un terremoto e la cui orrida bellezza è famosa in Dalmazia due o trecento Morlacchi s'agitavano, lanciavano grida di collera e di vendetta minacciavano furibondi. Il sole tra due nuvole accendeva scintille sui lunghi fucili, sulle pistole, sui pomi dei kandjar. Qua e là, alcune femmine arringavano, altre cantavano funebri melopee. Era un chiamarsi un vociferare tumultuoso. Alcuni affilavano pugnali o brandivano yatagan. Come Floris comparve fu salutato da un'acclamazione viva. Poi proruppe un sol grido frenetico:

— *Karva tajstvo!* Il giuramento del sangue!

Tacquero d'un tratto rattenendo il fiato, spalancando gli occhi. All'entrata del Circo era comparso lo zio di Janoula, messer Geri Spina, in Cappa nera con la croce d'argento. Gli uomini si tolsero i berretti rossi: le donne caddero in ginocchio. Nel vasto recinto era un silenzio di morte. Udivasi a volte un singhiozzo soffocato, e subito il vecchio dal volto aquilino dardeggiava la folla con la pupilla scintillante. Il più vecchio tra i Morlacchi di Zemenico mosse verso di lui.

— Quale disgrazia è accaduta? — chiese il prete. — Dov'è il ferito pel quale m'avete fatto chiamare?

— Non ha più bisogno del tuo aiuto... — rispose il Morlacco Kosto Samovitch — noi [illegible] sa del sangue contro Sgombre e i suoi eretici cani!

— Sempre risse! Sempre battaglie! — replicò messer Geri Spina. — O vecchio Tassilo, non eccitare costoro! La bora è già abbastanza violenta, il mare è già abbastanza agitato!

— Eppure è necessario — disse il vecchio. — Finchè non saremo vendicati, chi di noi potrà dormire la notte, o radersi la barba, o prender cibo, e levar gli occhi da terra?

Messer Geri Spina riprese:

— Ma il sangue chiama sangue, l'avete dimenticato? In questo momento sono in debito loro: più tardi saremo in debito noi!

— E pagheremo il nostro debito! — replicò il vecchio! — Kosto, tu sei un vero Morlacco, tu sei nato a Zemenico; tu sai che cosa vuole la vendetta!

— Guardate sul mio petto! — disse il prete indicando la croce d'argento. — Guardate, fratelli! E' Gesù Cristo che c'insegna a perdonare!

— Gesù perdona i buoni, ma fulmina i cattivi — ribattè colui. — Non ci sarà forse, all'ultimo giorno, chi andrà alla sua destra e chi alla sua sinistra?... Aiutaci a prestare il giuramento!

— Il tribunale supremo e l'Imperatore lo hanno proibito — replicò messer Geri Spina.

— Com'è possibile? — insistè il vecchio. — Tra la gente Morlacca, più di mille anni prima che ci fossero giudici e imperatori, si diceva: « Chi non si vendica non si santifica ». Lasciaci prestare il giuramento! Non ci rifiutare questa messa! [illegible]

— Prenderai un po' di terra, che è la madre del pane!

— Non ho vino pel calice.

— Prenderai il sangue invece del vino!

— Non ho le sante reliquie per consacrare l'altare.

— Prenderai le ossa della martire, della vergine assassinata!

— Ah, dunque m'avete ingannato! — esclamò il prete. — Non è per un morente che m'avete mandato a chiamare!

— E' per una morta! — rispose il vecchio Kosto Samovitch — guarda lassù, dicci chi è che riconosci, e diccelo sinceramente, perchè il volto è sfigurato dal sangue e noi potremmo esserci ingannati!

Messer Geri Spina alzò gli occhi impallidendo mentre tutti intorno a lui tacevano e tutti insieme volgevano gli occhi ad una roccia puntuta che aveva sulla cima una testa umana tronca, pallida, orribile. Era la testa di Janoula, livida, amaciata, con le palpebre semichiuse, con la chioma scapigliata dalla tramontana. Una riga di sangue nerastro era colata sino a piè della roccia. Tutte le donne proruppero in singhiozzi: per alcuni istanti non s'udì che un pianto profondo, generale. Frattanto il vecchio prete, quasi venisse meno, era caduto a sedere su d'una pietra.

Ma si levò subito e con [illegible] salì presso alla cima della roccia insanguinata. Ivi si fermò, protese il braccio, prese tra le mani la testa di Janoula; poi, come l'ebbe contemplata a lungo, ricadde a sedere senza dir parola si coprì il volto con un lembo della tonaca nera.

— Ah! — disse dopo un lungo silenzio — alza la fronte da terra, o infelice! Alza la testa! Sopporta la sciagura, ora che non puoi più dubitarne!... O Janoula, cuore dello zio tuo, quale spettacolo dovevi mai serbargli? O cara bocca, o guance illividite! Solo la tua fronte è stata rispettata, per virtù del santo battesimo!... No, non posso crederlo... Noi t'avevamo ammonita contro il tradimento infame, ma tu amavi troppo il fratello tuo! Da quando Samo scomparve, sembrò che il tuo petto si fosse empito di carboni ardenti, che dalla bocca ti colasse il veleno. O figlia diletta, solo da ieri è cominciata per te la pace!... O bella nel viso, e più bella nell'anima! Ed io che speravo di celebrare le tue nozze anzi che il tuo funerale!... Io muoio: quale felicità ha ora per me la vita? Tu m'ingannavi quando dicevi di voler vivere al mio fianco a sostegno della mia vecchiezza e chiudermi gli occhi il giorno della mia morte. Son io invece, io, povero vecchio, senza figli, misero e solo, che devo seppellir la tua testa, senza neppur sapere dove giaccia il tuo corpo!... Infelice! E che farò ora? Tornare alla mia casetta? Non vi troverò che solitudine, lutto, disperazione... Andare a pregare sulle tombe dei morti? Ma tua madre rimprovererebbe a me, suo fratello, di non averti ben custodita... Perchè, perchè l'avete uccisa? Che male v'aveva fatto? Compite l'opera vostra! Uccidete anche me! Prendete la mia vita! Mangiaste la mia carne!

(Continua)

Avvisi economici

Concorsi, Aste, Appalti

20 Centesimi per parola — Minimo L. 2

CITTA' DI NICASTRO. Concorso fino Venti Aprile a Ragioniere Comunale. Stipendio 2000 annue lorde, quattro sessenni. Documenti di rito. 20-7791

COMUNE PRATOLA PELIGNA. — Il 25 Aprile prossimo si terrà l'asta per l'appalto dei lavori dell'edificio scolastico. (Progetto di lire 231.017,21). Termine utile per la presentazione delle domande fino al 18 aprile. 34-7767

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CINEMATOGRAFI. Chiedete catalogo Rosato Venezia, qualunque impianto anche senza luce elettrica. 7101

DA SOLI abbellite vostri locali mediante mie tappezzerie in carta. Per lire cinque, spese postali gratis, spedisco metri 100 (pari a 50 mq.) tappezzeria sufficiente per vasto locale. Bellissimi disegni, colori. Spedisco campionario gratis. Italo Rigoli, S. Antonio, 2, Milano. 40-7770

EBANISTI Legnami Giappone Rovere Sem Tamo unito deposito, vendita Roma, Tiburtina 35, Adriani. R-13-54784-R

MOTOCICLETTE Indian ammiratissime, rappresentano grande rivelazione 1914. Visibili Veneto 4. R-10-51679

NASTRI qualsiasi sistema macchina scrivere unicolore lire due. Bicolori lire 2.50. Rivolgersi Gallina, Via Mercede 11. R-10-54968

PANINI TARTUFATI a cent. 10 l'uno sono la specialità del Bar Umberto. Angolo piazza Colonna Tritone. 16-26803

27 APRILE 1914 il Banco Castello Natale del Grande 45, vende via Capo di Ferro 4, i pegni scaduti 3 giugno 1913 dal 5063 al 8026. 27-56197

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

DESTINO vostro conoscerete, scrivere Libretto riconoscimento 102,798, Ancona. 10-7755

FORESTIERE compra quadri, arazzi, mobili, sculture, ecc., ma soltanto oggetti antichi di prima qualità. Scrivere sotto C. 17250 M presso Haasenstein e Vogler, Milano. 1679

GRATIS nuovo Catalogo Francobolli, 19.000 prezzi. Figurine Liebig. Sanguinetti. Via S. Giovanni Conca 6, Milano. 1680

MONTECARLO. Dispongo capitali purchè provinsi qui precedentemente indiscussa bontà sistema. Inutili diverse proposte. Dettagliare schiarimenti. Segretezza. Albertino Giglioli, posta, Lucca. 20-7784

Matrimoniali

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

TORINESE trentanovenne, istruita affettuosissima sposerebbe distinto professionista, preferibilmente medico napoletano Massima serietà: inviare possibilmente fotografia restituibile. Maria 2145, posta, Torino. 20-7776

Villeggiature, luoghi di cura

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CASA di riposo e convalescenza (esclusi malati contagiosi, mentali). Roma, Via Porta Pinciana 14 (angolo Aurora). Vis-à-vis Villa Borghese. Comfort modernissimo. Idro-Elettroterapia. Trattamento famigliare. Terrazze, panorama incantevole. Direzione medica: Prof. Odoardo Ascenzi. Consulente malattie nervose. Prof. Giovanni Mingazzini. R-38-1305

PORTO SANTO STEFANO affittasi villino sul mare signorilmente mobiliato acqua, luce elettrica. Telefono. 8162. R-12-26792

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. Carrozze, Carrozzini, finimenti usati, cavallino attacco completo occasioni straordinarie. Via Colosseo 23. R-13-26877-R

AUTOMOBILE Itala Torpedo a 6 posti Landaulet Brevetti-Fiat. Chassis 30 cavalli Isotta-Fraschini. Ottima occasione. Rivolgersi: Garage Renault. via Umbria, Roma. R-22-1678

AUTOMOBILE Torpedo 8-12 ottimo vendesi urgentemente 2800. Visibile via Foraggi, 78. R-12-27038

CERCASI occasione scrivania ufficio. Scrivere: Augusto Zirli, Roma. R-10-27084

LUPI cani poliziotti berger allemand vendonsi. Rivolgersi portiere Capranica 30. R-10-27036

OCCASIONE. Vendesi blocco completo spoglio impianto cinematografico 450 poltroncine, divani sedie, macchina proiezioni, lampadari elettrici palcoscenico a smontarsi ecc., ecc. Dirigersi portiere Fabio Massimo 33, Roma. R-26-56193-R

PIANOFORTE verticale nuovissimo vendesi subito prezzo mite. Zanardelli 34, mezzanino. R-10-26982-R

PIANOPIANOLA Welte Mignon perfetto funzionamento rulli nuovissimi celebri pianisti Paderewski, Leschetisky, Busini, d'Albert vendesi, Due Macelli 102. R-18-56132

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. A. Vendesi subito terreno mq. ventimila con casetta sette vani in ottimo stato, vicinanze San Pietro. Affare splendido e di grande avvenire. Pretese miti. Per trattative scrivere: B. 384, Haasenstein e Vogler. 1049

A CASE VILLE, Villini tenute vendonsi, favorevolissime occasioni per villeggiature. Chiedere gratis elenco: Direzione «Giornale Proprietario», via Muratte 53, Roma. R-20-55811

ACQUISTEREBBESI casa Roma, bella posizione, soleggiata. Contanti 75,000. Comandini Leonilde, posta, Roma. R-12-26416-R

APPARTAMENTI moderni vendonsi Grottaferrata, Pasetti, 96 via Cavour. Telefono 63-08 R-10-27059

CERCASI per industria appezzamento terreno due-tremila mq. vicinanza ferrovia raccordo ferroviario, entro cinta daziaria, preferibilmente verso Porta San Paolo, eventualmente affitto vasti cortili con tettoie. Scrivere: Cassetta 374 Haasenstein e Vogler, Roma. 32-7042

VENDESI terreno mq. 80.000 ricchissimo Pozzolana ottima qualità. Fuori porta Maggiore. Prezzo lire cinque mq. compresi fabbricati. Affare veramente lucrosissimo. Scrivere: Tessera ferroviaria 12645, posta Roma. R-26-26400-R

VERA occasione. Vendesi terreno grande, piccoli lotti, da lire due a quattro al metro quadrato, facilitazione pagamento, Merulana 17. R-10-56184

VILLA SIGNORILE, splendida posizione Roma alta, grande giardino, comfort moderno. Vendesi subito, favorevolissima occasione, comodità pagamento. Esclusi mediatori od incaricati. Trattative dirette. Scrivere: Casella postale 496 Roma. R-27-26232-R

VILLINO vendesi subito causa trasferimento Libia. 115.000 Comodità pagamento. Permesso rivoltella 4961, posta, Roma. R-15-26415-R

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

STABILIMENTINO meccanico lavorazione legno cedesi buonissime condizioni, azienda avviata, pigione mitissima ore 9-11. Corso Umberto 495. R-17-27002

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCO seri attivissimi sub-rappresentanti introdottissimi clientela Colori, Vernici, Ebanisti possibilmente pratici Articoli Tecnici — per Lazio, Umbria, Abruzzo, Marche. Scrivere referenze: Desimoni, Nazionale 243, Roma. R-25-27006

INGEGNERE assumerebbe filiale Piemonte rappresentanze esclusive. Scrivere: Cassetta 1145 A, Haasenstein e Vogler, Torino. 1674

RAPPRESENTANTI cercasi generi alimentari vantaggiose provvigioni. Emporio Agricolo, Paternò (Sicilia). 10-7785

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. A. Affittansi appartamenti signorili, convenientissimi, vuoti, mobiliati. «Coscia», Convertite 8.

A. Appartamento villino, affittasi 1.o maggio 3 stanze, ingresso, bagno, cucina, 90 mensili. Clitunno 28. R-15-27077

AFFITTANSI grandiosi locali terreni centro Prati, qualunque uso: botteghe, magazzini, laboratorio, garage. Dirigersi portiere Fabio Massimo 38, Roma. R-13-56125(4)-R

AFFITTASI Commari grandissimo locale completo per teatro adattatissimo per società, tipografia fabbrica. Rivolgersi Ezio 49. R-15-55078

AMPIO locale terreno, posizione centrale, adatto anche garage, affittasi. Cavour, 381. R-11-56163

APPARTAMENTO sei camere cucina ultimo, elettricità, prezzo mite. Cadorna 29. R-10-26587-R

APPARTAMENTO mobiliato cinque camere cucina elettricità, Viminale 22, int. 3. Visibile undici dodici. R-13-56176

APPARTAMENTO quattro camere cucina entrata dispensa, cedesi anche con mobilio. Via Marsala 34 int. 14. Visibile 10-11- 15-17. R-30-56174

APPARTAMENTO signorile 13 vani, primo piano, esposto mezzogiorno, comfort moderno, visibile 14-16, via Calabria 35 (Ludovisi). 17-27004

APPARTAMENTO villino isolato cinque camere dispensa cucina bagno, via Colli 1, Quartiere Caprera. R-13-27069

CAUSA partenza estero, cedo appartamento, cinque camere, cucina, bagno comprando mobili. Buona occasione Bocca Leone 25 scala d.a. 2. R-19-27039

LOCALE semisotterraneo luminoso acqua, cesso, cortile, affittasi subito. Basilicata 13. R-10-26326-R

QUIRINALE 46 affittasi signorile appartamento 8 camere. R-7-26791

VIA CRESCENZIO 63. Appartamento casa moderna, ascensore, termosifone, bagni 5 camere camerino cucina. R-13-27007-R

VILLINO signorile con termosifone affittasi via Alessandro Torlonia 10 10-780

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI camera salotto mobiliati. Via Macel de' Corvi 74, interno 5. R-11-56188

HOTEL BERLIN via Sistina 67 Schöne Luftige Zimmer mit Frühstück (1 minute Pincio). R-13-27003

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CANTO. Diplomata Magistero, specializzatasi impostazione voci femminili, da lezioni. Boncompagni 61. 11-26806

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCANSI ovunque operaie per lavoro all'uncinetto. Lavoro in casa propria, facile, corrente, continuo. Scrivere: Verdola, Manifattura Pizzi. Sanremo. 1509

FAMIGLIA benestante cerca signora decaduta aiuto direzione casa contro solo vitto alloggio. Scrivere: Biellini 40, posta, Roma. R-17-55974

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CHAUFFEUR meccanico ventunenne ottime referenze patentato 4 anni occuperebbesi ovunque anche come motorista o aiuto motoscafi. Miti pretese. Pietro. Via Pompeo Magno, 1, Roma. R-24-26070-R

CONIUGI giovani, bella presenza educati, praticissimi pulizie, specchiata moralità, ottime referenze, cercano portierato, alloggio o 15 mensili. Scrivere: Garofano, via Reggio 29. R-23-26033

DAMIGELLA compagnia, orfana, diciottenne, avvenente, istruita, collocherebbesi persona sola. Viaggerebbe. Gina Rajneri, posta, Milano 7787

GIOVANE ottima famiglia, munito studi liceali, cerca occuparsi presso uffici privati. Scrivere: Tessera tranviaria 02236, posta, Roma. R-20-1661

TEDESCO ventiseienne, ammogliato, abile steno-dattilografo, parlando italiano, attualmente presso importante Casa esportatrice Parma quale contabile e corrispondente tedesco, cerca posto, onde migliorare. Scrivere: C. 16948 M., Haasenstein e Vogler, Milano. 1497

TRENTENNE famiglia decaduta, cerca occupazione. Ottime referenze. Domenico Chiappi, fermo posta. 11-56113-R

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

FIUGGI qual vuoto lasciatomi partenza! Conforto sol traccia da sogni, speranze promesse immutabilità tua. Tantissimi b.. ardenti dal tuo. 19-7782

LAMPADA... ROTTA. Ricevo: scriverò domenica abbiatevi auguri, pensieri sincerissimi affettuosissimi. 10-7778

REPERLI. Ho sollecitato io stesso natuvitabavre: portano moueceheura. Non rispondi domanda penultima mia che ingiustificatamente dispiacqueti. Dimmi fzafenelapnabi angelo mio, mio unico amore. Sempre. 1085

ROMA. Ricevute tutte. Vedremoci, desiderosissimo. Sconterai moglie, ed altro. Voglioti troppo bene, tutto. Ma perchè temi? Ingiusta, adorandoti. B... Pistoia. 20-7777

SAN MARINO. Non scrissi sperando ieri incontrarti. Oggi non potrò vederti, neppure domani trattenuto anche in quelle ore. Ti penso sempre e spero essere libero presto. 26-27080

SMAR. Dopo ultimo nostro colloquio non ricevuto tue nuove, se puoi scrivimi qualcosa, ansiosa avere tue notizie, non potendoti dimenticare, b... affettuosamente. 1086

TIGELLINO. Non sapendo spiegarmi silenzio assenza imploro vivamente notizie. Scrivo solito indirizzo chiarendo involontario equivoco. 15-7793

VELAROSSO. Come sta il mio amore? mi pensa? mi ama? Oh, come vorrei vedere il suo sorriso rifiorire! 18-7780

VENTISEI. Lontananza maggiormente ingigantiscemi amore per te. Manda lettera amicone consigliandomi modo risponderti. Ansiosissimo maritino. 15-7790

VESUVIO. Ricevuta. Non svelai, ma svisi, non temere bambinona. Salutissimi. 10-27054

1007. Grazie lettera affettuosa consolati pensando mio amore sempre fedelissimo. 10-7781

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA